

zato e non certo adatto per coltivazioni;
 Considerato che per aderire alle numerose richieste degli sportivi di Sulmona e per appagare le aspirazioni della Cittadinanza, è opportuno adibirlo a sede del campo sportivo, dove i giovani potranno ringagliardire le loro membra e trovarvi nei giorni festivi il sollievo dello spirito dopo il lavoro degli altri giorni;
 Considerato che il campo Sportivo è utile altresì ai giovani del Liceo-ginnasio che troverà prossimamente sede nel Palazzo Manara;
 [...]
 Considerato che l'ufficio tecnico comunale è in questo tempo sopraffatto da una mole di ingente lavoro;

Delibera

Di affidare l'incarico della compilazione del progetto (*sic*) del Campo Sportivo al Sig. Cav. Giuseppe Tabassi¹⁶⁸.

Viene dunque prescelta l'area libera di pertinenza del Palazzo Manara, a fianco della Villa Comunale ed in prossimità della cattedrale di S. Panfilo; come già detto, l'ONB, in mancanza di una propria sede, avrebbe condiviso il piano terra dell'edificio con la Società Sportiva.

Dopo le approvazioni di legge del progetto, si dà dunque inizio ai lavori di movimento terra impiegando gli operai assunti dal Comitato Comunale dell'Ente Opere Assistenziali (EOA) tra i disoccupati.

Lo scopo dell'opera è quello "di andar incontro ai bisogni della classe povera di questa città" svolgendo un'azione proficua "a favore della classe dei disoccupati [che] si trova nella impossibilità di far fronte alle esigenze giornaliere"; proprio tale connotazione sociale spinge infatti il Comune all'acquisto di altri terreni per la costruzione del campo, in aggiunta a quelli acquisiti con il palazzo e rivelatisi insufficienti alla bisogna, e poi ad erogare un contributo straordinario di lire 10.000 a favore del Presidente Comitato EOA per il proseguimento dei lavori¹⁶⁹.

La cessazione dei lavori avrebbe infatti procurato "condizioni economiche ancora più tristi ai cento operai ivi occupati per i lavori di spianamento", che si sarebbero di conseguenza rivolti "al Comune che non avrebbe [avuto] modo di accontentarli".

Tali provvedimenti hanno però effetto limitato, in quanto l'ONB non concede il finanziamento sperato: il progetto commissionato a Tabassi riguardava infatti la "Costruzione dell'ingresso principale e di quello secondario della sede dell'O.N.B. con annessa Palestra e Campo Sportivo" ma, a questo punto, l'Amministrazione, in considerazione del fat-

to che, venendo "a mancare tale contributo i lavori non [avrebbero potuto] essere iniziati in alcun modo", "consocia dell'importanza del Campo Sportivo e [...] desiderosa di dare lavoro a tutti gli operai disoccupati [viene] nella determinazione di portare a termine i lavori a mezzo di stralci sul progetto principale".

Si operano dunque due stralci, affidati al medesimo progettista, dei quali il primo, dell'importo complessivo di £. 49.130, riguarda "il completamento dei movimenti di terra e del muraglione di sostegno", mentre il secondo, per un importo complessivo di lire 40.180, prevede "la sola costruzione dell'ingresso principale e secondario della Sede dell'Opera Nazionale Balilla con annessa Palestra coperta e Campo Sportivo"¹⁷⁰.

Alla fine dell'anno si conferisce dunque l'incarico per la direzione dei lavori¹⁷¹, ma le opere vengono iniziate relativamente alla sistemazione del campo, anche se "in occasione della pavimentazione del Piazzale della Cattedrale, per delimitare il Piazzale suddetto verso il Campo Sportivo e per livellarlo, si rende necessario provvedere d'urgenza alla costruzione delle fondazioni del muro d'ingresso principale del Campo Sportivo"¹⁷².

Appena un mese dopo, però, l'Amministrazione decide di far eseguire anche i lavori finora esclusi dall'intervento. Infatti il Podestà:

"Visto il progetto generale preparato dall'Ing. Cav. Giuseppe Tabassi per la costruzione della sede dell'ONB con annessi campo sportivo e palestra coperta;

Considerato che tale progetto ha riportato l'approvazione di tutti gli organi competenti [...];

Considerato che i lavori in esso previsti sono stati in gran parte appaltati e che per il completamento dell'opera ora occorre eseguire i lavori per la costruzione delle tribune e delle gradinate con sottostante palestra coperta, nonché di altri vari e necessari rifinitimenti, quali lo sbancamento di terreno, costruzione di un muretto di recinzione, di un muro di sostegno al lato del campo, impianti idraulici e sanitari, impianto elettrico, di riscaldamento ecc.;

Visto lo stralcio del progetto approvato per questi ultimi lavori dal Cav. Ing. Giuseppe Tabassi, il quale stralcio prevede un importo di £. 404.825,00 [...];

Considerato che l'esecuzione di detta opera è da tempo vivamente reclamata dalla cittadinanza e risponde inoltre anche alle richieste delle superiori gerarchie del Partito, le quali ammettono la massima importanza all'educazione fisica della gioventù;

Ritenuto ancora che con tali lavori la disoccupazione verrà a risentire sensibili vantaggi [...];

Delibera

di appaltare mediante licitazione privata per la quale si

chiede l'apposita autorizzazione, e con il sistema delle offerte segrete, i lavori di completamento della sede dell'O.N.B. con annessi campo sportivo e palestra coperta, lavori descritti nello stralcio di progetto all'uopo approvato dall'Ing. Cav. Giuseppe Tabassi; [...]"¹⁷³.

Un terzo appalto riguarderà più tardi degli ulteriori lavori di completamento e finitura, tanto che alla fine dei lavori le ditte occupate saranno la "La Gatta Carlo" nei lavori degli "ingressi principale e secondario", la Cooperativa C.A.S.E.M. che realizzerà le tribune e gradinate e la "Fabri Ercole" di Rieti cui vengono affidate le opere di completamento¹⁷⁴.

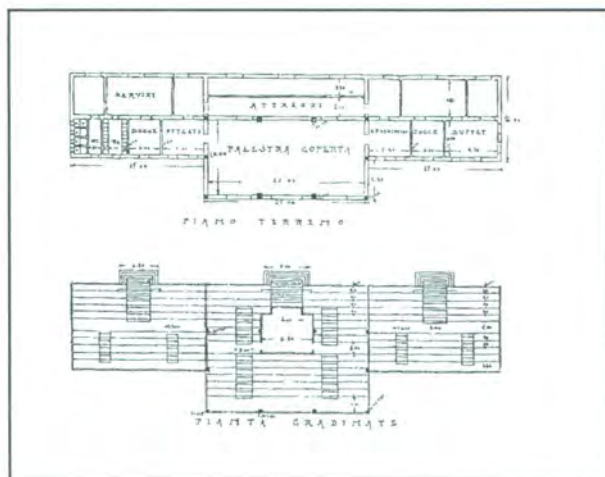
L'ultima traccia di lavori nel campo sportivo sarà in tempo di guerra, e riguarderà la "fornitura e piantagione" di alberi di acacia e biancospino lungo la scarpata di quello che, ancora per poco, viene chiamato lo Stadio Littorio¹⁷⁵.

Una curiosa annotazione va poi all'impiego di 'carbon coke', acquistato presso la Stazione Ferroviaria ed usato per l'impermeabilizzazione del terreno di gioco che mostrava difficoltà ad assorbire l'acqua piovana¹⁷⁶.

L'aver riscontrato l'acquisto tra le spese a calcolo, ci consente di verificare una nota di colore raccontata da un testimone diretto: durante una partita di calcio, forse proprio quella inaugurale, disputata sotto la pioggia tra la formazione locale ed il Taranto, squadra di 'prima divisione', le scorie riaffiorarono all'esterno trasformando gli atleti, anneriti fino alle ossa, in una sorta di statue di carbone. Anche questo era lo sport del calcio nell'Italia che, a Roma nel 1934 ed a Parigi nel 1938, si sarebbe laureata campione del mondo.

La valutazione architettonica dell'intervento deve tener conto necessariamente dell'articolazione delle varie fasi. Gli elaborati originali dell'Ing. Tabassi, rinvenuti presso l'AUTCS e datati 26 agosto 1932 sono intitolati "Progetto per la costruzione della Casa dell'O.N.B. con annessa palestra e campo sportivo"; in realtà l'intervento relativo alla sede dell'Opera Balilla – che, come abbiamo visto, non venne realizzato – consisteva sostanzialmente alla sovrarelevazione di un piano del Palazzo Manara, prospettando sul viale Regina con la parte posteriore.

La tipologia dell'edificio presentava peraltro alcune similitudini con quella di analoghi edifici abruzzesi, quali la sede dell'ONB di Teramo progettato dall'Ing. Ovidio Bartoli nel 1928, molto rispettoso delle indicazioni della manualistica in materia¹⁷⁷.



*Progetto di campo sportivo, Ing. Tabassi.
Pianta palestra e gradinate.*

Prospetti tribuna coperta e gradinate.



Stadio "Pallozzi". Biglietteria.

L'edificio di Sulmona sfruttava una pianta simmetrica ad accentuato sviluppo trasversale, con due risalti in corrispondenza delle testate ed un leggero avanzamento dell'ingresso principale; gli ambienti, da nord a sud, erano destinati alle varie funzioni specifiche dell'ONB, ovvero Comando legione avanguardisti, Comando legione Balilla, Comitato, Presidente, "sala di boxe", "sala di scherma", Piccole Italiane, Giovani Italiane, Biblioteca e relativi spogliatoi e servizi.

L'esterno mostrava un linguaggio di sapore vagamente eclettico; l'organizzazione prevedeva tre livelli e cinque partiti verticali in corrispondenza del risalto centrale, dei due laterali e del fondo arretrato.

Il trattamento della superficie di facciata è a fasce di finto bugnato con rafforzamento degli spigoli mediante pseudo-cantonali; la copertura è a terrazzo con balaustra continua.

Di ben differente impegno è l'intervento eseguito, che vide la realizzazione del campo di gioco, della tribuna, della "direzione ginnico-sportiva" e degli ingressi.

Come mostrano alcune immagini del periodo scattate dall'aereo, l'esecuzione del progetto dell'Ing. Tabassi consisté in uno stravolgimento della morfologia del sito, in quanto sostanzialmente si trattò, come accennato in precedenza, di un notevole movimento di terra per realizzare la spianata necessaria al campo di gioco, previsto nelle dimensioni di ml. 100 x 50.

La tribuna era articolata in tre corpi dei quali i due laterali, più bassi, erano completamente scoperti, mentre quello centrale, più alto, era parzialmente riparato da una pensilina che escludeva solo una fascia di circa due metri. In pianta alla parte centrale corrispondeva la "palestra coperta", mentre nelle ali laterali trovavano luogo spogliatoi, docce, servizi ed un *buffet*.

L'edificio, che non era certo un modello di economia dello spazio, mostrava però un certo interesse sotto il profilo tecnico. La struttura era per la maggior parte dell'edificio in muratura ordinaria, mentre la pensilina era retta da otto pilastri in cemento armato, delle dimensioni in pianta di ml. 0,60 x 0,75 al di sotto della gradinata e di ml. 0,40 x 0,40 al di sopra della stessa.

La superficie a sbalzo era dunque di quasi sei metri di lunghezza per ventuno di larghezza e la freccia tra la parte anteriore e quella posteriore, più bassa, era di circa ml. 1,80.

In altre parole, lo sforzo di tipo costruttivo era notevole per l'epoca e per la zona, e costituiva un esempio dell'impiego della tecnica del cemento armato che non aveva ancora consolidato il suo primato nell'edilizia.

Tuttavia le considerazioni più interessanti riguardano gli ingressi che, come rivelano i documenti d'archivio, furono progettati dal "Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per gli Abruzzi e Molise", Prof. Alberto Riccoboni, autore ad Aquila di ben note soluzioni architettoniche, come la chiesa di Cristo Re, l'ingresso laterale alla Chiesa di S. Agostino e un piano di allargamento del Corso ¹⁷⁸.

La cortina degli ingressi si stacca infatti decisamente dal livello della produzione architettonica dell'epoca e dagli esempi sinora citati, presentando motivi di modernità e di profonda *qualità progettuale*, espressi dallo schema generale fino ai particolari più minuti.

Lo schermo rettilineo collega il Palazzo Manara al piccolo edificio della "direzione ginnico sportiva", e si articola in due corpi maggiori che superano in altezza l'architrave che corre per l'intera lunghezza.

Molto sapiente è l'impiego di un ordine maggiore, composto dalle semicolonne dei corpi più alti e dall'arco scavato nella parte svettante, nel cui interno è scavata una profonda nicchia tra le sudette semicolonne.

Efficace è poi l'alternanza di pieni e vuoti, con le larghe aperture rettilinee che filtrano lo spazio antistante, senza separarlo realmente dal suggestivo fondale architettonico del Monte Morrone.

Attenta è la scelta del linguaggio architettonico, fondato su partiti architettonici classici razionalizzati che riconducono l'esempio di Sulmona all'interno delle esperienze romane del periodo. Il codice senza errori della classicità è qui utilizzato anche nelle parti di minor risalto della lunga cortina: il muro cieco viene infatti scandito da lesene estremamente appiattite, mentre gli estremi del ridotto prospetto della "direzione", in realtà la biglietteria dello stadio, sono marcati ancora da profonde semicolonne quasi libere, prive di qualsiasi sentimentalismo o nostalgia archeologica.

Il materiale prescelto per la realizzazione è il calcestruzzo, la cui armatura viene rivelata dalla caduta di una piccolissima porzione di copriferro, sulla base di uno dei corpi maggiori; la superficie è stata bocciardata finemente, in modo da riprodurre

l'effetto della pietra e di ingentilire la resa finale, ottenendo un buon risultato complessivo.

Va inoltre precisato che l'opera che noi oggi vediamo è allo stesso tempo mutila ed incompleta: le immagini dell'epoca mostrano infatti che, in asse con le semicolonne laterali ai due corpi maggiori, sull'architrave si ergevano altrettanti fasci littori, rimossi alla caduta del regime ¹⁷⁹.

Più interessante è l'annotazione riguardante l'incompletezza della cortina: le nicchie avrebbero dovuto infatti ospitare delle statue bronzee di atleti, ordinate dall'Amministrazione Comunale allo scultore Ulderico Conti di Roma secondo l'indicazione del Soprintendente, come apprendiamo da una delibera del marzo 1934:

“Considerato che per completare l'ingresso al nuovo Campo Sportivo, ingresso costruito su progetto dell' Arch. Prof. Riccoboni Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per gli Abruzzi e Molise, mancano le statue dei due atleti, per le quali esistono delle apposite nicchie nell'ingresso suddetto; considerato che per la esecuzione delle due statue, lo stesso Soprintendente ha fornito il nominativo dello scultore Prof. Ulderico Conti di Roma, il quale ha chiesto per la modellazione e la fusione in bronzo delle due statue in parola la somma di £. 30.000,00; Considerato che l'artista dietro richiesta di questo Comune ha ridotto il prezzo suddetto a £. 27.000; Considerato che i modellini in gesso delle due statue già eseguiti dallo Scultore Conti sono riusciti di pieno gradimento di questo Comune e della Soprintendenza ai Monumenti; Considerata la necessità di passare al ripetuto scultore l'ordinativo per la esecuzione delle statue suddette;
Delibera
Di affidare allo scultore Prof. Ulderico Conti di Roma, la esecuzione di due statue di atleti in bronzo, che serviranno per completare l'ingresso del nuovo campo sportivo [...]” ¹⁸⁰.

Della incompletezza della realizzazione testimoniano tuttora le nicchie vuote ed i basamenti cilindrici che, privati del loro significato, appaiono come rocchi di colonne in rovina.

Una traccia della cultura dell'immagine 'mascia' che si esprimeva nella statuaria del periodo così come nella grafica pubblicitaria è ben evidente nelle cancellate che trovano ancora luogo nelle aperture della cortina.

Cinque sono le inferriate in ferro battuto, tre nella grande specchiatura centrale e due per le aperture laterali: esse rappresentano gli eroi dello sport, da sinistra a destra un sollevatore di pesi, un pugile, un discobolo, un calciatore ed un tennista, ipertrofici e statuari, raffigurati in prospettiva cen-



*Stadio "Pallozzi".
Ingresso e particolari delle cancellate
(stato odierno).*



trale al centro di spazi immaginari voltati a botte, elegantemente replicati nelle tre piccole aperture della "direzione"¹⁸¹.

Questi campioni di culturismo incarnavano lo stesso mito della "primavera di bellezza" concretatosi nelle statue di marmo apuano del Foro Mussolini. L'archetipo del David-Balilla aveva subito una metamorfosi in senso autoritario e con ogni probabilità ai "simulacri della parodia della virilità"¹⁸² guardavano, sebbene di lontano, le figure dello Stadio Comunale Littorio di Sulmona.

In conclusione dobbiamo notare come anche su questa minima ma elegante opera d'artigianato artistico sulmonese si sia abbattuta l'insipienza dei nostri contemporanei. Motivi di sicurezza o la semplice volontà di impedire la presenza di 'spettatori non paganti' ha fatto sì che dietro i disegni metallici venissero apposte lastre di ferro che ne hanno quasi annullato la vista, tra l'altro eliminando quel delicato motivo di trasparenza che attenuava in qualche modo l'impatto della nuova opera con le preesistenze.

Inutile dire che i rarissimi giudizi espressi sull'intervento sono estremamente severi: Fucinese si limita a rimarcare la "completa estraneità all'ambiente circostante e la più insensata noncuranza del

preesistente"¹⁸³.

Mattiocco ribadisce tale estraneità, accomunando nel giudizio le tre opere principali del periodo che noi abbiamo sin qui esaminato:

"Gli ambiziosi programmi del regime fascista, [...] portarono agli inizi degli anni Trenta ad inserire un elemento estraneo, quale lo stadio Comunale, proprio al limite dell'abitato e ad erigere nel centro cittadino un grande teatro in forme neoclassiche. L'impianto sportivo, nel tipico stile del tempo dominato dalle masse granitiche biancheggianti, mal si intonò con le linee romanico-gotiche in calcare dorato della vicina cattedrale e, sebbene marginalmente, degradò la bella piazza del Duomo creando una quinta di disturbo al panorama montagnoso del Morrone in cui si connaturava l'antico tempio. Il teatro comunale, dall'architettura più tradizionale, si mimetizzò in maniera più consona nel contesto ambientale, ma più estraneo nella forma e nei volumi doveva risultare il palazzo porticato che dopo poco si allineava lungo la Via De Nino, colmando i vuoti aperti dagli abbattimenti delle vecchie costruzioni stipate ai margini degli orti di S. Caterina. L'intero isolato accorpato al monastero delle Domenicane, già violentato da una sala cinematografica sorta a ridosso della chiesa, mutò connotazione: cosa che era già nelle previsioni del nuovo piano regolatore conosciuto come "progetto Aschieri"¹⁸⁴.

Certamente l'intervento del Campo Sporti-



Campo sportivo Littorio. Cartolina Ed. Renzi Balilla, Sulmona, metà anni Trenta.

vo Littorio non brilla per discrezione, ma la parte degli ingressi possiede una sua indiscutibile qualità che una disamina architettonica non può trascurare e che è facile riscontrare nella chiesa di Cristo Re ad Aquila, famosa e riconosciuta opera dello stesso autore.

È in effetti uno degli esempi di razionalismo architettonico più interessanti a Sulmona e non soltanto, rivelando una capacità progettuale che deve essere riconosciuta tanto quanto la mancanza di dialogo con il contesto che possiede, non perché sia un'opera di regime (fu infatti finanziata dal Comune e progettata da un Soprintendente) ma perché appartiene ad una precisa cultura che postulava proprio tale indifferenza.

Un'ultima annotazione va poi al destino dell'opera: se poco rispetto lo stadio ebbe nei confronti della cattedrale e dello spiazzo antistante, nessun rispetto ebbe l'Amministrazione Comunale degli anni '80 quando venne realizzata la nuova copertura della tribuna in legno lamellare.

Una mastodontica struttura metallica di sostegno si eleva a reggere una gigantesca falda di legno soffocando l'edificio della tribuna ed imponendosi violentemente sulla cattedrale e sull'intero intorno, architettonico ed ambientale. Il tutto nella glorificazione italiana dello sport del calcio che aveva ottenuto, all'inizio di quegli anni '80, il terzo alloro mondiale.

Note

¹ DGM n. 246 del 7 maggio 1925, "Club Sportivo 'Olimpia' di Fiume"; n. 466 dell'11 agosto 1925, "Apposizione del segno fascista a tutte le opere fatte e da farsi dalla presente amministrazione"; n. 675 del 26 novembre 1925, "Spese a calcolo. Domanda di fac-simile del labaro del Comune di Sulmona"; n. 126 del 12 marzo 1926, "Spese a calcolo, rispettivamente a favore di 'Giampietro Francesco' e 'Giannantonio Raffaele'".

² DCC n. 54 del 24 aprile 1924, "Invio di un telegramma augurale a S. E. Sardi".

³ DCC n. 56 del 16 luglio 1924, "Saluto del Sindaco all'On. Sardi".

⁴ R. COLAPIETRA, *Fucino ieri, 1878-1951*, L'Aquila s.d., p. 147.

⁵ G. DE ROSA, *Vent'anni di politica nelle carte di Camillo Corradini* appendice a *Giolitti e il fascismo in alcune sue lettere inedite*, "Storia e Letteratura", Roma 1957, pp. 93-94.

⁶ COLAPIETRA, *Fucino*, cit., pp. 140, 155, 157 e p. 158.

⁷ *Idem*, *Il fascismo nell'Italia meridionale adriatica: alcune proposte interpretative*, in "Italia contemporanea", dicembre 1981, p. 92.

⁸ *Idem*, *Fucino*, pp. 157, e 171.

⁹ O. PELINO, *Personaggi*, cit., p. 130.

¹⁰ SARDI, *Pulviscolo*, cit., p. 12.

¹¹ DGM n. 70 del 16 gennaio 1924, "Veglionissimo delle Camicie Nere ad Aquila. Dono".

¹² COLAPIETRA, *Fucino*, cit., p. 157.

¹³ DCC n. 93 del 30 ottobre 1924.

¹⁴ DGM n. 218 del 30 marzo 1926, "Contributo del Comune alla battaglia del grano".

¹⁵ DCC n. 68 del 12 settembre 1925, "Comunicazioni del Sindaco. Commemorazioni. Onoranze".

¹⁶ DDCP n. 21 del 4 maggio 1926, "Spese a calcolo: - Id. fotografica di S.E. Mussolini della Fototecnica Nomellini"; - Svincolo fotografie di S.E. Mussolini della Fotografia Vaghi di Parma"; n. 27 del 11 maggio 1926, "Spese a calcolo: - Ditta R. Vallardi. Fornitura ritratti di S.E. Mussolini"; n. 213 del 14 agosto 1926, "Spese a calcolo: - Fototipie di S.E. Mussolini"; n. 30 del 6 aprile 1927, "Spese a calcolo: - Fornitura cornici con ritratto di Mussolini alla R. Pretura".

¹⁷ DCP n. 51 del 16 ottobre 1926, "Spese a calcolo: - Attacchi speciali per i fasci luminosi al Collegio Ovidio e al Palazzo Comunale"; DDP n. 126 del 30 giugno 1927, "Spese a calcolo: - Costo dell'"Inno al Duce" del maestro A. Sperduti". Al fratello del Duce era intitolato il locale Nucleo Universitario fascista: vedi la DCP n. 24 del 30 gennaio 1932, "Offerta del gagliardetto al Nucleo Universitario Fascista "Arnaldo Mussolini" di Sulmona"; n. 57 del 29 febbraio 1932, "Spese a calcolo: - Cippo di marmo "In memoria di Arnaldo Mussolini"". DP n. 232 del 1° settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Anastasi Filippo: fornitura arazzo "Fascio Littorio".

¹⁸ DCP n. 341 del 6 novembre 1929, "Spese a calcolo: - Fornitura volume sul regolamento contro le malattie infettive della Casa Editrice Mussolinia".

¹⁹ DCP n. 213 del 14 agosto 1926, "Spese a calcolo: - Conferenza del Comm. Bartoli per la campagna del grano". DDP n. 334 del 2 dicembre 1932, "Spese per servizio economato: - Verrocchi Giuseppe: n. 3 biglietti ferroviari per agricoltori premiati nella battaglia del grano"; n. 294 del 27 ottobre 1932, "Spese a calcolo: - Giammarco Vincenzo: palco a Piazza XX Settembre per la festa dell'uva"; n. 295 del 27 ottobre 1932, "Spese per servizio economato: - Di Iorio Pasquale: fornitura uva per la festa dell'uva"; n.

268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Economo Comunale: ritiro sacchetti di carte per la festa dell'uva".

²⁰ In occasione della visita della Mostra della Rivoluzione Fascista nei giorni 12 e 13 marzo 1933 vedi le DDP n. 66 del 1 marzo 1933, "Contributo al Liceo Classico Pareggiato Ovidio per la visita alla mostra della Rivoluzione Fascista"; n. 148 del 16 giugno 1933, "Liquidazione delle spese incontrate dagli agenti Municipali comandati alla scorta del labaro Comunale in occasione della gita a Roma per la mostra della Rivoluzione" e n. 89 del 3 aprile 1933, "Spese per servizio economato: - Ciacià Anna: corone di alloro con nastri deposti a Roma al Milite Ignoto ed ai Martiri Fascisti". Per la partecipazione alla festa della Marcia su Roma vedi la DP n. 205 del 18 novembre 1927, "Spese a calcolo: - Indennità per gita in Aquila per la festa della Marcia su Roma".

²¹ DDP n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Economo Comunale: ritiro sacchetti di carta per la festa dell'uva"; n. 344 del 30 dicembre 1933, "Spese per servizio economato: - fornitura uva da tavola e relative spese di trasporto per la festa dell'uva"; n. 481 del 10 novembre 1936, "Spese a calcolo: - banco per la festa dell'uva"; n. 517 del 5 dicembre 1936, "Spese per servizio: - fotografia per la VII festa dell'uva"; n. 530 del 10 dicembre 1936, "VII festa Nazionale dell'uva. Spese"; n. 71 del 27 febbraio 1937, "Spese per servizio economato: - Società italiana per l'arte della Medaglia fornitura medaglie, diploma festa dell'uva". DDCP n. 46 del 17 dicembre 1937, "Spese per servizi economato: - costruzione steccato in legno a Piazza XX Settembre per l'VIII Festa dell'uva"; n. 233 del 18 settembre 1934, "Spese a calcolo: - per il vitto a tre persone appartenenti alla propaganda del riso".

²² DDP n. 62 del 2 aprile 1935, "Spese a calcolo: - festa degli alberi al Tratturo". DP n. 104 del 13 marzo 1936, "Acquisto di una pietra ricordo dell'assedio economico"; n. 106 s.d. "Liquidazione stampati forniti per la giornata della fede 18.12.1936 XIV"; n. 28 del 12 febbraio 1937, "Lapide a ricordo dell'assedio economico. Approvazione della spesa per la messa in opera".

²³ DDP n. 163 del 27 giugno 1933, "Spese a calcolo: - Grand Hotel: fornitura servizio alle autorità in occasione della festa dell'Opera Nazionale Balilla"; n. 138 del 12 giugno 1934, "Pagamento servizi extra prestati nel 1933 dalla Legione M.V.S.N. nelle feste nazionali"; n. 78 del 17 aprile 1935, "Liquidazione spese sostenute in occasione dell'Assemblea Fascista e di altre manifestazioni patriottiche"; n. 170 dell'8 aprile 1936, "Celebrazione 28 ottobre 1935, XIII. Approvazione spesa festeggiamenti"; n. 40 del 12 febbraio 1937, "Liquidazione della fattura n. 20 dell'11.12.1936 presentata dalla Tipografia Angeletti per fornitura di stampe e manifesti per manifestazioni patriottiche"; n. 90 del 15 aprile 1938, "Festa dello Statuto dell'anno XV. Rimborso di spesa al Comando della 131^a Legione M.V.S.N".

²⁴ DDP n. 395 del 9 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - P.N.F. Fascio di Sulmona: per acquisto n. 10 biglietti ferroviari a Roma per la partecipazione degli impiegati comunali alla mostra dell'Assistenza all'Infanzia"; n. 344 del 12 novembre 1938, "Raduno degli ex-combattenti a Roma in occasione della Festa della Vittoria. Concorso nella spesa per la partecipazione di alcuni salariati comunali"; n. 108 del 30 marzo 1939, "Contributo al locale Fascio di combattimento per la spesa del raduno degli squadristi a Roma". Vedi anche la DP n. 215 del 27 agosto 1934, "Contributo all'ONB per viaggio Avanguardisti al Concorso Dux-Roma". Per le bandiere vedi le DDP n. 443 del 29 settembre 1936, "Spese a calcolo: - Fabbriche Riunite E. Manni. Fornitura bandiere per gli Uffici Comunali" e n. 241 del 27 luglio 1938, "Fornitura bandiera al R. Liceo Ginnasio. Liquidazione".

²⁵ DP n. 182 del 5 giugno 1939, "Erezione di un busto commemorativo al martire fascista Giovanni Porcù. Contributo del Comune". Non esistono altre notizie in merito alla realizzazione del busto.

²⁶ DDCP n. 213 del 14 agosto 1926, "Spese a calcolo: - Vitto ad un fascista indigente di passaggio"; n. 78 del 15 aprile 1931, "Contributo alla segretaria del Fascio Femminile per assistenza a fanciulli poveri"; n. 99 del 7 maggio 1932, "Contributo straordinario al Comitato E.O.A. (Ente Opere Assistenziali, che si occupa "della classe dei disoccupati")"; n. 194 del 18 luglio 1933, "Aumento del contributo all'Associazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra".

²⁷ Vedi a proposito la DCP n. 166 del 14 maggio 1930, "Contributo straordinario al Comitato locale dell'Opera Maternità ed Infanzia" e le DDP n. 61 del 24 febbraio 1933, "Spese a calcolo: - Traficante Panfilo: pavimento al locale dell'O.N. Maternità ed Infanzia S.Chiera" e n. 61 del 24 febbraio 1933, "Spese a calcolo: - Corsetti Oreste: impianto fontanino S.Chiera per l'O.N. Maternità ed Infanzia". L'opera dell'ONMI è nota all'A. grazie ai racconti della Dott.ssa Maria Fabrizi (1900-1993), medico pediatra che a lungo ha svolto attività presso tale struttura sanitaria.

²⁸ DCP s.n. del 9 marzo 1927, "Variazione di bilancio: - Ritenuta al personale municipale per il prestito del Littorio". DP n. 205 del 18 novembre 1927, "Spese a calcolo: - Contributo per dono al Duce". DDCP n. 230 del 22 luglio 1929, "Spese a calcolo: - Contributo del Comune all'Opera Nazionale Balilla"; n. 377 del 20 dicembre 1929, "Concorso del Comune alla 3^a Befana Fascista"; n. 172 del 19 maggio 1930, "Contributo straordinario all'Opera Nazionale Balilla per il concorso sportivo nazionale Dux"; n. 302 del 3 novembre 1928, "Concorso del Comune per la celebrazione della Marcia su Roma e del Decennale della Vittoria". DP n. 219 del 22 agosto 1933, "Aumento del contributo straordinario all'Opera Nazionale Balilla". DCP n. 20 del 1 febbraio 1927, "Spese a calcolo: - Federazione Provinciale Fascista. Contributo al I Campionato Abruzzese di Sci". DP n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Catone Luciano: coppa per le gare indette dalla M.V.S.N. ad Aquila il 1^o.10.1933". DDCP n. 396 del 18 dicembre 1928, "Contributo al Fascio locale"; n. 180 del 20 luglio 1931, "Contributo straordinario al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla". DDP n. 86 del 12 aprile 1932, "Contributo al Fascio Giovanile di Combattimento"; n. 131 del 28 maggio 1932, "Concessione di un sussidio al Dopolavoro Cittadino"; n. 204 del 25 luglio 1932, "Liquidazione del contributo straordinario al Comitato Comunale dell'Opera Balilla"; n. 223 del 22 agosto 1933, "Offerta pro mitragliatrice della Villa Comunale".

²⁹ DCP n. 37 del 11 maggio 1926, "Spese a calcolo: - Milizia Volontaria Avanguardista, Illuminazione di locale". DP n. 80 del 2 maggio 1928, "Concessione gratuita del locale cortile della Posta al PNF (Per risanamento finanziario del Partito). Per la precisione si ha notizia della sede Balilla nel complesso di S. Caterina già nel 1923, a causa delle lamentele del Direttore Didattico: vedi la DGC n. 236 del 2 maggio 1923.

³⁰ DCP n. 106 del 7 giugno 1926, "Spese a calcolo: - Manifestazione sportiva della 131^a Legione M.V.S.N.". DDP n. 83 del 8 aprile 1932, "Concessione di sussidio al concerto bandistico della 131^a Legione M.V.S.N."; n. 73 del 15 marzo 1932, "Liquidazione degli stipendi al Maestro del Concerto Bandistico della 131^a Legione M.V.S.N."; n. 184 del 8 luglio 1932, "Erogazione di un sussidio alla musica della 131^a Legione M.V.S.N." (£. 5.000 per mantenere la Scuola Musicale); n. 333 del 2 dicembre 1932, "Spese a calcolo: - Ranalli Alessandro: tribune a Piazza Garibaldi consegna labaro M.V.S.N."; n. 230 del 1^o settembre 1933, "Rimborso al Comando della 131^a Legione M.V.S.N. per strumenti ed accessori acquistati" (strumenti musicali per la scuola di Musica della M.V.S.N.).

³¹ DP n. 122 del 30 giugno 1927, "Spese a calcolo: - riparazione della piattaforma della musica nel giardino pubblico": si tratta del "circoletto", ovvero del piano circolare in muratura chiuso da una balaustra metallica sul quale venivano allestite le classiche 'casse armoniche' per l'esecuzione dei concerti. DCP n. 187 del 31 agosto 1928, "Compenso per i concerti musicali in Piazza XX Settembre del 13° Reggimento Fanteria di passaggio a Sulmona".

³² DDP n. 456 del 6 ottobre 1936, "Spese per servizio economato: - addobbo palco a piazza XX Settembre il 3.9.1936"; n. 204 del 29 aprile 1937, "Spese per servizio economato: - trasporto attrezzi musicali a Piazza XX Settembre"; n. 363 del 17 settembre 1937, "Spese per servizio economato: - trasporto attrezzi musicali a Piazza XX Settembre"; n. 395 del 9 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - nolo carretto trasporto attrezzi musicali a Piazza XX Settembre".

³³ DDP n. 112 del 15 maggio 1935, "Contributo al Concerto Musicale città di Sulmona per la partecipazione al Convegno Bandistico Nazionale"; n. 160 dell'8 aprile 1936, "Grande Banda "Città di Sulmona". Contributo anno 1936"; n. 359 del 1° agosto 1936, "Servizi musicali prestati dalla piccola Banda. Liquidazione"; n. 373 del 12 agosto 1936, "Fornitura di strumenti musicali per la Banda "Città di Sulmona". Pagamento alla Ditta A. Rampone B. Cazzani e C."

³⁴ DCP n. 69 del 30 dicembre 1937, "Licenziamento del maestro di musica Sig. Gino Di Mizio per diminuite esigenze di servizio".

³⁵ DDCP n. 27 del 30 gennaio 1932, "Spese a calcolo: - Rinfresco offerto da Segretari Politici del circondario"; n. 57 del 29 febbraio 1932, "Spese a calcolo: - Thé offerto a S.E. il Ministro Acerbo"; DDP n. 144 del 7 giugno 1932, "Contributo straordinario per il ricevimento di S.E. Ricci"; n. 232 del 1° settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Imperatore Giovanni: fornitura e rinfresco giganti Dopolavoro Ministero Educazione Nazionale"; n. 269 del 30 settembre 1932, "Spese per servizio economato: - De Panfilis Panfilo: verniciatura ed accomodo aste per bandiere"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - Pantaleo Salvatore nolo sedie in occasione del saggio ginnastica"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - Lepore Michelina: fornitura calce per il saggio ginnastica"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - Di Lisio Antonio per segnatura Piazza Garibaldi in occasione del saggio ginnastica"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - De Panfilis Panfilo: accomodo attrezzi per il saggio ginnastica"; n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Vitalini Nando: fitto sedie in occasione del saggio ginnastica"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - D'Amore Raffaele: addobbo tribune a Piazza Garibaldi".

³⁶ Vedi M. LABÒ, *L'architettura delle colonie marine italiane*, in "Casabella", n. 167, novembre 1941.

³⁷ CRESTI, *Architettura*, cit., pp. 88-92.

³⁸ DDP n. 211 del 2 agosto 1932, "Spese per servizio economato: - n. 13 biglietti Sulmona-Pescara e ritorno per i bambini destinati alla Colonia Marina"; n. 269 del 30 settembre 1932, "Spese per servizio economato: - Di Placido Ventura: nolo carrozza viaggi vari per la colonia solare"; n. 371 del 30 dicembre 1932, "Contributo alla Presidenza della Colonia Solare 1932"; n. 211 del 8 agosto 1933, "Spese per servizio economato: - Giampaolo Gabriele nolo carrozza per trasporto stoviglie ed alla colonia solare"; n. 211 del 8 agosto 1933, "Spese per servizio economato: - Del Monaco Dario nolo auto per visita medico provinciale alla località scelta per colonia solare"; n. 232 del 1 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Durini Fiorina: cucitura e stiratura oggetti vari per la colonia solare"; n. 232 del 1 settembre 1933, "Spese per

servizio economato: - Carrozza Francesco: trasporto combustibile alla colonia solare"; n. 232 del 1 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Del Monaco Michele: nolo carrozza Vice Podestà alla colonia solare"; n. 232 del 1 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Desiderio Maria: nolo auto medico Prov.le alla colonia solare"; n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Cardinale Raffaele: trasporto materiale di disinfezione alla colonia solare"; n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - Carrozza Michele: nolo carrozza per sopralluogo autorità politiche alla colonia solare".

³⁹ DP n. 132 del 18 luglio 1927, "Formazione del Bosco del Littorio. Cessione in uso di terreno comunale".

⁴⁰ MILIZIA NAZIONALE FORESTALE, Manipolo di Sulmona, n. 4547 Pos. I - Ufficio Comando, Sulmona 20 dicembre 1927. Vedi G. CONTI, *Omaggio al lavoro dei forestali. Scritti sul rimboscimento nell'Abruzzo Sulmonese*, Sulmona 1995. In realtà lo Stato aveva già mostrato la propria sensibilità in merito promulgando la legge forestale del 1923, i cui strumenti di vincolo risultano a tutt'oggi sostanzialmente in vigore.

⁴¹ Circolare R. Prefettura di Aquila N. O/P 52-4 del 18 ottobre 1927.

⁴² Circolare R. Prefettura di Aquila prefettizia n. 1007 del 30 maggio 1927.

⁴³ DP n. 154 del 10 settembre 1927, "Cessione in uso terreno all'Opera Nazionale Balilla".

⁴⁴ Del bosco dell'Impero si avranno ulteriori tracce anche negli anni seguenti, come testimoniano le DDP n. 171 del 15 aprile 1937, "Bosco dell'Impero. Approvazione della spesa" e n. 339 del 10 agosto 1937, "Liquidazione manodopera e sorveglianza per il Bosco dell'Impero".

⁴⁵ Nella DP n. 175 del 1 luglio 1932, "Concessione in fitto di un locale adibito a bottega nel palazzo Comunale delle Poste", viene nominato il Palazzo Littorio in corso Ovidio, anche se A.C. Pelino, nel saggio di seguito citato, localizza l'edificio presso la barriera di S. Panfilo e quindi presso la Villa Comunale.

⁴⁶ DP n. 261 del 18 settembre 1933, "Cambiamento di nomi di strade interne alla città".

⁴⁷ DCP n. 94 del 14 marzo 1932, "Denominazione di vie nei quartieri di recente costruzione".

⁴⁸ Sull'argomento la trattazione più completa risulta il saggio di A. C. PELINO, *Deflazione e crisi sociale: il fascismo e i moti di Sulmona del 1929*, in "Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza", III, 1982, n. 3, pp. 505-522.

⁴⁹ DCP n. 137 del 15 giugno 1926, "Allargamento della Cinta Daziaria". Ricordiamo peraltro che la cinta daziaria era stata allargata nel 1926 verso sud e verso est, spostando i posti di dazio sino a raggiungere rispettivamente la chiesa di S. Francesco di Paola e l'ex convento dei Cappuccini, inglobando importanti zone all'interno del perimetro amministrativo della città consolidata ed incrementandone il valore.

⁵⁰ Mentre il Prefetto sottolineava come fosse stato ripreso il "servizio daziario interrotto per tumulti", i miliziani segnalavano: "situazione alquanto aggravata agitazione minaccia estendersi altre categorie con parziale astensione lavoro edili carrettieri stop Pochi militi mobilitati sono unicamente disposizione carabinieri". A. C. PELINO, *Deflazione*, cit., pp. 511-512.

⁵¹ La gestione municipale del dazio avrebbe infatti rappresentato "quanto di più scandaloso potesse immaginarsi", grazie a personale incapace e "parecchi - non piccoli - commercianti senza alcun scrupolo e desiderosi soltanto di far danaro".

⁵² Andrea Fabrocini aveva svolto nell'aprile 1923 in territorio marsicano un'inchiesta volta a debellare le tendenze rassistiche e

terroristiche del fascismo locale, di cui arbitro era Alessandro Sardi. Ancora Fabrocini nel luglio 1926 era stato nominato vicesegretario federale in occasione della durissima epurazione del fascismo aquilano che coinvolse ancora Alessandro Sardi e di cui abbiamo parlato in precedenza.

⁵³ "I dirigenti locali, anziché usare una tattica di pacificazione, in un comizio tenuto a quei contadini avvertivano che se non l'avessero smessa sarebbe stato usato contro di essi il trattamento che il Fascismo usa contro i nemici del regime. [...] A maggiormente inasprire gli animi, è stata la presenza colà dell'On. Sardi, il quale pare sia invisito a quei lavoratori e che per buona fortuna il Prefetto ha fatto avvertire di non ricevere alcuno e di astenersi dal prendere contatto con gli elementi che capeggiano l'agitazione, che sono in gran parte tutti piccoli proprietari". A. C. PELINO, *Deflazione*, cit., p. 517.

⁵⁴ *L'Humanité*, 18 novembre 1929.

⁵⁵ A. DI BENEDETTO, *Saggio sulla storia civile di Sulmona*, ivi 1982, p. 170.

⁵⁶ *Giornale d'Italia*, 26 novembre 1929.

⁵⁷ Dal telegramma inviato dal Prefetto Carpani al Ministero degli Interni in data 28 novembre 1929.

⁵⁸ Di questi nove vennero scagionati per insufficienza di prove, mentre dei tre che vennero condannati nonostante la popolazione avesse fatto a gara per testimoniare in loro favore, due ricevettero una pena di un mese e quindici giorni e l'altro, pregiudicato, una pena di tre mesi e dieci giorni. Le motivazioni della 'mano leggera' sono ben specificate nella sentenza del 31 gennaio: "Quanto alla misura della pena non può il Tribunale non ispirarsi piuttosto ad un criterio di giusta mitezza, avuto riguardo alle circostanze in cui si svolsero i fatti, alla completa assoluta assenza di qualsiasi movente o fine politico, essendosi i fatti stessi originati da un esclusivo motivo di natura patrimoniale ed economica del ceto dei contadini che inoltre non trascesero benché adunati in massa considerevole a ulteriori vie di fatto e non risulta neanche che fossero armati. [...] Un grave malcontento suscita nel numeroso ceto dei contadini di Sulmona, per altro abitualmente tranquilli, laboriosi e amanti dell'ordine, il provvedimento dell'amministrazione comunale col quale si stabiliva di dare in appalto la gestione dei dazi che prima era tenuta in economia. Si prevedeva che con maggior rigore che nel passato si sarebbe proceduto nell'applicazione delle tariffe, mentre, come accade in generale, la gestione in economia era stata tenuta in maniera più blanda dagli agenti alla dipendenza del Comune, sia lasciando introdurre senza dazio ortaggi, frutta e legna per uso di famiglia sia mostrandosi non molto esigenti sulla quantità e qualità dei generi introdotti. [...] I contadini si ritenevano particolarmente danneggiati e gravati per fatto che erano sottoposti a tassa generi di diretta produzione dei fondi da essi coltivati che, a differenza di altri luoghi in cui la classe agricola abita in campagna ove, quindi, ne usufruisce, erano costretti a introdurre nella Città, dove essi hanno le proprie abitazioni, per poterne godere o per poterli consumare." A. C. PELINO, *Deflazione*, cit., p. 520.

⁵⁹ Andrea Fabrocini fu Commissario Prefettizio dall'8 ottobre 1929 al 9 agosto 1930. Guido Bellei fu Podestà di Sulmona dal 9 agosto 1930 al 4 settembre 1934.

⁶⁰ A. PANTALEO, *Giornali e opinione pubblica a Sulmona dall'Unità d'Italia ai giorni nostri*, ivi 1982, p. 91. Riportiamo a proposito una singolare testimonianza: "Sollecitato dai parenti dei carcerati, si mosse in aiuto di costoro don Francesco De Pamphilis (detto "don Ciccio"), arciprete di Bugnara. [...] Usando una influente conoscenza in Vaticano, ottenne udienza da Mussolini, dal quale riuscì ad avere, dopo un tempestoso

colloquio, la libertà per tutti. [...] Mussolini infatti gli tolse subito la parola prorompendo in una violenta requisitoria contro i rivoltosi e ripetendo spesso "Sulmona me la pagherà". Ad un certo punto nel picchiare un pugno sul tavolo gli si conficcò un pennino nella mano. [...] Una lunga e provvidenziale telefonata dal Vaticano riuscì a smorzare la sua collera, (per fortuna la firma del concordato era recente [...]). "Don Ciccio" poté finalmente parlare: descrisse lo stato miserando dei contadini della campagna sulmonese, l'occhiuta fiscalità delle guardie daziarie, terminando con l'offrirsi in ostaggio a garantire che coloro che fossero stati liberati non sarebbero fuggiti né si sarebbero nascosti. L'inaspettata uscita fece sgranare ancora di più gli occhi al duce, che col volto più disteso dette finalmente disposizioni per la scarcerazione di coloro che non erano stati colti in flagranza di reato contro le persone o le cose". DI BENEDETTO, *Saggio*, cit., p. 171.

⁶¹ PANTALEO, *Giornali*, cit., p. 91.

⁶² DP n. 131 del 23 maggio 1933, "Armamento degli agenti delle imposte di caserma".

⁶³ Il giovane studente era Aldo Di Benedetto (vedi DI BENEDETTO, *Saggio*, cit., p. 171), il bambino era Gaetano Giannantonio.

⁶⁴ DP n. 373 del 30 dicembre 1932, "Spese per servizio economico: - Di Renzo Ettore: fornitura quadro artistico caricature di cittadini sulmonesi". Nel quadro, che ha campeggiato a lungo sui muri del palazzo Comunale e che ora si trova nel Caffè del Teatro Comunale ex "Littorio", sono riconoscibili: Gaetano Frontone, Guardia Comunale; Prof. Silvio Porta, Chirurgo Ospedale; Lelio Sardi de Letto; Barone Ercole Sardi; Capitano Risi, carabiniere; Giovanni Evangelista, Centurione della Milizia Ferroviaria; Avv. Annibale Luigi Corvi; Avv. Sigismondo Gravina; Gioacchino Del Monaco, Gestore del Cinema 'Vittoria'; Concezio Anzini, Cancelliere Conciliazione - Assicuratore; Dott. Guido Bellei, Podestà; Capitano Boni; Augusto Sardellone, Impiegato della Banca del Sud; Ing. Giuseppe Tabassi, Segretario Politico PNF; Cav. Matteo Dorrucchi, Banchiere; Rag. Giovanni Colaprete, Assicuratore della Venezia; Manlio Fabrizi Ferri; Ercole Arcieri; Ugo Del Monaco, Gestore buffet Stazione; Domenico Catalano (con cane), Cancelliere Pretura; Gaetano Alicandri, farmacista - insegnante; Camillo Giammareo, pittore; Avv. Guido Piccirilli; Geom. Giuseppe Di Rocco; Dott. Filippo Carugno; Avv. Carlo Faraglia; Avv. Giuseppe Salvi; Ufficiale del distretto; Edmondo De Pamphilis; tre ufficiali; Marchese Panfilo Mazara; Dott. Giovanni Angelone; Luigi Carrozza, ferroviere - corrispondente de *Il Popolo* di Roma; Avv. Giovanni Buffoni; Avv. Guglielmo Mascio; Francesco Paolo Colaprete, Presidente Commercianti - libraio; Giovanni Mazara, colonnello di cavalleria in pensione; Giuseppe del Basso Orsini, Colonnello in pensione; Marchese Vincenzo Mazara; Dott. Ernesto Tironi; Dott. Achille Di Pietro; Vincenzo Masci, gestore Ristorante 'Italia'; Giuseppe Masci, gestore Albergo 'Italia' - corrispondente de *La Tribuna*.

⁶⁵ DCC n. 42 del 26 aprile 1924, "Demolizione della Chiesetta di S. Liberata". Per la trattazione completa della vicenda vedi il paragrafo del presente studio relativo all'architettura religiosa.

⁶⁶ DCC n. 31 del 17 febbraio 1925, "Sistemazione della Piazzetta dell'Annunziata".

⁶⁷ Sull'argomento della sistemazione della piazzetta dell'Annunziata vedi anche R. GIANNANTONIO, *Il palazzo della SS. Annunziata in Sulmona*, OPUS/SAGGI 6, Pescara 1997, pp. 102-108.

⁶⁸ DCP n. 2 del 18 aprile 1926, "Incarichi vari all'Ufficio Tecnico Comunale". Il problema della sistemazione dei "pubblici

orinatori" era già stato affrontato con la DCC n. 197 del 6 settembre 1928, nella quale si stabilisce in particolare di rimuovere quello presso Porta Napoli, "da abolirsi perché indecente e danneggia il monumento anzidetto". Per il restauro della fontana di Piazza Garibaldi vedi anche la DCP n. 54 del 12 maggio 1926, "Fontana in Piazza Garibaldi. Restauri".

⁶⁹ DDCP n. 39 dell'11 maggio 1926, "Abbellimento e decorazione floreale dei fabbricati delle stazioni ferroviarie e loro adiacenze"; n. 21 del 10 febbraio 1927, "Allargamento Corso Ovidio tra il palazzo delle Poste e Piazza del Carmine"; n. 27 del 19 febbraio 1927, "Rinnovazione della pavimentazione con sole mattonelle di asfalto del Corso Ovidio dalla barriera S. Agostino a Piazza del Carmine e alcuni vicioletti".

⁷⁰ DDCP n. 144 del 21 luglio 1928, "Lavori di posa del binario della tramvia nel tratto P.zza del Carmine/Porta Napoli. Auto-rizzazione e modalità"; n. 177 del 25 agosto 1928, "Prolungamento della tramvia elettrica da P.zza del Carmine a P.le S. Francesco. Concordato di massima".

⁷¹ DCP n. 236 del 25 settembre 1928, "Lavori alla Porta Napoli".

⁷² DCP n. 266 del 15 ottobre 1926, "Norme aggiuntive al regolamento edilizio per le nuove costruzioni, ecc."

⁷³ DCP n. 26 del 20 novembre 1926, "Installazione di un distributore automatico di benzina in Corso Ovidio. Piazza del Carmine".

⁷⁴ DCP n. 197 del 6 settembre 1928, "Mutuo per dimissione di passività e per spese pubbliche diverse".

⁷⁵ DDP n. 246 del 31 dicembre 1927, "Pavimentazione con mattonelle di asfalto del tratto del Corso Ovidio da Piazza del Carmine a Porta Napoli. Perizia."; n. 47 del 23 marzo 1928, "Richiesta concorso provinciale nei lavori di pavimentazione del Corso Ovidio."; n. 88 del 16 maggio 1928, "Concessione a trattativa privata dei lavori di rinnovazione pavimentazione a Corso Ovidio"; n. 57 del 10 marzo 1931, "Spese a calcolo: - per il progetto di sistemazione di Via Orientale"; n. 70 del 15 marzo 1932, "Pavimentazione del Viale Umberto I. Impegno della spesa ed accettazione del contributo stradale" (in realtà statale); n. 138 del 28 maggio 1932, "Perizia dei lavori occorrenti per pavimentare un tratto del Vieolo dei Sangro verso Via Roma"; n. 171 del 24 giugno 1932, "Pavimentazione di Via Margherita"; n. 210 del 2 agosto 1932, "Pagamento della prima rata dei lavori di pavimentazione del Viale Umberto I".

⁷⁶ DDCP n. 48 del 2 febbraio 1929, "Ampliamento Corso Ovidio" (Tra Palazzo delle Poste e Piazza del Carmine); n. 23 del 31 gennaio 1930, "Ampliamento Corso Ovidio - Richiesta di proroga"; n. 187 del 2 giugno 1930, "Ampliamento Corso Ovidio".

⁷⁷ DCP n. 287 del 24 ottobre 1928, "Costruzione di tettoia in P.zza Garibaldi per la vendita del pesce".

⁷⁸ DDP n. 142 del 7 giugno 1932, "Perizia dei lavori occorrenti per pavimentare il cortile denominato "Rotonda di S. Francesco" di proprietà comunale; n. 165 del 22 giugno 1932, "Pavimentazione del Viale Regina Elena, del Piazzale Vittorio Emanuele e del piazzale della Cattedrale e di viali esterni alla Villa Comunale"; n. 212 del 2 agosto 1932, "Spese a calcolo: - acciottolato giardini Largo dell'Annunziata"; n. 301 dell'8 novembre 1932, "Sistemazione e pavimentazione della Piazza Garibaldi"; n. 305 dell'8 novembre 1932, "Perizia suppletiva per maggiori lavori eseguiti per la pavimentazione del Viale (R.) Elena, del Piazz. della cattedrale, del Piazz. Campo Sportivo, del Piazz. Vittorio Emanuele, Viali esterni della Villa e strada della Cattedrale".

⁷⁹ DP n. 294 del 27 ottobre 1932, "Spese a calcolo: - Carabia

Luigi: trasporto capitello per l'obelisco a Piazza del Duomo".

⁸⁰ DCP n. 261 del 2 agosto 1930, "Demolizione della chiesa di S. Agata e cessione al Comune dell'area che ne risulta". DP n. 377 del 1° dicembre 1930, "Sistemazione a piazzetta pubblica dell'area risultante dalla demolizione della chiesetta di S. Agata". Per la trattazione completa della vicenda vedi il paragrafo del presente studio riguardante l'architettura sacra.

⁸¹ DP n. 67 del 15 marzo 1932, "Liquidazione dei lavori per la sistemazione dei giardini di Largo Mazara".

⁸² DDP n. 97 del 2 maggio 1931, "Acquisto da parte del Comune dell'orto della Basilica di S. Panfilo e sistemazione dello stesso a giardino pubblico"; n. 459 del 21 dicembre 1931, "Liquidazione spese per la sistemazione giardini nel piazzale adiacente S. Panfilo"; nn. 463, 465, 468 del 28 dicembre 1931, "Liquidazione spese per sistemazione giardini piazzale adiacente S. Panfilo".

⁸³ DDP n. 171 del 4 luglio 1933, "Acquisto di sedili per la Villa Comunale": a seguito della pavimentazione dei viali interni la Villa Comunale si acquistano in totale 43 sedili di 2 tipi con gambe in ghisa e seduta in aste di legno; n. 226 del 1° settembre 1933, "Lavori di sistemazione della Villa Comunale".

⁸⁴ DDP n. 139 del 3 giugno 1932, "Spese a calcolo: Carugno Gennaro - costruzione del piano per la rimozione del mosaico rinvenuto sul Viale Regina Elena"; n. 140 del 3 giugno 1932, "Spese per Servizio Economato: - Ruggieri Andrea: rimborso spesa per trasporto mosaico rinvenimento nelle adiacenze della Villa Comunale"; n. 265 del 30 settembre 1932, "Spese a calcolo: - Carabra Giuseppe per trasporto e sistemazione mosaico di età romana".

⁸⁵ F. VAN WONGERHEM, *Forma Italiae - Regio IV, I, Superaequum-Corfunium-Sulmo*, Firenze 1984, p. 234.

⁸⁶ DP n. 305 del 13 settembre 1930, "Regolamento edilizio - modifica art. 13".

⁸⁷ Sul tema dei teatri in Abruzzo vedi R. GIANNANTONIO, *Tendenze dell'Architettura nell'Ottocento abruzzese*, in *L'Abruzzo nell'Ottocento*, Pescara 1996, pp. 187-218.

⁸⁸ *IDEM*, *Sulmona*, cit., p. 115.

⁸⁹ DGC n. 749 del 10 ottobre 1923, "Sistemazione del fabbricato Caracciolo, ad uso teatro, sito in Piazza XX Settembre".

⁹⁰ DGC n. 402 del 6 giugno 1923, "Domanda di De Bonifatibus Armando, per essere autorizzato a vendere caffè, birra e liquori, nel buffet del Politeama estivo".

⁹¹ DGC n. 668 del 19 settembre 1923, "Cortile della Posta. Domanda Molinari".

⁹² DGC n. 768 del 21 ottobre 1923, "Costruzione e gestione di un Teatro Comunale".

⁹³ DGC n. 824 del 14 novembre 1923, "Bagni pubblici e Teatro".

⁹⁴ DGC n. 611 del 25 settembre 1924, "Indizione di una pubblica riunione per la costruzione del Teatro".

⁹⁵ DGC n. 701 del 5 novembre 1924, "Teatro Comunale e Bagno Pubblico. Prestito a premi, senza interesse".

⁹⁶ DGC n. 486 dell'11 agosto 1925, "Cessione di terreno, per la costruzione del Teatro".

⁹⁷ Dalla *Relazione del Presidente dell'Associazione Pro teatro di Sulmona al Consiglio Direttivo dell'Associazione*, in data 24 gennaio 1931, apprendiamo che i componenti del Consiglio Direttivo erano: Comm. Dott. Domenico Dorrucchi, Co. Avv. Giuseppe Mascetti, Comm. Dott. Alfonso Russo, Cav. Romeo Caroselli, Cav. Avv. Domenico Del Vecchio, Cav. Avv. Achille Mazzara, Cav. Ing. Carlo Del Monaco, Cav. Pietro Celidonio, Cav. Achille Pelino, Sig. Oreste Corsetti, Sig. Luigi Di Camil-

lo, Cav. De Pamphilis Ettore.

⁹⁸ DCC n. 26 del 17 febbraio 1925, "Prestito a premi per la costruzione di un Teatro".

⁹⁹ DP n. 399 del 15 dicembre 1930, riguardante il bilancio preventivo per l'anno seguente: "art. 31- c al completamento dei lavori del teatro per £. 250.000. Il teatro comunale eseguito ad iniziativa di pochi volenterosi con azioni dello importo totale di circa £. 300.000,00 versate dai cittadini, è ora quasi completo perché sono stati eseguiti tutti i lavori murari e le opere d'arte per oltre £. 1.400.000,00. Per il completamento dell'opera che avrà il valore di oltre £. 1.600.000,00 occorrono ancora £. 250.000. Poiché il teatro viene ceduto al Comune col solo obbligo da parte dell'Ente di estinguere le azioni di £. 300.000,00 in dodici anni senza interesse a datare dal 1936 è ovvio che questa Amministrazione a cessione effettuata, contribuisca con la somma di £. 250.000,00 a dare alla città un edificio di un considerevole valore che, mentre risponde ad evidenti scopi sociali, mira all'educazione del popolo e conferisce prestigio e rinomanza alla Città. È ovvio in ogni modo che il rimborso delle £. 300.000,00 agli azionisti verrebbe effettuato col ricavo del fitto del teatro".

¹⁰⁰ Dalla *Relazione del Presidente dell'Associazione*, [...], cit. in data 24 gennaio 1931.

¹⁰¹ DP n. 399 del 29 novembre 1931, "Acquisto del teatro comunale" seguita alle DDP n. 133 del 9 giugno 1931, "Acquisto del teatro comunale ed emissione di obbligazioni a premi senza interessi", n. 227 del 7 settembre 1931, "Revoca delibera n. 133 del 9.6.1931" e n. 229 del 12 settembre 1931, "Acquisto teatro comunale ed emissione di obbligazioni premi senza interessi".

¹⁰² DP n. 13 del 27 gennaio 1932, "Liquidazione di lavori eseguiti al Teatro Comunale".

¹⁰³ DP n. 160 del 22 giugno 1932, "Lavori per il completamento del Teatro Comunale".

¹⁰⁴ DDP n. 33 del 4 febbraio 1932, "Acquisto di scenari per il teatro"; n. 53 del 27 febbraio 1932, "Appalto dell'impianto elettrico e della fornitura di mobili ed arredamento per il teatro Comunale"; n. 156 del 13 giugno 1932, "Arredamento del Teatro Comunale"; n. 183 dell'8 luglio 1932, "Arredamento del Teatro Comunale"; n. 260 del 27 settembre 1932, "Fornitura ed impianto di orologio nel Teatro Comunale"; n. 319 del 19 novembre 1932, "Completamento dell'arredamento e dell'attrezzatura del teatro Comunale"; n. 1 del 5 gennaio 1933, "Costruzione di vetrata all'ingresso del Teatro Comunale"; n. 5 del 10 gennaio 1933, "Liquidazione dei lavori idraulici eseguiti nel Teatro Comunale dalla Ditta Pagliaro Riccardo"; n. 64 del 1° marzo 1933, "Fornitura di materiali in ottone per il teatro (Ditta Flavoni di Roma); n. 69 del 20 marzo 1933, "Assicurazione dell'edificio del teatro Comunale agli effetti della responsabilità civile"; n. 82 del 3 aprile 1933, "Acquisto strumenti musicali per la dotazione del Teatro 'Littorio'"; nn. 93 e 94 dell'8 aprile 1933, "Acquisto di estintori d'incendio per il teatro Comunale" e "Acquisto macchine caffè espresso per il teatro Comunale"; n. 146 del 10 giugno 1933, "Impianti telefonici. Liquidazione di spese"; n. 172 del 4 luglio 1933, "Liquidazione della fornitura di mobili al Teatro Comunale Littorio"; n. 186 dell'8 luglio 1933, "Liquidazione fornitura mobili al teatro Comunale Littorio"; n. 221 del 22 agosto 1933, "Acquisto mobili per l'ufficio Direzione del Teatro Comunale Littorio".

¹⁰⁵ DP n. 77 del 27 marzo 1933, "Modifiche al bilancio 1933 in rapporto al teatro comunale del Littorio". DDP n. 192 del 12 luglio 1932, "Contributo Comune al Carro di Tespi n. 2" e n. 212 del 2 agosto 1932, "Spese a calcolo: - recinto a Piazza Garibaldi

per il carro di Tespi".

¹⁰⁶ DDP n. 192 del 12 luglio 1932, "Contributo Comune al carro di Tespi n. 2" e n. 212 del 2 agosto 1932, "Spese a calcolo: - recinto a Piazza Garibaldi per il carro di Tespi".

¹⁰⁷ DDP n. 280 del 9 giugno 1936, "Carro di Tespi lirico dell'O.N.D." e n. 411 dell'8 settembre 1936, "Spese a calcolo: - trasporto cemento e mattoni al campo sportivo per recita Carro di Tespi".

¹⁰⁸ DP n. 300 del 14 luglio 1937, "Liquidazione compensi agli operai adibiti ai lavori di montaggio e smontaggio del carro di Tespi". DCP n. 18 del 27 novembre 1937, "Liquidazione di spese per la recita nel teatro 'Littorio' della compagnia del Carro di Tespi di prosa in data 4 luglio 1937 XV".

¹⁰⁹ DDP n. 116 del 13 maggio 1933, "Spese a calcolo: - acquisto n. 100 marche £. 0,20 per cartelloni inaugurazione teatro Littorio; - tasse affissione manifesti teatro a Francavilla al Mare; - tasse di concessione governativa per apertura teatro; ritiro stuoie vegetali per il teatro; n.45 marche da bollo da £. 0,20 per fotografie artisti teatro". Vedi anche DP n. 111 dell'8 maggio 1933, "Nomina del medico-chirurgo addetto al teatro comunale".

¹¹⁰ DP n. 124 del 16 maggio 1933, "Spese a calcolo". Vedi anche la DP n. 139 del 6 giugno 1933, "Spese per il Servizio Economico: - spese varie per l'inaugurazione del Teatro".

¹¹¹ da "Il Messaggero" del 6 maggio 1933.

¹¹² Guido Conti nacque a Carovilli (CB) il 26 agosto 1895. Conseguì la laurea in ingegneria civile presso la R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Roma il 30 luglio 1921. Prestò servizio quale ingegnere provvisorio presso la Sezione Autonoma del Genio Civile di Rieti dal 1° luglio 1921 al 17 agosto 1922. Lavorò alle dipendenze dell'Impresa Arch. Arnaldo Giaccio di Roma dall'agosto 1922 al maggio 1923. Nel giugno 1923 vinse il concorso quale ingegnere capo del Comune di Sulmona, occupandolo fino al 30 agosto 1956. In tale periodo progettò e realizzò gran parte delle opere pubbliche eseguite nel territorio di Sulmona. Morì a Sulmona il 4 febbraio 1991. Del suo carattere e dei leggendari scontri con il Segretario Comunale dell'epoca testimoniano alcune delibere, tra le quali citiamo la DP n. 6 del 12 gennaio 1934, "Punizione disciplinare" (All'Ing. Conti) e la DCP n. 257 del 2 ottobre 1934, "Provvedimento disciplinare contro l'Ing. Conti. Amnistia"; ancora le DDP n. 103 del 13 maggio 1935, "Punizione disciplinare a carico dell'Ing. Guido Conti" e n. 401 del 12 ottobre 1937, "Punizione disciplinare a carico dell'Ingegnere Comunale Conti Guido. Revoca" (L'Ing. Conti venne amnistiato per la nascita di S.A.R. il Principe di Napoli).

¹¹³ DP n. 133 del 9 giugno 1931, cit.. Vedi anche DGC n. 51 del 16 febbraio 1926, "Spese a calcolo: - vetri per i progetti del Teatro Comunale".

¹¹⁴ da "Il popolo di Roma" del 10 aprile 1933.

¹¹⁵ D. V. FUCINESE, *Sulmona. Il quadro urbano. Sviluppo urbano*, in *Centri storici. Proposte per il recupero*, Ancona 1990, p. 622.

¹¹⁶ A. GHISETTI GIAVARINA, *Il divenire delle forme*, in *Sulmona*, Milano 1985, p. 22.

¹¹⁷ Da "Il Popolo d'Italia" del 10 aprile 1933.

¹¹⁸ Il nuovo organismo teatrale prese a muovere i suoi primi passi con le prime stagioni liriche e le recite di Petrolini ed Angelo Musco, ospitando nel contempo conferenze di autorità militari; venne inoltre nominata la "Deputazione del Teatro" con responsabilità di gestione economica ed artistica. A questo proposito vedi le DDP n. 163 del 27 giugno 1933, "Spese a calcolo: - Fiorentini Camilla: assistenza al Teatro durante la stagione drammatica dell'artista Angelo Musco nei gg. 19-20-21 giugno. Elettri-

cisti"; n. 262 del 18 settembre 1933, "Stagione lirica autunnale al Teatro Comunale Littorio - Impegno spesa"; n. 99 del 27 aprile 1934, "Liquidazione spese al personale per stagione lirica al Teatro"; n. 259 del 6 ottobre 1934; "Spese a calcolo: - marche autorizzazione e manifesti per recita Petrolini al Teatro Littorio"; n. 178 dell'8 aprile 1936, "Stagione lirica al teatro. Contributo"; n. 244 del 9 giugno 1937, "Teatro comunale 'Littorio'. Pagamento contributi integrativi dovuti alla confederazione Fascista degli Industriali per il 1936". Vedi inoltre le DDCP n. 297 del 20 novembre 1934, "Spese a calcolo: - conferenza di S.E. il Generale del Corpo d'Armata al Teatro" e n. 293 del 9 ottobre 1935, "Nomina della Deputazione del Teatro".

¹¹⁹ Sull'argomento vedi G. P. BRUNETTA, *Le comete e le luciole. Grandi e piccoli sogni luminosi di quarant'anni di cinema, in Arte Italiana. Presenze 1900-1945*, Milano 1989, pp. 189-200.

¹²⁰ In *Dizionario dei film 2000* (a cura di P. Mereghetti), Milano [1999], pp. 1610-1611.

¹²¹ R. D. L. 3-4-1926, n. 1000, art. 1.

¹²² A. SARDI, *Cinque anni di vita dell'Istituto nazionale Luce*, in M. CARDILLO, *Il duce in moviola. Politica e divismo nei cinegiornali e documentari "Luce"*, edizioni Dedalo, Bari 1983, p. 209.

¹²³ Nota Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 luglio 1929 - VII, N. 5614/3/3.12.

¹²⁴ CARDILLO, *Il duce in moviola*, cit., p. 42, pp. 146 e segg.

¹²⁵ N. LONGOBARDI in CARDILLO, *Il duce in moviola*, cit., p. 41.

¹²⁶ In CARDILLO, *Il duce in moviola*, cit., p. 208.

¹²⁷ SARDI, *Pulviscolo*, cit., p. 46.

¹²⁸ SARDI, *Cinque anni*, cit., p. 209.

¹²⁹ Vedi M. G. ROSSI, *Architettura a Pescara tra le due guerre*, tesi di Laurea inedita della Facoltà di Architettura dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, relatore il Prof. Lorenzo Bartolini Salimbeni.

¹³⁰ DGC n. 187 del 24.03.26, "Diffusione cinematografia nelle scuole".

¹³¹ DP n. 373 del 30 dicembre 1932, "Spese a calcolo: - spese per ritiro films pro-EOA".

¹³² PANTALEO, *Giornali*, cit., p. 76.

¹³³ DCP n. 51 del 28 marzo 1928, "Spese a calcolo: - per nolo sedie nel Teatro del Soldato".

¹³⁴ PANTALEO, *Giornali*, cit., p. 89.

¹³⁵ A questo proposito vedi GIANNANTONIO, *Tendenze*, cit., pp. 106-108.

¹³⁶ Nella DP di cui alla nota successiva sono citate "due" locali utilizzati come sale teatrali.

¹³⁷ DP n. 34 del 12 febbraio 1931, "Fitto di un'area di proprietà comunale per la costruzione di una Sala Cinematografica".

¹³⁸ DP n. 149 del 16 giugno 1931, "Cessione di area comunale per la costruzione di una sala cinematografica".

¹³⁹ DDP n. 268 del 12 ottobre 1931, "Domanda del Cav. Pacifico Riccardo per ottenere concessione di area comunale" e n. 427 del 30 novembre 1931, "Vendita al Cav. Riccardo Pacifico di altre porzioni del cortile e dei locali dell'ex convento di S. Caterina, per il completamento della costruenda Sala Cinematografica".

¹⁴⁰ DP n. 116 del 22 maggio 1934, "Spese a calcolo: - per pulizia del cinema Pacifico in occasione della conferenza pro Croce Rossa Italiana".

¹⁴¹ Vedi anche la DP n. 68 del 25 marzo 1931, "Spese a calcolo: - per marca da bollo e foglio bollato per redazione disegno del nuovo cinematografo".

¹⁴² Vedi P. CARBONARA, *Architettura pratica*, Vol. III, Tomo

I, Torino 1958.

¹⁴³ *Erich Mendelsohn*, (Serie di Architettura a cura di B. Zevi), Bologna 1982, p. 97.

¹⁴⁴ *Panorami di realizzazioni del fascismo*, vol. III, p. 443.

¹⁴⁵ *Opera omnia di Benito Mussolini*, (a cura di E. e D. SUSMEL), vol. XXVI, Firenze 1972, p. 372.

¹⁴⁶ R. CALZINI, *Ventennio Italia 1914-1934*, supplemento al n. 72, dicembre 1933 di "Domus", numero speciale, Natale-Capodanno 1934, p. 159.

¹⁴⁷ CRESTI, *Architettura*, cit., pp. 75-76.

¹⁴⁸ Vedi "Casabella", n. 12, dicembre 1933.

¹⁴⁹ CRESTI, *Architettura*, cit., pp. 81-82. Del Debbio era tra l'altro carrarese così come Renato Ricci.

¹⁵⁰ Vedi M. PIACENTINI, *Il Foro Mussolini in Roma*, in "Architettura", fasc. 2, febbraio 1933, pp. 65-74.

¹⁵¹ CRESTI, *Architettura*, cit., p. 86.

¹⁵² DDCP n.230/29, cit.; n.172 del 19 maggio 1930, cit.; n.180/31, cit.; n.144/32, cit.; n.204/32, cit.; n.219/33, cit.; DDP n. 194 dell'8 agosto 1935, "O.N.B., "Contributo per l'anno 1935"; n. 166 dell'8 aprile 1936, "Comitato O.N.B.. Contributo 1936"; n. 236 del 9 giugno 1937, "Comitato Comunale dell'Opera Balilla. Contributo per l'anno 1937".

¹⁵³ DGC 236/25, cit..

¹⁵⁴ DDCP n. 371 del 27 novembre 1930, "Fitto dell'edificio Manara alla Villa Comunale ad uso di scuole secondarie" e n. 17 del 22 gennaio 1931, "Acquisto del Palazzo Manara". La sistemazione della sede è documentata dalle DDP n. 73 del 23 marzo 1934, "Spese a calcolo: - due quadri di S.M. il re e del Duce per la Sede dell'ONB"; n. 44 del 5 marzo 1935, "Spese a calcolo: - fornitura lampade O.N.B."; n. 271 del 14 settembre 1935, "Sistemazione locali O.N.B.".

¹⁵⁵ DDP n. 213 del 25 agosto 1931, "Sistemazione ed adattamento del fabbricato di proprietà Manara a sede del Ginnasio-Liceo"; n. 209 dell'8 agosto 1933, "Impianto di riscaldamento sanitario nella sede dell'O.N.B. e Società Sportiva e modifica di quello esistente nel Ginnasio-Liceo"; n. 1 del 9 gennaio 1934, "Impianto di riscaldamento sanitario della sede dell'ONB e Società Sportiva e modifica di quello esistente nel Ginnasio Liceo"; n. 79 del 9 aprile 1938, "Operaio La Gatta Francesco: compenso per l'accensione del termosifone del palazzo Manara negli inverni".

¹⁵⁶ DP n. 287 del 5 ottobre 1935, "Locali per la sede del comitato comunale Opera Balilla. Modifica." In realtà il Comitato locale dell'ONB si sarebbe dovuto trasferire al piano terra del Palazzo Comunale, ma lo stesso venne destinato all'Ufficio Comunale di Sanità ed Igiene.

¹⁵⁷ DDP n. 235 del 9 giugno 1937, "Comitato Comunale dell'Opera Balilla. Contributo per la refezione scolastica per l'anno scolastico 1936-37"; n. 295 del 27 ottobre 1932, "Spese per servizio economato: - pulizia locali doposcuola ONB".

¹⁵⁸ DP n. 329 del 15 ottobre 1935, "Palestra ginnastica del Campo Sportivo Comunale del Littorio. Cessione all'O.N.B.". Vedi anche la DP n. 401 del 26 agosto 1936, "Spese per Servizio Economato: - spostamento del palco di salita dell'O.N.B. dal cortile del Collegio Ovidio al Campo Sportivo". Poi le DDP n. 173 del 15 aprile 1937, "Acquisto di moschetti Balilla per il reparto moschettieri della Legione Balilla. Contributo del Comune" e n. 3271 del 2 ottobre 1938, "Acquisto moschetti per la coorte tipo dei Balilla".

¹⁵⁹ DDP n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - nolo sedie in occasione del saggio ginnastica; - fornitura calce per il saggio ginnastica; - segnature Piazza Garibaldi in occasione del saggio ginnastica; - accomodo attrezzi per il sag-

gio ginnastica; - addobbo tribune a Piazza Garibaldi"; n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - fitto sedie in occasione del saggio ginnastica"; n. 322 del 15 ottobre 1935, "Saggio ginnico dell'ONB. Spesa viaggio"; n. 303 del 17 giugno 1936, "Spese a calcolo: - segnatura campo sportivo per saggio ginnico".

¹⁶⁰ DDP n. 268 del 23 settembre 1933, "Spese per servizio economato: - coppa per le gare indette dalla M.V.S.N. ad Aquila il 1° 10.1933"; n. 48 dell'8 marzo 1935, "Spese a calcolo: - vaglia al Comando Federale dei Fasci Giovanili di combattimento per le gare di sci a Roccaraso"; n. 119 del 22 maggio 1935, "Contributo straordinario per le gare di sci a Roccaraso ed Ovindoli dell'ONB e del Comandante Federale del fascio giovanile"; n. 319 del 15 ottobre 1935, "Gare di scherma e nuoto indette dal 15° Gruppo Legione M.V.S.N. Contributo Comune"; n. 320, "Campionati di atletica leggera. Contributo Comune" e n. 321, "Contributo al Nucleo Universitario Fascista di Sulmona per l'organizzazione di una gara regionale di tennis"; n. 163 dell'8 aprile 1936, "Gara di atletica leggera del Fascio Giovanile di combattimento 4 novembre 1935 XIV. Contributo"; n. 228 dell'8 giugno 1937, "Spese a calcolo: - Economato contabile: rimborso assegno per manifestazioni sportive ad Aquila organizzate dal Comando Federale dei Giovani Fascisti".

¹⁶¹ DDP n. 456 del 6 ottobre 1936, "Spese per servizio economato: - costruzione palestra coperta ex collegio Ovidio" e n. 517 del 5 dicembre 1936, "Spese per il servizio economato: - Dott. Matticoli Umberto: rimborso spese espletamento pratica acquisto terreno per la costruzione di una palestra".

¹⁶² DP n. 131 del 13 maggio 1938, "Iscrizione alla Gioventù Italiana del Littorio".

¹⁶³ DDP n. 230 del 2 novembre 1940, "Contributo al Comando della GIL della frazione Abazia per il funzionamento della refezione scolastica"; n. 82 del 28 febbraio 1939, "Contributo straordinario al Comando della GIL di Fascio"; n. 100 del 21 marzo 1939, "Palestra ginnastica dell'edificio scolastico al Viale Napoli alla Gioventù Italiana del Littorio"; n. 101 del 21 marzo 1939, "Palestra ginnastica dell'edificio scolastico alla Villa Comunale alla Gioventù Italiana del Littorio".

¹⁶⁴ DP n. 66 del 24 febbraio 1939, "Fitto di locali per l'organizzazione della G.I.L.". La citazione è tratta da PANTALEO - OTTAVIANI, *Sulmona com'era*, cit., p. 39.

¹⁶⁵ DGC n. 633 del 7 novembre 1925, "Concessione alla Società Sportiva "Ovidio" dell'orto adiacente all'ex convento di S. Chiara ad uso di campo sportivo".

¹⁶⁶ DP n. 346 dell'8 novembre 1930, "Spese a calcolo: - marche e carta per progetto campo sportivo".

¹⁶⁷ Colapietra lo cita nel seguente modo "l'ingegner Giuseppe Tabassi, già segretario del fascio di Sulmona, donde era stato allontanato per beghe locali" (COLAPIETRA, *Fucino*, cit., p. 191).

¹⁶⁸ DP n. 433 del 3 dicembre 1931, "Incarico di progetto di campo sportivo". Vedi poi le DDP n. 32 del 4 febbraio 1932, "Anticipo sulle competenze all'Ingegnere progettista del Campo Sportivo" e n. 154 del 13 giugno 1932, "Liquidazione di competenze all'Ing. Tabassi per la compilazione del progetto del Campo Sportivo".

¹⁶⁹ DDP n. 116 del 17 maggio 1932, "Acquisto bonario dei terreni per la costruzione del Campo Sportivo" e n. 143 del 7 giugno 1932, "Contributo per il Campo Sportivo". Si sceglie poi di seguire la via dell'acquisto invece di ricorrere agli espropri in quanto questi "avrebbero lasciate scontente le parti" ed "avrebbero procurato al Comune tanti fastidi con nessuna utilità pratica". Altri terreni verranno poi acquistati nel corso dell'opera; a

questo proposito vedi le DDP n. 155 del 20 giugno 1933, "Ulteriore acquisto bonario di terreni occorrenti per la costruzione del Campo Sportivo" e n. 240 del 12 settembre 1933, "Convenzione fra il Comune e la Sig.ra Da Paola Antonina in Barbati per rettifica terreni adiacenti al Campo Sportivo".

¹⁷⁰ DDP del 21 ottobre 1932 n. 286, "Costruzione dell'ingresso principale e di quello secondario della sede dell'O.N.B. con annessa Palestra e Campo Sportivo" e n. 288, "Campo Sportivo: completamento di movimenti di terra e del muraglione di sostegno".

¹⁷¹ DP del 16 dicembre 1932 n. 346, "Incarico all'Ing. Tabassi della direzione dei lavori al campo sportivo". Per le restanti fasi dell'opera di Tabassi vedi le DDP n. 245 del 27 maggio 1936, "Costruzione tribune e gradinate al Campo Sportivo. Liquidazione progetto e direzione lavori"; n. 305 del 19 giugno 1936, "Lavori di completamento del Campo Sportivo. Direzione"; n. 434 del 26 settembre 1936, "Campo Sportivo. Costruzione delle tribune e delle gradinate e rifinimenti vari. Liquidazione competenze all'Ing. Tabassi per al compilazione dei progetti e direzione dei lavori. Modificazione della delibera n. 245 del 27 maggio 1936 XIV"; n. 100 del 24 aprile 1938, "Liquidazione delle spettanze all'Ing. Cav. Tabassi per progettazione e direzione degli ingressi al Campo Sportivo"; n. 228 del 27 luglio 1939, "Lavori del Campo Sportivo eseguiti dall'Impresa Fabri Ercole. Liquidazione degli onorari all'Ingegnere direttore e all'Ingegnere collaudatore".

¹⁷² DP n. 356, "Costruzione delle fondazioni del muro di ingresso del Campo Sportivo". Vedi anche la DP n. 333 del 2 dicembre 1932, "Spese a calcolo: - riparazione steccato al Campo Sportivo".

¹⁷³ DP n. 16 del 17 gennaio 1933, "Appalto per la costruzione delle tribune, delle gradinate e dei rifinimenti vari del Campo Sportivo".

¹⁷⁴ DDP n. 217 del 22 agosto 1933, "Nomina del custode ed addetto alla manutenzione del campo Sportivo e dei locali annessi"; n. 276 del 20 ottobre 1933, "Collaudo dei lavori di completamento movimento di terra e muro di sostegno del Campo Sportivo"; n. 308 del 25 novembre 1933, "Acquisto di legnami occorrenti per la recinzione del campo di gioco del Campo Sportivo Comunale"; n. 345 del 30 dicembre 1933, Spese a calcolo: - semi Ray-Grass Bacey [...] per il prato del campo Sportivo"; n. 65 del 9 marzo 1934, "Liquidazione spese straordinarie per il Campo Sportivo" (ferro spinato per completare la recinzione, due reti da foot-ball, lampade negli arsenali); n. 7 del 22 gennaio 1935, "Stato di avanzamento dei lavori per la costruzione degli ingressi del Campo Sportivo"; n. 15 del 22 gennaio 1935, "Sistemazione del campo di gioco del Campo Sportivo"; n. 139 dell'11 giugno 1935, "Stato di avanzamento dei lavori per la costruzione degli ingressi al Campo Sportivo"; n. 10 del 30 gennaio 1936, "Lavori di costruzione delle gradinate e delle tribune del Campo Sportivo. Approvazioni collaudo"; n. 230 del 20 maggio 1936, "Completamento e rifinitura Campo Sportivo"; n. 54 del 18 febbraio 1937, "Campo Sportivo. Costruzione degli ingressi principali e secondari eseguita dall'appaltatore La Gatta Carlo. Approvazione dello Stato Finale e nomina di collaudatore"; n. 163 del 15 aprile 1937, "Impianto idraulico e igienico sanitario nei locali del Campo Sportivo. Finanziamento"; n. 218 del 18 maggio 1937, "Lavori di completamento del Campo Sportivo Littorio eseguiti in appalto dalla Ditta Ercole Fabri. Pagamento in conto"; n. 270 del 19 giugno 1937, "Appalto dei lavori per la costruzione degli ingressi principali e secondari del campo Sportivo. Approvazione degli atti di collaudo"; DDCP nn. 54-55-56 del 23 dicembre 1937, "Impianti

al campo Sportivo. Approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione"; DDP n. 314 del 12 ottobre 1938, "Lavori completamento del Campo Sportivo. Approvazione della contabilità finale"; n. 379 del 3 dicembre 1938, "Nomina del collaudatore dei lavori di completamento del Campo Sportivo"; n. 394 dell'8 ottobre 1937, "Acquisto di due appezzamenti di terreno per il completamento del Campo Sportivo"; n. 33 del 19 gennaio 1939, "Lavori per la costruzione delle gradinate e tribune del Campo Sportivo eseguite dalla Cooperativa C.A.S.E.M.. Liquidazione degli interessi per ritardato pagamenti"; n. 123 del 25 aprile 1939, "Lavori di completamento del Campo Sportivo. Approvazione del collaudo"; n. 238 del 4 agosto 1939, "Svincolo della cauzione prestata dall'Impresa Fabri Ercole per i lavori di completamento del Campo Sportivo"; n. 46 del 24 febbraio 1940, "Rateazione del debito verso l'Impresa Fabri Ercole per i lavori di completamento del Campo Sportivo"; n. 194 del 24 aprile 1942, "Lavori di completamento del Campo Sportivo. Liquidazione delle riserve"; n. 544 del 10 dicembre 1936, "Campo Sportivo del Littorio e locali annessi. Servizio di custodia e manutenzione, nonché di funzionamento degli impianti".

¹⁷⁵ DCP n. 128 dell'8 aprile 1943, "Fornitura e piantagione alberelli lungo la scarpata del Campo Sportivo".

¹⁷⁶ DP n. 232 del 1° settembre 1933, "Spese per il Servizio Economico: - Ministero delle Comunicazioni; fornitura tonnellate [...] di scorie per il Campo Sportivo".

¹⁷⁷ M. DI LORETO, *Il ruolo delle istituzioni nella riorganizzazione delle città*, in *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1922-1945)*, Roma 1992, p. 70.

¹⁷⁸ DP n. 61 del 24 febbraio 1933, "Spese a calcolo: - R. Soprintendenza all'Arte Medioevale: bozzetto per l'ingresso al nuovo Campo Sportivo". Su Riccoboni vedi G. STOCKEL, *La città dell'Aquila. Il centro storico tra il 1860 e il 1960*, ivi 1981, pp. 126, 134, 149, 489 e L. BARTOLINI SALIMBENI, *Delle tipologie religiose nell'architettura abruzzese fra XI e XIX secolo*, in "Abruzzo", a. XXXVIII, Gennaio 1998 - Dicembre 2000, p. 300 e tav. XXXII.

¹⁷⁹ PANTALEO - OTTAVIANI, *Sulmona com'era*, cit., p. 39.

¹⁸⁰ DP n. 59 del 2 marzo 1934, "Ordinazione di due statue di atleti per completare l'ingresso monumentale al Campo Sportivo".

¹⁸¹ Le opere vennero completate dal punto di vista amministrativo soltanto nel 1937, come dimostrano le DDP n. 54 del 18 febbraio 1937, "Campo sportivo. Costruzione degli ingressi principali e secondari eseguita dall'appaltatore La Gatta Carlo. Approvazione dello Stato Finale e nomina di collaudatore" e n. 270 del 19 giugno 1937, "Appalto dei lavori per la costruzione degli ingressi principali e secondari del Campo Sportivo. Approvazione degli atti di collaudo".

¹⁸² CRESTI, *Architettura*, cit., p. 83.

¹⁸³ D. V. FUCINESE., *Sulmona. Il quadro urbano. Sviluppo urbano*, Ancona 1990, p. 622.

¹⁸⁴ MATTIOCCO, *Sulmona: oppidum, civitas*, cit., p. 46.



*Una formazione della squadra di calcio del Sulmona
negli anni Trenta.*

prietà comunale adibito a sede degli uffici comunali e giudiziari”, l’“Ex convento Gesuiti”, il “ Fabbricato adibito ad uso di Poste e Telegrafi”, i “Locali della Rotonda di S. Francesco, adibiti ad uffici pubblici”, il “Fabbricato in Via Quadrario adibito a sede della ‘Scuola d’arte applicata all’industria’, l’“Ex convento di S. Chiara adibito ad asilo d’infanzia e ricovero di Anzianità”, l’“Ex convento di S. Caterina”, che all’esterno dello stesso, come l’“Ex convento dei Cappuccini, adibito a locale d’isolamento” ed il “ Macello pubblico”⁸. Ciò in quanto si trattava in effetti di immobili costruiti nei secoli precedenti e riutilizzati quali uffici pubblici o scuole, e quindi soggetti all’azione sismica allo stesso modo che nel 1456 o nel 1706; al contrario, non si ha notizia di riparazioni effettuate nel Teatro Comunale o nella Scuola Elementare alla Villa Comunale, di recente o recentissima costruzione. Al terremoto non scamparono gli edifici militari o religiosi, il Cimitero e neppure il Museo Civico nel palazzo della SS. Annunziata⁹. È anzi interessante citare come alcuni oggetti del Museo furono nell’occasione trasportati in locali dell’ex collegio Ovidio; per questi venne inoltre pagato un regolare fitto di locazione¹⁰. Sempre in tema di danni sul patrimonio artistico ed architettonico notiamo come gli ultimi lavori pubblici di riparazione furono quelli

sull’“edificio monumentale ‘Porta Napoli’”, liquidati nel settembre del 1938¹¹. Il ‘segno’ di maggiore evidenza del terremoto consistè però nella ricostruzione della facciata della chiesa di S. Nicola, fuori Porta Napoli, di cui parleremo più avanti sotto il profilo architettonico, che venne riparata con il concorso economico dell’Amministrazione Comunale così come la Cattedrale di S. Panfilo¹². In una fotografia del settembre ’33 vediamo il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo di Crollalanza in visita a Sulmona per constatare gli effetti del sisma davanti ai resti del portico d’ingresso della chiesa francescana. Testimoni ‘oculari’ del sisma riferiscono di come il prospetto si fosse staccato dalle murature retrostanti per schiantarsi a terra con enorme fragore. Il rumore, le pietre che vengono proiettate a decine di metri di distanza, la polvere, la grande paura sono elementi comuni al sisma del 1706 che ritroviamo descritte nei racconti con identica forza di impressione. Particolarmente efficace è l’immagine della colonna processionale che si trova ancora all’inizio del viale della chiesa di S. Nicola che, dopo essere stata gettata a terra dal terremoto, venne rimontata senza accorgersi che la pietra che recava la data 1689 era stata posta al contrario: immagine inequivocabile di come profondamente la forza della natura potesse scuotere l’animo degli uomini.



Visita a Sulmona del Ministro dei LL. PP. di Crollalanza dopo il terremoto del settembre 1933.



Colonna processionale in viale S. Antonio, ricomposta dopo il terremoto.

CAPITOLO III

DAL TERREMOTO ALLA GUERRA (1933-39)

3.1. *Il terremoto del 26 settembre 1933.*

La storia di Sulmona è segnata dai terremoti, che ne hanno continuamente influenzato il destino sotto ogni profilo, da quello economico a quello sociale.

C'è da dire peraltro che le conseguenze dei sismi si sono rivelate sempre meno catastrofiche con il passare del tempo, così come gli influssi sull'architettura si sono di conseguenza affievoliti. Se volessimo confrontare gli interventi seguiti al terremoto del 1706 con quelli dell'intero secolo XX, noteremmo infatti che mentre la ricostruzione del XVIII secolo presenta caratteri di fondamentale importanza per la storia dell'architettura cittadina, il portato stilistico e culturale degli interventi di riparazione del '15 e del '33 è sostanzialmente irrilevante¹.

Secondo Mattiocco i due eventi danneggiarono "specialmente i caseggiati più modesti, innalzati o riparati con sistemi antiquati e con materiali scadenti durante le frettolose ricostruzioni sette-ottocentesche"². Con buona approssimazione possiamo dunque affermare che, dopo il terremoto del 1933, il periodo di grandi realizzazioni pubbliche e private che aveva contraddistinto i primi anni Trenta lasciò il posto ad una fase di profonda contrazione edilizia.

È chiaro che non fu tutta colpa del terremoto, male endemico di Sulmona e di tutto il suo territorio, ma il rallentamento fu così evidente che l'incidenza del sisma sui meccanismi economici della città risultò in ogni modo molto rilevante.

La congiuntura si rivelò poi ancor più nefasta se consideriamo il sostanziale fallimento del Piano Regolatore di Aschieri che, consegnato all'Amministrazione nel fatidico '33, avrebbe dovuto costituire il 'volano' per lo sviluppo della città ed in particolare dell'affermazione di una nuova immagine architettonica, espressione diretta della cultura del periodo.

Indubbiamente le motivazioni della crisi furono profonde e partirono forse dalle gravi difficoltà dell'economia agricola nazionale che, iniziate con gli effetti

della manovra del 1926-27, sfociarono in una vera e propria depressione negli anni 1930-34³.

Una zona prevalentemente agricola quale quella di Sulmona non poteva che avvertire pesantemente gli effetti di tale crisi che l'evento sismico finì con l'aggravare. Il primo riscontro del terremoto del 26 settembre 1933 si trova in una delibera del 20 ottobre che rimborsa al Podestà le spese del viaggio ad Aquila necessario per riferire alle autorità del sisma⁴. Nonostante i progressi tecnologici nella costruzione degli edifici e l'impiego, anche se non sistematico, di strutture in cemento armato, i danni dovettero essere egualmente gravi.

È documentato l'impiego di tende da campo e la requisizione di fondaci per il ricovero dei terremotati, l'impiego di materiale disinfettante, il trasporto di banchi nelle scuole danneggiate⁵. L'Ingegnere Conti si spostava in città per verificare i danni e l'Amministrazione prevedeva nel bilancio per l'esercizio 1934 la somma di £. 400.000 per riparare gli immobili comunali. Si susseguirono parimenti altre riunioni ufficiali per provvedere d'urgenza alle operazioni di ripresa: anche in questo tragico evento naturale notiamo come accanto ai Podestà fossero presenti i Segretari politici della zona⁶. La riconsegna delle tende da campo ad Aquila ed un'altra liquidazione del fitto per i fondaci adibiti a ricovero per i terremotati, entrambe del dicembre '33, lasciano intendere come la fase di emergenza fosse stata superata, ma altre spese per fitto di fondaci nel marzo seguente ed il rimborso al Comando del Distretto Militare "per riparazioni teli da tenda occorsi in occasione del terremoto della Maiella" deliberato addirittura nel novembre 1936 testimoniano della lunghezza esasperante dei tempi di recupero⁷.

Consultando le delibere riguardanti i lavori di riparazione dei danni del sisma, realizzati anche grazie a contributi statali, notiamo come la quasi totalità degli edifici pubblici fu colpita, sia all'interno del centro abitato, come il "Fabbricato di pro-

3.2. *L'architettura nel Piano Regolatore di Aschieri.*

La vicenda del Piano Regolatore di Aschieri per Sulmona inizia formalmente con l'incarico conferito dal Podestà in data 24 agosto 1931.

L'indirizzo programmatico era chiaramente esposto nella deliberazione, che recita:

"Considerato che la Città di Sulmona manca tuttora di un piano regolatore e di ampliamento; considerato che tale fatto ha arrecato un danno assai rilevante all'edilizia cittadina in quanto che le numerose costruzioni eseguite specialmente nell'ultimo decennio sono sorte subordinatamente e senza un piano prestabilito; considerato che se le nuove costruzioni dovessero continuare ad eseguirsi in suffatto modo, il disordine nei nuovi quartieri continuerebbe ad aumentare in maniera tale da non potersi porre più riparo, se non a costo di urgenti spese di espropriazioni; considerato altresì che la parte centrale della Città è costituita, se si eccelle il Corso Ovidio ed alcune altre strade, da anguste viuzze e vialetti ciechi, che racchiudono vasti isolati formati esclusivamente da casupole malsane in pessimo stato di manutenzione addossate le une alle altre, nelle quali il piano terreno adibito ad uso di stalla è in diretta comunicazione col piano superiore abitato; considerato che vivendo una gran parte della popolazione in case siffatte, prive di aria e di luce, gran pregiudizio risentono l'igiene e la salute pubblica, ed una dolorosa riprova di ciò è data dai numerosi casi di tubercolosi che si verificano continuamente; considerato che tali quartieri della città, più che rimediare alle viziose disposizioni degli edifici, più che seguire sventramenti, tagli e demolizioni a scopo di abbellimento si tratta di realizzare un vero e proprio risanamento igienico, del quale non può parlarsi fino a quando non si saranno allargate le vie più anguste, e non si saranno create delle aree libere, che consentano all'aria ed alla luce di penetrarvi abbondantemente; considerato che lo studio di detto piano regolatore e di ampliamento dev'essere affidato ad un tecnico di provata capacità e che abbia già studiati progetti del genere; considerato che il lavoro preparatorio, e cioè di rilievo sul terreno, di aggiornamento nella planimetria ecc. non può essere eseguito dall'ufficio tecnico, il quale, composto solo dell'Ingegnere e dell'Assistente, dovrebbe trascurare le altre numerose mansioni d'ufficio, e che pertanto è necessario affidare la esecuzione di detto lavoro ad una persona esperta, la quale potrà essere assunta in via provvisoria, per il tempo necessario, ed eseguire il lavoro alle dipendenze dell'Ingegnere Comunale

delibera

1°) incaricare della redazione del progetto di piano regolatore e di ampliamento della città di Sulmona l'Ing. Arch. Pietro Aschieri, valoroso professionista della Capitale, già vincitore di concorsi per piani regolatori di importanti città [...].

2°) di incaricare per i lavori peritali di stima di fabbricati e di aree nonché per tutto quanto non riguarda lavori d'ordine, l'Ing. Giuseppe Tabassi [...].

3°) di incaricare del lavoro preparatorio e cioè di rilevamento del terreno, di aggiornamento della planimetria della città il Sig. Giuseppe Cirilli di Sulmona, il quale ha sufficiente capacità per detto lavoro, che dovrà eseguire alle dipendenze dell'Ingegnere Comunale" ¹³.

In realtà Sulmona possedeva un Piano regolatore dal 22 giugno 1907, ed inoltre nel 1925 l'Amministrazione aveva provveduto ad approvare il già citato "Progetto di piano regolatore e di ampliamento dell'abitato fuori Porta Napoli e al Viale Umberto I [...]".

Era però evidente come sia lo sviluppo dell'organismo urbano che le nuove esigenze di regolamentazione di una realtà edilizia segnata dal sisma del 1915, rendessero necessario uno strumento nuovo ed efficace.

Modificata la delibera d'incarico in merito ai compensi di Aschieri, il lavoro di redazione dello strumento urbanistico impegnò il professionista per circa due anni ¹⁴.

Della presenza di Pietro Aschieri in città testimoniano intanto varie deliberazioni nelle date del marzo 1932 e dell'aprile, giugno e luglio 1933; allo stesso modo riscontriamo il notevole lavoro di 'collaborazione' alla redazione svolto dall'Ingegnere Capo e dal Podestà recatisi più volte a Roma da Aschieri e ad Aquila dal Prefetto nel maggio, luglio, ottobre e novembre del 1933 ¹⁵.

Il progettista incaricato richiese tra l'altro diverse fotografie della città e dei monumenti, indispensabili soprattutto per disegnare le grandi prospettive con le quali egli soleva illustrare le proprie scelte urbanistiche ¹⁶.

Alla redazione lavorarono inoltre numerosi impiegati comunali, della segreteria e dell'Ufficio Tecnico, ricompensati per la "scritturazione a macchina del riepilogo della stima delle espropriazioni e dei lavori del piano regolatore" o per lavori straordinari in genere ¹⁷.

Il Piano, probabilmente frenato nella sua redazione dall'aggiornamento reso necessario dal terremoto del 26 settembre, venne consegnato in data 10 ottobre.

Nella sua relazione, Aschieri articolò il suo progetto in dieci capitoli intitolati: "Cenni geografici, storici, economici, demografici, artistici", "I criteri informativi del Piano regolatore e di ampliamento", "Esposizione dettagliata del piano", "Completamento - ordinamento e predisposizione di nuovi

quartieri”, “Giardini pubblici e Piazze”, “Valorizzazione dei Monumenti”, “Fognatura della città”, “Edifici e servizi pubblici”, “Espropriazioni” ed infine “Preventivo di spesa”¹⁸.

Rimandando ad altre trattazioni gli aspetti che esulano dalle finalità del presente studio, noi ci interesseremo delle previsioni relative alle nuove realizzazioni architettoniche, pubbliche e private¹⁹.

Nei “criteri informativi del Piano regolatore e di ampliamento”, esposti nel secondo capitolo, Aschieri si proponeva di “completare e disciplinare i nuovi quartieri in corso di sviluppo e predisporre altri specialmente per le classi agricole”²⁰; i nuovi quartieri erano poi specificati nel successivo capitolo quarto, e classificati come “quartieri nell’interno della città” ed all’esterno della stessa²¹.

In effetti si prevedeva una sorta di ‘zonizzazione sociale’ a seconda della localizzazione dei nuclei abitati in rapporto al centro. In questo senso il “Quartiere di Via Gran Sasso”, “a lato del viale che congiunge la città alla stazione centrale”, sorto “nel modo più disordinato” che si potesse immaginare, sarebbe stato pronto all’ampliamento necessario ad “accogliere una parte della classe agricola” con il semplice riordino delle costruzioni esistenti e l’allargamento delle strade; ciò in quanto l’abitato, “potendosi estendere verso la campagna”, si offriva naturalmente ad un ceto rurale o, per così dire, ‘ruralizzato’.

Allo stesso modo il “Quartiere oltre il torrente Vella”, sorto negli anni ’20, era “costituito per la maggior parte di casette antisismiche” [...] abitate pure da operai e da agricoltori”. Questo gruppo di fabbricati avrebbe fatto parte del “nuovo quartiere per la classe agricola sui margini della vasta pianura fertile ed intensamente coltivata che si estende fino alle falde del Morrone”, là dove si era formato nel dopoguerra il grande quartiere di edilizia popolare detto dei “Cappuccini”.

Al ceto medio sarebbero stati invece riservati i “Quartieri nuovi fuori Porta Napoli”, nella zona pianeggiante a sud che giungeva alla chiesa di S. Francesco di Paola.

Quasi agghiacciante è la trattazione del “Quartiere compreso tra la Via di Circonvallazione Orientale, Via Monte Grappa e Via Maiella”, “costituito pure in massima parte di casette antisismiche, ed abitato dal ceto medio”, per il quale si era previsto il completamento e l’ordinamento “con il tracciamento delle strade”: “La zona fuori Porta Napoli, [...] è

non solo la più pianeggiante ma anche la più salubre, perché più elevata e ventilata. In dette zone si sono perciò predisposti i nuovi quartieri che saranno i preferiti dal ceto medio”.

Per il “Quartiere compreso tra Viale Teofilo Patini, Via Trieste e Via di Circonvallazione Occidentale”, in via di sviluppo e già abitato dal ceto medio, era previsto un semplice tracciamento di strade.

In altre parole si lasciava abbastanza libero lo sviluppo edilizio di questa zona in quanto il “ceto medio” non creava problemi igienici e realizzava opere di ridotto impegno costruttivo per la cui regolamentazione bastava indicare i lotti edificabili mediante il tracciamento delle strade.

In effetti le indicazioni riguardanti la zona di espansione verso sud appaiono più “risolte” sotto il profilo urbanistiche, grazie anche alla realizzazione prevista di vari servizi pubblici, mentre il completamento dell’insediamento rurale risultava privo di “qualsiasi organizzazione a scala urbana”²².

I “Quartieri nell’interno della città”, in realtà le aree libere all’interno di quella che era l’antica cinta muraria, erano invece destinati all’edilizia signorile.

Sul lato orientale della “Villa Comunale” veniva prevista la demolizione di “alcune casupole che deturpano la zona nella quale esistono fabbricati notevoli e villini”, modificando il tracciato stradale con la soppressione ed il prolungamento di alcune vie, anche allo scopo di ampliare il campo sportivo.

Più articolate le previsioni per il lato occidentale, che prevedevano il collegamento viario dell’abitato con il centro antico e con la Circonvallazione Occidentale nonché la creazione di una piazzetta.

In effetti si predisponneva “l’ampliamento del nuovo quartiere signorile costituito da villini isolati circondati da giardino”, realizzati poi in buon numero.

L’ultima area, la più appetibile, era quella dell’“Orto di S. Chiara”, fino ad allora inedita “perché mancante di qualsiasi accesso”. A questo proposito, secondo Aschieri “con la messa in Valore dell’orto di S. Chiara si [sarebbe raggiunto] il doppio scopo di fornire ottimi siti edificatori che potranno utilizzarsi anche per la costruzione di edi-

fici pubblici (scuole secondarie, asilo d'infanzia), nella parte più centrale della città, e di mettere in rapida comunicazione la grande Piazza Garibaldi, e la Piazza del Carmine, e quindi il centro commerciale, con la parte sud-est della città, che è quella destinata ad estendersi maggiormente, e che ora non può comunicare con il centro altro con il Corso Ovidio”.

Si progettarono dunque strade di collegamento della piazza Garibaldi con la Circonvallazione Orientale e dell'“orto” con il corso Ovidio e con il Borgo della Tomba ed il Borgo Pacentrano, operando dei tagli lineari all'interno del fitto tessuto edilizio di origine medievale.

In effetti l'idea del collegamento del sito con il resto dell'odierno centro storico è molto valida ed attuale, ma il presupposto risulta sbagliato: era infatti l'intorno edilizio ad avere bisogno di un collegamento con gli orti di S. Chiara e con l'esterno della città, e non viceversa, nel senso che questa grande area verde possedeva un'importanza strategica per l'ambito antico di cui Aschieri non teneva conto.

Il significato del 'vuoto' di quest'area nello sviluppo dell'organismo urbano è stato puntualmente disatteso nel corso degli anni, tanto che già le scuole elementari della Villa Comunale avrebbero dovuto trovar luogo, come visto, negli orti di S. Chiara e così, in tempi recenti, la sede del Centro Servizi Culturali progettata da Paolo Portoghesi, poi realizzata nella zona dei “Cappuccini”²³.

C'è poi da sottolineare come Aschieri indicasse la zona fuori Porta Napoli quale quella destinata “ad estendersi maggiormente”, mentre il vero sviluppo urbano avverrà solo con la costruzione del Ponte Capograssi, di Riccardo Morandi, negli anni '60 di questo secolo, nel territorio ad est del centro antico, da cui sarebbero stati ‘trasferiti’ i contadini residenti.

È appena il caso di far notare, inoltre, che il risanamento igienico del centro antico, presupposto di base per la creazione di nuovi quartieri esterni, fondava ancora sulla necessità di espellere dal centro storico la classe sociale dei contadini residenti, da trapiantare come detto in un ambiente colonico ritenuto a loro più congeniale.

“Trattasi di quartieri abitati da contadini benestanti ed in parte da povera gente. I contadini, forse a causa dell'eccessivo frazionamento della proprietà terriera, si sono sempre mostrati ostinati a non voler abbandonare la città, malgrado che le va-

rie amministrazioni comunali abbiano cercato in tutti i modi, anche con agevolazioni ed esenzioni fiscali, di indurli ad andare a vivere in campagna, cioè sul luogo di lavoro”, scriveva Aschieri. Tra gli ‘innumerevoli’ benefici della proposta ‘deportazione’ dal sito della loro memoria di sulmonesi, essi avrebbero potuto magari godere della facciata della chiesa diruta di S. Tommaso, prospiciente il cinema Pacifico, “il cui portale [avrebbe potuto] essere reimpiegato nella costruzione di altra chiesetta in uno dei nuovi quartieri agricoli”²⁴.

In tema di edilizia pubblica, il Piano prevedeva la realizzazione di numerosi edifici pubblici, fra cui le scuole elementari, le scuole secondarie, l'asilo d'infanzia, l'ospedale civile, gli uffici postale e telegrafico, il mercato coperto, il Palazzo Littorio²⁵.

Le esigenze erano diverse, così come le soluzioni: per le scuole e l'asilo, si riscontrava l'aumento continuo della popolazione scolastica e l'inadeguatezza delle strutture esistenti. Si proponevano perciò nuovi edifici dei quali, in realtà, venne costruito nel ventennio solo quello delle scuole elementari in viale Mazzini, peraltro già in corso di realizzazione all'epoca del Piano.

L'ospedale civile abbandonò il palazzo della SS. Annunziata solo negli anni '50 trasferendosi nella nuova sede lungo la strada per Napoli, negli stessi anni della realizzazione del nuovo ufficio postale nel borgo S. Agata, costruito demolendo il convento dei Carmelitani. L'edificio, “anche se contenuto nei volumi, risultò palesemente dissonante” nel contesto architettonico²⁶.

Per quanto riguarda poi il mercato coperto, è da notare come la proposta di Aschieri, così come in altri casi, risultò in effetti un recepimento di iniziative già intrprese dall'Amministrazione Comunale, come dimostra la già citata deliberazione del '23 che stabiliva la costruzione del mercato coperto in piazza Garibaldi “per il decoro della città e per lo sviluppo del commercio”²⁷.

Il Piano prevedeva la demolizione “di una fila di casupole malsane ed in cattive condizioni di stabilità” lungo il lato nord della piazza e la realizzazione di un nuovo edificio che consentisse “la vendita di tutte le derrate alimentari in appositi scomparti, su tavoli lavabili, con celle frigorifere per la conservazione dei generi deteriorabili”. Ancora una volta un principio sacrosanto si trasformava in una

discutibile proposta che avrebbe rischiato di alterare, se realizzata, l'equilibrio delle cortine che circondavano il grande vaso del secolare mercato.

En passant dobbiamo precisare come l'edificio dell'odierno mercato coperto, realizzato sempre nella zona "dei Cappuccini", sia stato inaugurato pochissimi anni fa ed in un mare di polemiche.

La soluzione di maggiore interesse è quella riguardante la realizzazione del Palazzo Littorio, determinato dall'intervento previsto sul Palazzo di Giovanni dalle Pallé Veneziano o S. Giorgio, qui chiamato "Tironi", ristrutturato nel 1484 da Simone da Venezia²⁸.

"Data la frammentarietà dell'insieme, l'esistenza incompleta di due gruppi di elementi architettonici nello stesso edificio (gruppo quattrocentesco e settecentesco) si è pensato ad una ricostruzione di essi in luogo opportuno ove, meglio aggruppati e completati, abbiano quella degna utilizzazione che meritano"²⁹.

Tale luogo opportuno era dunque la piazza antistante il Palazzo dell'Annunziata che sarebbe stato comunque isolato con l'allargamento dei vicoli perimetrali a spese degli edifici circostanti: lo smontaggio del palazzo "Tironi" e l'isolamento dal contesto avrebbero quindi consentito di valorizzare il Palazzo dell'Annunziata, "una delle più belle espressioni dell'architettura civile del mezzogiorno", che risultava "sacrificato nell'angusta piazza su cui si affaccia, chiusa nel lato che la fronteggia da una fila di casupole a due piani mal ridotte. Tali casupole verranno demolite; l'arretramento di metri sei della nuova costruzione permetterà una migliore visibilità del monumento e darà alla piazza una larghezza più proporzionata ai volumi e alle dimensioni del suo principale edificio. Il nuovo edificio dirimpetto alla Chiesa e alla Casa Santa, semplice e di modesta mole, sarà costruito cogli elementi settecenteschi di palazzo Tironi, avendo al centro il portale balconato del palazzo medesimo. Il nuovo nucleo, che costituirà il lato sud della piazza, avrà unità architettonica nella Piazza, nel Corso Ovidio e nel risvolto nella Via Antonio De Nino. Esso ospiterà la sede del Fascio di Sulmona e sarà costituito dalla parte quattrocentesca di Palazzo Tironi; i tre archi di porticato verranno a trovarsi sul Corso Ovidio riaperti al passaggio del pubblico come in antico e completati di altre arcate per tutta la lunghezza del Palazzo sul Corso"³⁰.

L'intervento sul "Palazzo Tironi" era un'espressione di estrema violenza concettuale: l'immobile sarebbe stato dunque smontato e ricostruito nella piazza antistante l'Annunziata, diviso in due parti: l'aggiunta settecentesca sarebbe stata ricollocata nella nuova cortina prospiciente il palazzo, mentre i prospetti del quindicesimo secolo avrebbero definito il singolare volume della sede del Fascio, riaprendo sul Corso i tre ar-

chi originali ed aggiungendone dei nuovi a completamento.

Si tratta dell'unico esempio di progettazione *ex antiquo* per un edificio di regime in Abruzzo, sebbene le prospettive disegnate da Aschieri rimandino alle scenografiche tavole del progetto vincitore del concorso per Brescia.

Va poi notato come Aschieri proponga per le costruzioni lungo corso Ovidio il tipo dell'edificio porticato trovando motivazione nel clima "molto rigido ed umido durante l'inverno e molto caldo durante l'estate", mentre invece il portico non apparteneva affatto alla locale tradizione architettonica³¹.

L'unico esempio del genere, con i probabili pilastri d'imposta, era tra l'altro proprio sul fronte del Palazzo dell'Annunziata che Aschieri voleva 'valorizzare'³².

È forse opportuno considerare il ricorso al portico quale residuo di una cultura ottocentesca che in Abruzzo aveva espresso gli esempi più celebri ad Aquila o a Chieti, e nella quale l'impiego di tale elemento perseguiva finalità di decoro urbano più che climatiche, come vedremo più avanti nel caso della via De Nino ancora a Sulmona.

Il Piano venne comunque approvato dall'Amministrazione senza apparenti difficoltà il 29 dicembre di quello stesso '33 con una delibera in cui, oltre alle motivazioni igieniche già espresse in sede di incarico, veniva citato il recente terremoto del 26 settembre. Il podestà infatti

"[...] considerato che l'attuazione del piano regolatore della città si sente assolutamente indilazionabile non solo per effettuare il risanamento igienico del centro abitato, [...]; ma anche per ragioni di viabilità, di traffico e di pubblica incolumità, soprattutto in dipendenza del recente terremoto del 26 settembre u.s. che ha aggravate le condizioni statiche, di tutti i vecchi fabbricati già danneggiati dal terremoto del gennaio 1915 e ne ha resi molti inabitabili; veduto il progetto del piano regolatore e di ampliamento della città, redatto in data 10 ottobre 1933, dall' Ing. Arch. Pietro Aschieri, [...]; considerato che, effettuate le pubblicazioni, [...] nessuna osservazione è stata fatta, né alcuna opposizione è pervenuta al Comune; considerato che con il [...] R.D. Legge 16 ottobre 1933, N° 1334, il Governo Nazionale ha concesso per i lavori del piano regolatore in oggetto la somma di lire Due milioni; [...] delibera 1) di approvare il progetto del piano regolatore di ampliamento della città [...]; 2) di eseguire il suddetto piano entro venticinque anni, a mezzo di piani paricolareggiati parziali; 3) di eseguire un primo lotto di lavori previsti nel progetto di cui sopra per le opere che presentino carattere di maggiore urgenza e siano più direttamente connesse con la riparazione dei danni

prodotti dal terremoto [...] 4) di rimettere il ripetuto progetto alla Superiore Autorità per l'approvazione a norma di legge" 33.

L'Amministrazione si predisponneva dunque all'attuazione delle previsioni dello strumento approvato: abbiamo infatti notizia dell'incarico di redazione delle opportune perizie e degli accertamenti sanitari svolti dal medico provinciale, quali il prelievamento di campioni d'acqua e la verifica di fabbricati 34.

Riprendono poi i viaggi del Podestà e dell'Ingegnere Conti ad Aquila presso la "Soprintendenza alle Belle Arti" e la Prefettura "per sollecita approvazione delibera progetto piano regolatore", a volte accompagnati dallo stesso Aschieri 35, quand'ecco apparire su riviste di interesse nazionale aspre critiche avverse al Piano, attaccato tra maggio e luglio 1934 da "La proprietà edilizia italiana", che giudica quello per Sulmona un progetto "che non persuade per la sua impostazione ed il suo contenuto" 36.

Sempre sul numero di maggio della rivista "L'Ingegnere", che gravitava nell'orbita di Gustavo Giovannoni, Vincenzo Civico commentò negativamente l'opera di Aschieri precisando, a dettaglio di una considerazione pesantemente ironica sull'intera progettazione, come tra l'altro non fosse prevista la realizzazione di borgate rurali per consentire l'allontanamento della popolazione rurale dal centro della città, e si proponesse il solo sventramento generalizzato di interi quartieri per risolvere il problema del risanamento igienico.

Lo stesso Civico rientrò poi sull'argomento a commento della replica fatta pervenire dallo stesso Aschieri, definendo sostanzialmente contraddittorio il progetto di Aschieri, che prevedeva all'esterno del centro abitato soluzioni formaliste di stampo ottocentesco, mentre all'interno si affidava alla violenza delle demolizioni seguite da ricostruzioni di sapore scenografico 37.

Giovannoni non tardò per suo conto a scendere in campo con il parere negativo della Commissione Centrale di Consulenza Urbanistica da lui presieduta 38.

La polemica era ormai innescata, e continuò con altri articoli di cronisti locali a sostegno del Piano ed in particolare dell'allargamento del corso Ovidio e poi ancora con un articolo di Paolo Rossi de Paoli su "La proprietà edilizia" del maggio '35:

"[...] constatati i gravi danni che [l'attuazione del Piano] avrebbe recato alla proprietà edilizia lo-

cale, sulla scorta di dati e di notizie assunte sul posto e di rilevazioni fatte eseguire espressamente, venne compilato un memoriale che fu presentato a S.E. il Prefetto di Aquila, insistendo perché il problema fosse esaminato in modo più realistico ed il progetto modificato di conseguenza" 39.

In considerazione di tale stato di cose, la Commissione Centrale di Consulenza urbanistica del Sindacato Nazionale Ingegneri, esprimendo parere negativo, aveva proposto una nuova progettazione, mentre il Prefetto, forte dell'approvazione da parte del Genio Civile, decise di dar luogo al Piano. Ritenendo però il Genio Civile non competente in materia, Rossi de Paoli concludeva con un'annotazione riguardante la parte estetica:

"il palazzo Tironi si sposta, fa chiesa dell'Annunziata ci guadagna. Ecco, a questo non avevamo pensato: che a monumenti così caratteristicamente ambientali abbiano un evidente vantaggio dall'esser tolti dal loro ambiente, e circondati da case moderne".

Da questo momento il 'dibattito' si spostò sulle pagine di cronaca locale dei quotidiani, con vari articoli tutti concordi nella difesa estrema del Piano contro le critiche prevenute ed interessate degli urbanisti e della setta giovannoniana contro il progetto del povero ingegnere sventratore. Citiamo a proposito l'intervento di Luigi Carrozza su "Il Popolo di Roma" per il quale

"il De Paoli è difensore [...] dell'estetica cittadina in rapporto all'arte. Egli dice presso a poco: il Corso di Sulmona con le sue antichità è oggi un gioiello d'arte, domani diverrebbe anacronistico nella fusione dell'antico col moderno. Bravo! Sicché sarebbe più bello che quel meraviglioso capolavoro che è il Palazzo dell'Annunziata restasse soffocato dalle modeste case, senza alcun pregio architettonico ma con il solo blasone della vecchietta cadente, che lo circondano, anziché vederlo messo in maggior luce e sagomato da costruzioni razionali (che potrebbero anch'essere intonate allo stile) da costruire. È davvero una bella teoria, questa!" 40.

Oggi noi non possiamo fare a meno di notare come, accanto ad annotazioni campanilistiche fossero presenti considerazioni di carattere compositivo in tema di architettura razionale che evitavano alla discussione, nonostante i toni accesi, di scadere a livello di semplice contrapposizione di interessi.

Ancora Carrozza rispose alla replica di Rossi de Paoli nel giugno seguente, riferendosi ad interventi attuati in campo nazionale e regionale.

“Diamo atto [a Rossi de Paoli] del suo curriculum professionale, ma [...] ci piace di domandargli che cosa vuole e che cosa desidera da Sulmona. Possibile che fra tanti piani regolatori (a Genova hanno addirittura distrutto interi rioni, fatto saltare colline; a Roma si sono demoliti interi quartieri e così pure a Napoli e Milano, recentemente) proprio quello di Sulmona ha richiamato la sua attenzione? Quale motivo di particolare interesse generale – in fatto di urbanistica – può destare il Piano Regolatore di Sulmona che si riduce in definitiva all’allargamento del corso Ovidio di ampiezza media inferiore ai 5 metri?”

L’ing. Rossi de Paoli fa appello a dei consensi validissimi ottenuti dalle sue teorie. Chi ha dati questi consensi? Il Sindacato Ingegneri, la Federazione della Proprietà Edilizia, l’Istituto Nazionale di Urbanistica: tutte benemerite istituzioni di specifica competenza, con le quali collabora il comm. de Paoli, ed anche l’accademico d’Italia arch. Giovanni. [...] Il corso Ovidio di Sulmona era da lasciarsi com’è fino a qualche cinquantina d’anni fa, quando ancora circolavano le diligenze, i carretti, ma oggi che circolano i mastodontici autotreni, le veloci auto, il tranvai, le biciclette, le ampie autovetture postali, [...] esso corso non è più adatto alla bisogna. Da qui la necessità di ampliarlo, senza tener conto, e lo ripetiamo, che quest’ampliamento è anche richiesto da necessità sismiche. Non ha fatto altrettanto Aquila, e non lo hanno fatto ancora Chieti e Teramo?”⁴⁰

La parola fine alla *querelle* è posta dal parere negativo del Consiglio Superiore della Antichità e Belle Arti, interpellato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in considerazione dello speciale valore monumentale del centro di Sulmona: il Consiglio aveva adottato le osservazioni della Commissione Centrale Urbanistica, giudicando il progetto Aschieri non rispondente ai criteri di rispetto dei monumenti.

D’altro canto le sistemazioni proposte non si basavano su motivazioni di ordine “pratico moderno” che costituissero ragione sufficiente per l’alterazione del tessuto edilizio⁴¹.

Questa decisione giungeva a vanificare il parere favorevole del Consiglio Provinciale di Sanità e la conseguente approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, che dava soluzione alle osservazioni della Commissione Centrale Urbanistica e della Federazione della Proprietà Edilizia rinviando le stesse ad opportune varianti in sede di strumenti particolareggiati.

La situazione esigeva un cambio di rotta: le uniche deliberazioni in materia urbanistica adottate dall’Amministrazione Comunale dal ’35 al ’37 riguardarono infatti la liquidazione del compenso per le perizie eseguite dai geometri incaricati, e, in

senso più ampio, la concessione di un contributo al I Congresso Nazionale di Urbanistica, svoltosi a Roma dal 5 al 7 aprile del ’37⁴².

Ma Pietro Aschieri, in una lettera al Podestà, aveva dichiarato la propria disponibilità a rivedere il progetto secondo le direttive di Giovanni⁴³, proponendo di associarsi all’ing. Arch. Paolo Rossi de Paoli: l’incarico dell’aggiornamento del piano venne dunque conferito ai due professionisti nel luglio ’37, consentendo di produrre una rapida revisione progettuale⁴⁴.

Si ha notizia dei “lavori da canneggiatore per livellazione contrada Arabona per il piano regolatore”, della spedizione a Rossi de Paoli di piante della città e del sopralluogo nelle contrade varie a Sulmona degli “architetti”, accompagnati dall’ing. Conti, per lo studio del piano regolatore⁴⁵.

Il nuovo Piano, trasmesso il 25 settembre ’37 a firma di Aschieri e Rossi de Paoli venne approvato dall’Amministrazione Comunale nel marzo dell’anno seguente⁴⁶.

Infatti il Commissario Prefettizio

“[...] visto il progetto del piano regolatore rielaborato dagli Ingegneri innanzi detti [Aschieri e Rossi de Paoli] in armonia ai suggerimenti del Ministero dell’Educazione Nazionale, [...]; Visto che il progetto del piano regolatore predetto è stato pubblicato [...] ed è stato inserito nel Foglio Annunzi Legali della Provincia [...]; Considerato che nel termine prescritto sono pervenute a questo Comune le opposizioni dei Signori: 1° Cav. Romeo Caroselli fu Ferdinando; [...]; Ritenuto che le opposizioni del Cav. Caroselli Romeo e di Caroselli Leonardo [...] possono accogliersi parzialmente, potendosi ridurre la larghezza della nuova strada, prevista nella zona del piano di ampliamento fuori Porta Napoli tra il Piazzale S. Francesco e la Via Montenero, da metri venti a metri dieci [...]; Ritenuto che sia da respingersi l’altra opposizione dei Signori Caroselli Romeo ed eredi De Florio, perché la zona prescelta dai progettisti per la sede della G.I.L. è particolarmente adatta per tale uso e non esistendo in città né nelle immediate vicinanze altra area di sufficiente ampiezza; [...] Delibera: 1° Approvare il progetto del piano regolatore di ampliamento di Sulmona [...]; 2° Eseguire il suddetto piano in 25 anni mediante piani particolareggiati parziali; 3° Di accogliere parzialmente le opposizioni di Caroselli Romeo e Caroselli Leonardo [...]; 4° Respingere l’altra opposizione a firma di Caroselli Romeo ed eredi De Florio perché infondata; [...]”.

Ripresero dunque i viaggi volti ad ottenere il consenso da parte delle autorità superiori nei confronti del Piano. Il Podestà conferiva a tal proposito con “S.E. Giovanni”, e l’ing. Conti si recava

“presso il Ministero dei LL. PP.”. Si ha notizia anche della riunione di una Commissione del piano svoltasi a Sulmona nel febbraio del '38 e di cui faceva parte l'Ing. Massimo Leosini “di L'Aquila”⁴⁷.

Il secondo *iter* delle approvazioni superiori non presentò ostacoli, e la procedura trovò termine nel febbraio del 1940⁴⁸, grazie al parere positivo del Consiglio Superiore dei LL. PP. e della commissione composta dallo stesso Aschieri, Giovannoni ed Ortona⁴⁹.

Il Piano Aschieri/Rossi de Paoli, prevedeva un ridimensionamento delle operazioni di demolizione, riducendo l'intervento sul corso Ovidio dall'ingresso a nord fino alla piazza dell'Annunziata ed escludendo così lo ‘smontaggio’ del palazzo di Giovanni dalle Palle. Veniva peraltro prevista la formazione di portici sulla via De Nino, demolendo le abitazioni dietro il Vico degli Archibugi, ‘malsane’ come i piccoli edifici settecenteschi posti di fronte al palazzo dell'Annunziata⁵⁰.

Veniva confermata l'operazione di ‘sostituzione sociale’ del centro antico, restaurando gli edifici in precedenza occupati dai contadini e destinandoli al ceto medio; per ospitare la popolazione espulsa dal nucleo interno era invece prevista la formazione di due borgate rurali, dotate di servizi e totalmente autonome.

I quartieri a sud dell'abitato, destinati ancora al ceto medio, avrebbero inoltre goduto di un riordino più razionale e di nuovi servizi.

In sostanza la nuova progettazione voleva risultare più rispondente a quanto indicato dal regime in merito all'inversione della tendenza all'inurbamento delle popolazioni rurali. Nella relazione i tecnici incaricati scrivono infatti:

“Non si tratta, del resto, che tradurre in atto la precisa direttiva del Duce, per stroncare definitivamente il dannosissimo fenomeno dell'inurbamento, per riportare i contadini al fecondo lavoro della campagna: dotare ogni villaggio, ogni borgo, ogni gruppo di case, del cinema, della radio, della palestra coperta, del campo da giuoco, di tutta quella attrezzatura che era possibile trovare finora soltanto in città e che è divenuta una esigenza fondamentale per ogni categoria sociale”.

Il concetto, già sufficientemente chiarito dal termine “riportare”, cioè strappare dal proprio contesto una popolazione magari residente da centinaia d'anni, viene poi ribadito quando si dichiara esplicitamente che tali intendimenti vanno attuati “in modo da impedire che la popolazione rurale possa

sentire il desiderio di tornare di nuovo in città”⁵¹.

La valutazione del progetto di Aschieri od anche di quello Aschieri-Rossi de Paoli è stata sempre molto avara di notazioni positive; noi citiamo solo un breve inciso dal giudizio di Fucinese, che sottolinea come l'autore non sia l'unico ed il maggior colpevole:

“Ma se puntuali e facilmente rilevabili sono le dipendenze tra le “esperienze” operative della capitale e i centri periferici – si tratti di Sulmona o di Brescia e di altri ancora -, il problema vero che sta alla base di una certa cultura urbanistica del ventennio è di altra natura. È stato osservato che “il fascismo non ha fatto che realizzare quanto la ‘cultura’ italiana da decenni gli offriva in un piatto d'argento” (Cederna, 1979). Ma è proprio qui il nodo della questione: come esso abbia fatto cattivo uso di quell'offerta, lo sappiamo attraverso gli sventramenti e i vari piani regolatori; come invece la retorica del ventennio si leghi o s'innesti sui sentimenti di matrice postunitaria e su quelli municipalistici, per cui ogni borgo era destinato a diventar città, è problema ancora da affrontare”⁵².

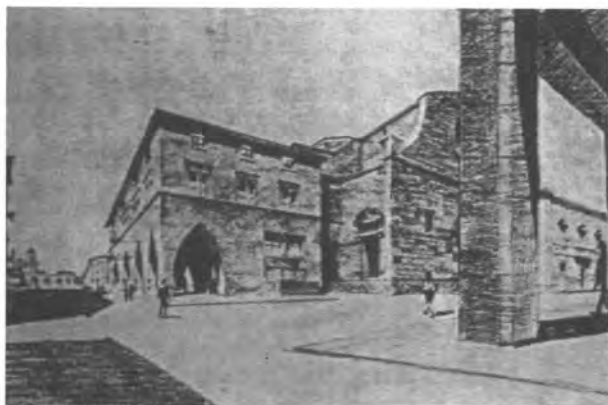
Le soluzioni architettoniche di Aschieri meritano però un giudizio a parte, così come il suo linguaggio che era ormai complementare a quello di Piacentini, sebbene più cristallino⁵³.

I disegni per Sulmona sembrano esprimere una stanchezza compositiva, allontanandosi dalle prime espressioni di Aschieri “disegnatore d'architettura”⁵⁴.

Tra le tavole giunte a noi nel tempo, particolare interesse rivestono quelle raffiguranti le proposte per il “quadrivio”, per l'ingresso di corso Ovidio, per la piazza dell'Annunziata⁵⁵.

L'incrocio dell'asse del centro antico con Via Panfilo Mazara veniva risolto con una rarefazione del tessuto edilizio nel quale il prospetto della chiesa di S. Francesco della Scarpa entrava di sbieco come il protagonista di un film che offre alla macchina il suo lato migliore, quello con il piccolo elegante portale sul fianco sinistro; a fianco, quale bravo ma straniato deuteragonista, il nuovo edificio con i portici ogivali, pura invenzione aschieriana.

L'ingresso al corso Ovidio mostra invece porticati simmetrici di edifici razionalmente lineari – distanti dalla immagine precedentemente citata – con il campanile e la cupola dell'Annunziata emergenti sullo sfondo in un contesto talmente raggelato da ricordare la solitudine delle memorie architettoniche nelle proposte di Le Corbusier.



*Progetti dal Piano Regolatore Aschieri (1933).
 Da sinistra in alto:
 la piazza dell'Annunziata (as).
 Il "quadrivio" (ad).
 L'ingresso nord di corso Ovidio (cs).
 L'abside di S. Francesco della Scarpa (cd).
 L'acquedotto medievale (bs).*

Infine la soluzione per la piazza dell'Annunziata, *pastiche* stilistico con il portale settecentesco al centro della nuova facciata e la torre civica svettante sulla singolare ricostruzione del Palazzo Littorio: estrema grazia del disegno, lacerante violenza. Riportiamo a proposito il giudizio in epitome di Ballio Morpurgo sull'opera di Aschieri e sul suo duplice ed unico significato:

"Pur possedendo pienamente il "mestiere" dello scenografo, Egli, nel concepire e realizzare le Sue scene, si sentì e si mostrò costantemente architetto. Ed è tale carattere squisitamente architettonico della Sua opera di scenografo che la rende indimenticabile ed esemplare" ⁵⁶.

Negli anni '40 e fino alla caduta del regime, restano tracce di scarso interesse della vicenda del Piano, riguardanti una lenta attuazione delle previsioni progettuali. Si provvide a liquidare le competenze ai progettisti, si assunse un geometra per l'esecuzione dei lavori relativi al primo stralcio, di cui venivano fornite le copie eliografiche dei fabbricati interessati, procedendo quindi all'allineamento dei nuovi edifici; di poi si avviarono le procedure di occupazione dei suoli ⁵⁷.

In particolare la prima applicazione di piano riguardò la realizzazione dei nuovi edifici porticati dal Palazzo dell'Annunziata sino alla fine del corso Ovidio. Infatti nel 1942 il Podestà, confermando il parere della Commissione Edilizia, delibera

"[...] che l'allineamento dei nuovi fabbricati sul tratto da Corso Ovidio dalla Piazza dell'Annunziata fino al Viale Umberto I° segua l'andamento di cui alla planimetria allegata e cioè, partendo in Piazza dell'Annunziata dal nuovo pilastro del Palazzetto Trippitelli, a metri 11 di distanza dall'opposta casa, raggiunga all'altezza di Via Ciofano e Barbato m 12 di distanza dai fabbricati, per raccordarsi infine con l'angolo della casa Di Bartolomeo al viale Umberto I°" ⁵⁸.

Veniva dunque realizzato l'ampliamento di corso Ovidio con il conseguente 'taglio' della chiesa della Trinità, previsto da Aschieri fin dall'inizio ed avvallato nei fatti da Rossi de Paoli e Giovannoni, predisponendo nel contempo la costruzione degli edifici porticati anch'essi presenti nel Piano originale.

In effetti tali fabbricati, in tempi diversi, furono tutti realizzati: e proprio qui si riscontra la peggiore eredità della discutibile e discussa progettazione urbanistica degli anni '30.

L'intervento di parziale distruzione del tessuto antico venne quindi effettuato, ma la qualità architettonica degli edifici si rivelò molto modesta. In verità l'edificio attribuibile all'Ing. Conti, costruito nell'immediato dopoguerra con il suo eterno linguaggio razionale di allusione classica offriva motivi di appigli per un giudizio benevolo, non foss'altro per la dignità delle grandi archeggiature: non così gli altri, più recenti ed anonimi fino alla totale assenza di motivazioni architettoniche, sebbene tanto simili alle proposte aschieriane.

L'effetto peggiore è che appunto tali edificazioni provocano una sorta di rimpianto per le architetture disegnate da Aschieri, magniloquenti e scenografiche, indifferenti ed a volte algide, ma mai ovvie o volgari.

Esse restarono un sogno forse brutto per l'architettura, ma seguito da un'interminabile insonnia che attende ancora, esausta, 'la prima notte di quiete'.

3.3. La città dal '33 alla vigilia di guerra: il progetto di Casa del Fascio.

Gli anni che seguirono il terremoto furono vissuti da Sulmona nell'usuale apparente disincanto rispetto al tragico destino i cui segni cominciavano ormai a trapelare con certezza nel fitto tessuto delle vicende quotidiane.

Assieme 'strategia dell'immagine', con i quadri e statue del Duce in ogni ufficio pubblico o scuola ⁵⁹, il regime proseguiva nel continuo ricorso alla ridenominazione di edifici pubblici, strade e piazze le quali, a causa del già citato divieto dell'impiego del nome di Benito Mussolini, venivano 'assegnate' ai suoi parenti prossimi col medesimo intento persuasivo.

Di questa sorta di 'appropriazione della memoria' si offre quale valido esempio la scuola elementare alla Villa Comunale che, nel corso del Ventennio, recò il nome sia di Rosa Maltoni, madre del duce, che di Costanzo Ciano, Presidente della Camera e consuocero dello stesso duce ⁶⁰.

Particolare è poi la sorte di due vie del nucleo antico della città che, per motivi politici, avrebbero dovuto prendere il nome delle isole la cui "italianità" era stata offesa dai nemici della patria. Nel novembre del '34, infatti, il Podestà Pettinelli

⁶⁰ "Considerato che con recenti provvedimenti governatoriali l'italianità di Malta viene offesa nella

parte più sensibile del suo patrimonio spirituale che è rappresentata dalla lingua di Dante che nell'Isola, ancor sempre viva dei sensi della civiltà romana, da secoli viene parlata; considerato che anche in Corsica, terra italianissima, che al genio italico di Napoleone diede i natali, si cerca di sostituire con l'idioma gallico la lingua di quella popolazione, che è nostra lingua; considerato che la Città di Ovidio, in segno di protesta contro questi attentati della civiltà, e perché i nomi delle due Isole generose siano scolpiti nei cuori e nelle menti dei cittadini, intende ad esse intitolare due strade che al corso principale direttamente immettono; [...] Delibera [che] dalla data di approvazione della presente la via della Posta Vecchia della città cambierà la sua denominazione in quella di Via Malta e l'attuale Via Paolina cambierà la sua denominazione in quella di Via Corsica. [...]”⁶¹.

Come si vede, ancora una volta delle decisioni propagandistiche del governo fascista avrebbero dovuto far le spese le memorie autentiche della città; ma ancora una volta la decisione rimase sospesa, quale ennesimo squillo di tromba guerriera senza eco.

Con le elezioni politiche del 25 marzo 1934 la politica di normalizzazione si poteva dire ormai conclusa; in effetti più che far entrare il fascismo nello Stato, si poteva dire che era stato condotto lo Stato all'interno del fascismo⁶².

Di buon valore esemplificativo risulta la lettura di una delibera del 1936 che nomina il consiglio direttivo della Casa Santa dell'Annunziata, ente proprietario dell'ospedale cittadino da sei secoli: accanto ad ogni membro c'è la data d'iscrizione al PNF a garanzia dell'appartenenza al sistema ideologico che si era trasformato in apparato vitale per lo Stato⁶³. L'Amministrazione Municipale variava così il bilancio del '34 per concedere un contributo al Prestito Nazionale Fascista a favore di quelle opere di assistenza sociale che costituivano una vera e propria calamita di regime nei confronti del consenso delle classi disagiate; in questo senso il Comune deliberava il proprio concorso per la celebrazione della “Giornata della Madre e del Fanciullo” e per l'Orfanotrofio Marittimo dell'ONB di Anzio⁶⁴. È peraltro interessante riscontrare l'esistenza del “Fascio Femminile” e quindi di un'attività femminile di tipo politico e formativo che nell'Abruzzo del periodo trova un'importante espressione architettonica nella Casa della Giovane Italiana di Aquila, inaugurata nel 1936⁶⁵.

Va però sottolineato come il sostegno economico del Comune nei confronti delle attività del PNF non riguardava solo borse di studio “per la fre-

quenza del centro di Preparazione Politica per i giovani”, il locale Nucleo Universitario Fascista o il Circolo del Littorio⁶⁶, ma anche l'attività degli ‘squadristi’ e dei ‘miliziani’, consistente in azioni di tipo repressive o militari in alternativa alle forze dello Stato: unica memoria positiva nei documenti ufficiali è il riconoscimento ricevuto dal caposquadra Alberto Di Giustino della MVSN, premiato per aver compiuto un atto di coraggio⁶⁷.

Continuava di converso l'armamento dei Balilla così come si intensificavano le esercitazioni paramilitari degli ‘Avanguardisti’, cruda testimonianza dell'aumento della tensione militare⁶⁸.

Nonostante l'opera degli squadristi e la presenza dei miliziani, sotto il Fascio Littorio di piazza XX Settembre non tutto era tranquillo: nel maggio 1934, infatti, l'Amministrazione si era dovuta recare ad Aquila “per conferire con il Prefetto circa la situazione politica a Sulmona e la diffusione di un memoriale anonimo contro il Podestà”⁶⁹, ennesimo atto di dissenso riconducibile probabilmente alle eterne beghe di carattere personale che abbiamo già incontrato in precedenza. L'unica, flebile, opposizione dell'Amministrazione Municipale nei confronti delle disposizioni del governo fascista fu invece il rifiuto di sostenere le spese degli alloggi per gli ufficiali del “3° battaglione Camicie Nere d'Aquila”. L'iniziale opposizione si sgretolò ben presto dinanzi “all'autorevole parere del Comando Generale della Milizia Nazionale”: il Comune pagò⁷⁰.

Tuttavia i dati di maggior spessore sotto il profilo amministrativo riguardano l'enorme impegno assistenziale espresso dal Comune ed il progressivo aumento delle spese militari, testimonianza inequivocabile dell'aumento della tensione internazionale crescente con il passare degli anni Trenta.

Fin dal 1933, infatti, il Podestà Bellei,

“[...] viste le circolari prefettizie e le disposizioni governative per la celebrazione della giornata della madre e del fanciullo: considerata la necessità di contribuire degnamente alla richiesta di una iniziativa, che onorando la maternità e l'infanzia, si propone alti fini morali e nazionali; [...] Delibera di erogare la somma di £. 6.000 per la celebrazione della giornata della madre e del fanciullo [...]”⁷¹.

A rafforzare tale intendimento il Bilancio di previsione per l'anno 1935 prevede un capitolo di

spesa per "Opere del Regime (nuzialità, natalità)" e quindi, nel maggio '35, nell'ambito "della campagna demografica iniziata e sostenuta dal Governo Nazionale", vengono deliberati i premi di nuzialità e natalità per le coppie "meno abbienti". Più precisamente erano cinque i premi di lire cinquecento per ognuna delle novelle coppie, mentre i premi di natalità andavano da lire duecento per la nascita del quarto figlio sino a lire cinquecento per il settimo nato; era ovviamente richiesto il certificato d'iscrizione al PNF o ad associazioni sindacali per "partecipare ai premi suindicati" ⁷².

I premi vennero poi estesi "ai richiamati alle armi, trattenuti ed arruolati volontari nelle forze armate e nella M.V.S.N.", nonché al personale del Comune; alla fine del '36 i premi aumentarono di numero e diminuirono di entità, restando destinati alle coppie di recente formazione o che avessero avuto "un figlio vivo e vitale in aggiunta a tre o più figli viventi" ⁷³.

Iniziava così la lunga teoria di contributi di nuzialità e natalità distribuiti negli anni a richiamati alle armi, 'volontari per l'Africa Orientale Italiana' (AOI), e dipendenti comunali vari, dall'agente delle imposte di consumo sino al ragioniere capo ⁷⁴.

Quella dei premi di nuzialità e natalità non era l'unica forma di assistenzialismo prevista dal Comune: di natura più specificamente politica risultava infatti il "riconoscimento dell'anzianità fascista" ai dipendenti comunali ed il sostegno all'Ente Opere Assistenziali, che, come già visto, s'interessava della 'classe dei disoccupati': quest'ultimo era in effetti un organo politico in quanto dipendeva direttamente dal locale "Fascio di combattimento", ricevendo contributi dall'Amministrazione Municipale ⁷⁵.

Tale ponderoso volume di contributi assistenziali non poteva che mettere in difficoltà un ente che doveva già risentire pesantemente della difficile situazione economica.

Anche in conseguenza di tale stato di cose il Comune fu prima costretto a ridurre lo stipendio al proprio personale dipendente in base al R.D. n. 561 del 14 aprile 1934, e poi, alla fine del 1937, a licenziare il numeroso "personale avventizio" di cui si avvaleva; pochi mesi dopo, però, gli avventizi furono integralmente riassunti ⁷⁶.

L'ennesimo pesante aggravio nei confronti del traballante bilancio fu infine costituito dalla "sistemazione in organico" degli ex combattenti, che furono assunti quali custodi, bidelli e scrivani, rendendo pe-

ricolante una struttura che stava peraltro per affrontare i riflessi economici dell'ultima e tragica impresa nazionale del fascismo: la guerra ⁷⁷.

Il primo preavviso di mobilitazione si riscontra in un viaggio compiuto nel gennaio del '34 ad Aquila dal Podestà "per conferire col colonnello del 13° Fanteria in merito alla situazione delle caserme Pace e Umberto I° con riferimento alla prossima chiamata delle classi" ⁷⁸.

In effetti, con il passare degli anni, una parte non indifferente della spesa comunale venne destinata a lavori di sistemazione delle caserme di proprietà municipale in vista di un potenziamento della presenza militare in città ⁷⁹.

Ma dal giugno 1935, prima ancora che le truppe italiane, dall'Eritrea e dalla Somalia italiana invadessero l'Etiopia nell'ottobre seguente, iniziarono le spese comunali per le trasferte anticipate a militari richiamati, nonché per i ricevimenti in onore degli Ufficiali del Regio Esercito e delle Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale ⁸⁰.

Da quel momento si susseguirono le operazioni per l'alloggiamento delle truppe e degli ufficiali in transito, spese che non diminuirono più fino al 1943, in quanto dopo aver aggredito l'Etiopia, l'Italia inviò un corpo di spedizione in Spagna in soccorso di Franco e quindi, nel 1939, occupò l'Albania, operando così delle sanguinose e costose prove tecniche di guerra mondiale ⁸¹.

I riscontri che ci consentono di percepire in modo più netto ed agghiacciato l'atteggiamento della città nei confronti delle conseguenze della politica aggressiva verso le 'plutocrazie occidentali', derivano dall'allestimento delle difese antiaeree ed antigas, ovvero contro l'offesa che proveniva dal cielo, triste presagio foriero di sventura.

Allo scopo venivano acquistate pubblicazioni di difesa contro la guerra chimica, si tenevano conferenze per la 'propaganda antiaerea', si provvedeva a disporre sabbia nei sottotetti dei fabbricati comunali ed a dotarsi di scale smontabili in caso di attacco aereo ⁸².

Il 1937 è l'anno in cui le precauzioni contro il pericolo di bombe aeree e di gas entrò in una fase operativa: in aprile il bilancio venne variato per istituire un articolo di spesa "per provvedimenti di protezione antiaerea", mentre a settembre fu acquistata carta azzurra "per l'esperimento di protezione antiaerea".

Infine l'antivigilia di Natale, su prescrizione del Pre-

fetto vennero acquistate trenta maschere antigas “per il personale dipendente dall’Ufficio Distribuzione Maschere e Materiale Protettivo”: la città, la patria era pronta a scendere in guerra⁸³.

Sotto il profilo dell’attività edilizia l’attività dell’Amministrazione fascista di Sulmona offrì pochi motivi d’interesse: fra questi ricordiamo la decisione del Comune di iscriversi nel settembre ’33 ad una “Società Cooperativa” per la costruzione di appartamenti.

Infatti il Podestà

“Considerato che in Sulmona è in via di legale costituzione una Società Cooperativa per la costruzione di appartamenti a pagamento rateale con capitale anticipato dallo Stato a mezzo di mutui di favore rimborsabili in quaranta annualità; [...] Ritenuto che questo Comune ha interesse di prendere parte in detta Cooperativa al duplice scopo di stare più a contatto con i dirigenti onde controllare e premurare il risanamento di vari quartieri cittadini e di provvedere contemporaneamente di alcuni appartamenti, in punti centrali, da adibire a Casa del fascio; Casa del Balilla; Cireoli, Scuole musicali, bagni pubblici, ecc.; Considerato che dalla nascente Cooperativa verranno agevolati oltre gli interessi dei singoli che, e principalmente, quello della collettività mercé una energica azione tendente ad agevolare ed affiancare l’attività Comunale per l’attuazione del piano regolatore tanto necessario per il rinnovamento della Città; [...] Delibera di provvedere alla iscrizione del Comune di Sulmona alla nascente locale Cooperativa per la costruzione di appartamenti a pagamento rateale”⁸⁴.

Il commento può essere duplice: se era lodevole l’intenzione di risanare “vari quartieri cittadini” e di attuare il Piano Regolatore, la modalità di espressione di tale intenzione risultava discutibile.

La realizzazione della ‘Casa del Fascio’ o ‘del Balilla’ veniva affidata alla realizzazione di case d’appartamenti e non a nuove tipologie, rendendo in tal modo impossibile l’effettivo rinnovamento della città. Inoltre tale decisione disattendeva proprio le indicazioni del Piano nel quale Aschieri prevedeva che la Casa del Fascio sarebbe stata realizzata *ex antiquo* mediante il montaggio e l’integrazione di facciate di edifici storici. Un’idea ancor più discutibile, ma che aveva perlomeno il pregio di avvertire l’esigenza di una ‘nuova’ architettura; il terremoto, sopravvenuto pochi giorni dopo la succitata delibera del ’33, ne vanificò comunque gli effetti.

Ad ulteriore negazione di questo ‘volo radente’ della nuova architettura di regime, l’Amministrazione decise, nel giugno 1939, di donare un’area alla “Federazione dei Fasci di Combattimen-

to” di Rieti per la costruzione della “Casa del Fascio” di Sulmona. Il Podestà infatti,

“[...] considerato che la città di Sulmona non ha una degna sede del fascio di Combattimento; considerato che gli organi competenti del P.N.F. hanno preso la determinazione di costruire in Sulmona la ‘Casa del Fascio’; Che la costruzione verrà eseguita a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti; Considerato che tale iniziativa non può che trovare l’entusiastico consenso della Civica Amministrazione, la quale è lieta di contribuire a realizzarla, donando alla su detta Federazione dei fasci di Combattimento l’area su cui dovrà sorgere l’Edificio; Delibera [...] di donare alla federazione dei fasci di Combattimento di Rieti perché vi costruisca la “Casa del Fascio” di Sulmona, un’area di mq. 300 del suolo facente parte della Villa Comunale prospiciente il Piazzale Vittorio Emanuele, avente le dimensioni di m. 20 x 15 [...]”⁸⁵.

A tale scopo pochi giorni dopo venne deliberata la “sdemanializzazione di un’area della Villa Comunale” pari a trecento metri quadri e la relativa donazione alla Federazione Provinciale del PNF di Rieti dopo l’acquisizione della stessa al patrimonio comunale: lo scopo era sempre quello della costruzione della casa del fascio “secondo il desiderio espresso dalle gerarchie competenti”⁸⁶.

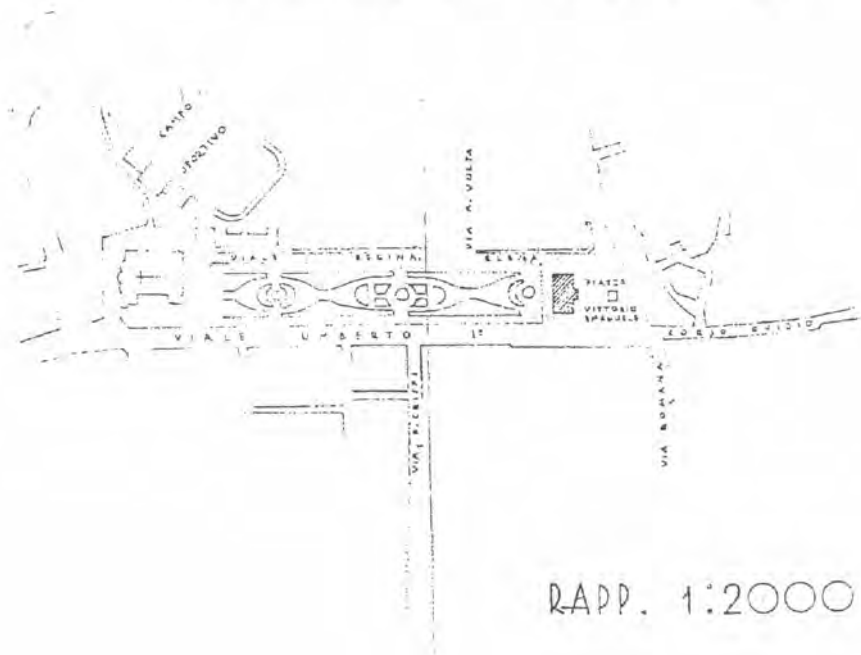
Documenti conservati presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma consentono di ricostruire l’intera vicenda⁸⁷.

Il 29 aprile del ’39 il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Aquila, Antonio Lacava, aveva infatti chiesto al Segretario del partito “di destinare i contributi governativi per il terremoto della Marsica per la costruzione delle ‘Case del Fascio’ di Avezzano e Sulmona nonché della caserma alpina della G.I.L. a Campo Imperatore, dando la precedenza a quest’ultima”⁸⁸.

Il 15 giugno seguente Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del PNF comunica che “S.E. Starace non consente che si costruisca la Caserma se prima non verranno realizzate le suddette ‘Case’ di Avezzano e di Sulmona e quelle di altri centri della Provincia”. La nota termina con la disposizione a provvedere alla redazione dei “progetti tecnici” da sottoporre ad approvazione “mano a mano che si presenta la possibilità di avere i mezzi finanziari a disposizione”⁸⁹.

Il ‘progetto tecnico’ della Casa del Fascio di Sulmona venne inviato nel mese di luglio e quindi esaminato ed approvato dallo stesso Marinelli, che però espresse alcune sostanziali osservazioni ri-

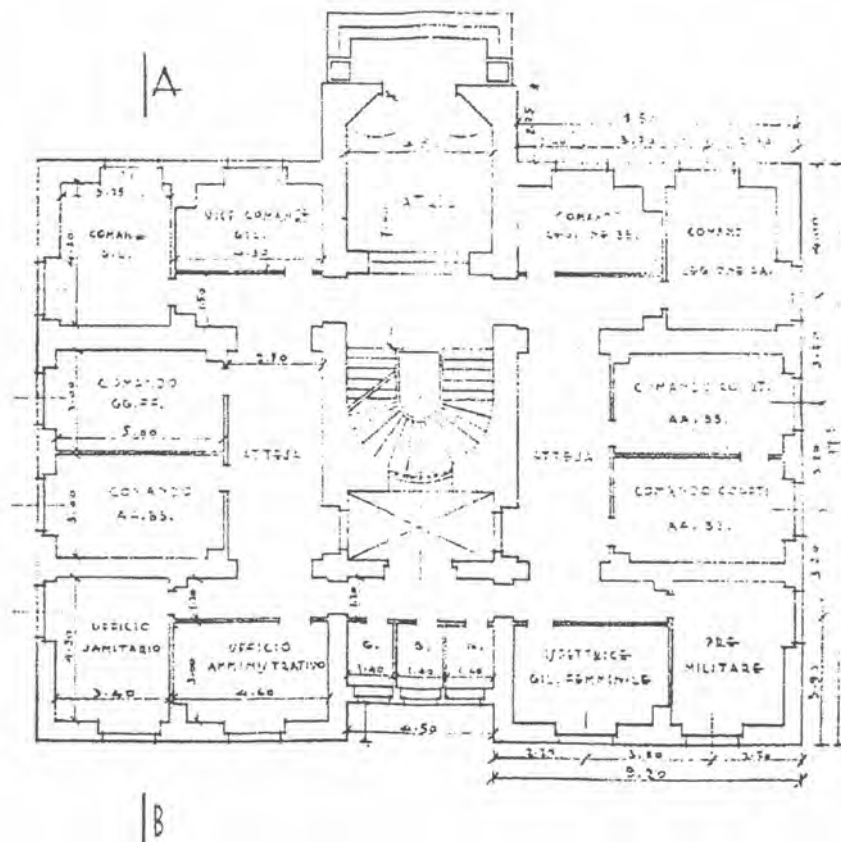
PLANIMETRIA GENERALE

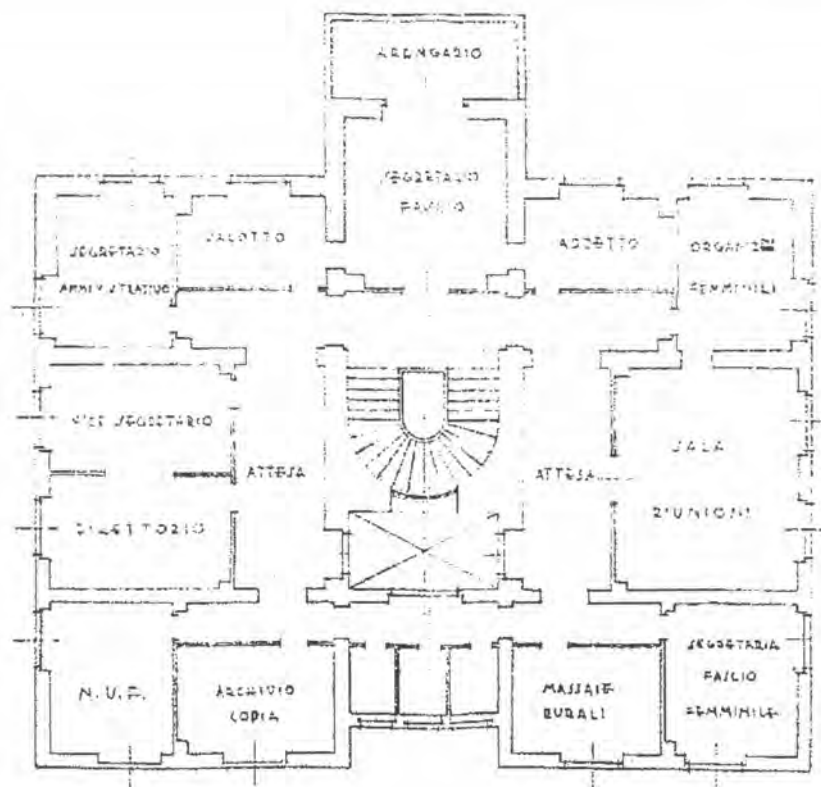


RAPP. 1:2000

Progetto di Casa del Fascio. Architetto Mario Gioia, 1939:

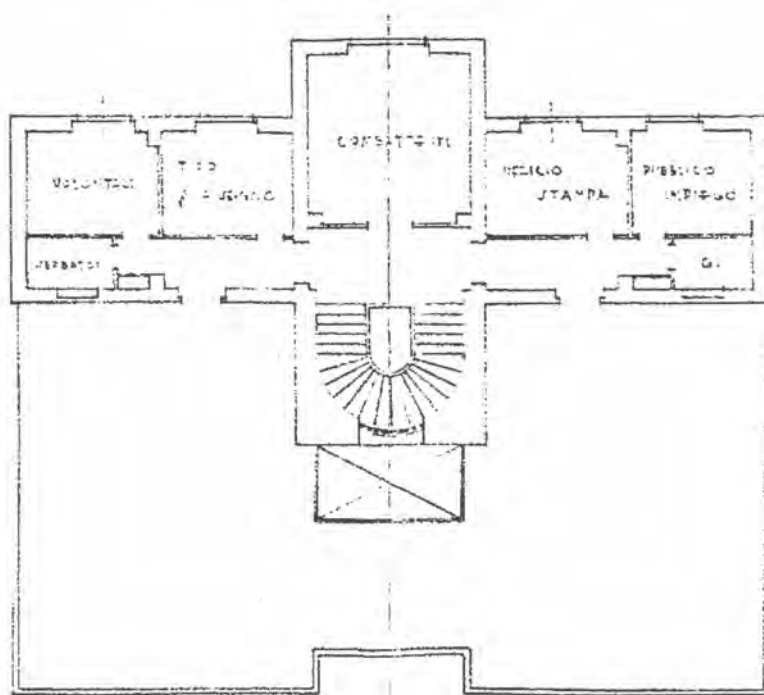
Planimetria generale.
Pianta piano rialzato.





Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1939:

*Pianta piano primo.
Pianta piano terrazzo.*



portate in un'accurata relazione tecnica⁹⁰.

L'edificio progettato dall'architetto aquilano Mario Gioia è in effetti concepito come un blocco parallelepipedo simmetrico e chiuso in se stesso, con l'unico movimento affidato, in pianta e in elevato, ad un corpo che occupa il centro del prospetto principale.

L'organismo è previsto a due piani fuori terra più uno "seminterraneo" destinato a ripostigli e magazzini, per uno sviluppo in pianta di ml. 22,90 x 17,50; il lato lungo è disposto parallelamente alla testata dei giardini pubblici su piazza Umberto I (oggi Carlo Tresca), ed al centro dello sviluppo lineare si stacca il risalto a tre livelli costituito dall'ingresso, dall'arengario e dall'ufficio per i Combattenti.

Dal punto di vista funzionale l'asse corto dell'edificio è occupato dalla successione atrio-scalinata semicircolare-chiostrino-servizi igienici. Attorno alle murature portanti la scalinata, è posto un corridoio senza illuminazione diretta che serve al piano terra gli uffici dei vari comandi, sanitari, amministrativi nonché dell'ispettrice della GIL femminile.

Nel piano superiore, la migliore localizzazione è quella dell'ufficio del segretario del fascio che si apre all'esterno sul balcone dell'arengario, riservato ai discorsi alle folle oceaniche; ai lati dell'ufficio la stanza dell'addetto ed il salotto. Altri ambienti sono poi destinati al direttorio, al segretario amministrativo, al vice segretario, al Nucleo Universitario Fascista, alle Massaie Rurali, alla segreteria del fascio femminile ed alle organizzazioni femminili in genere nonché all'archivio, ed infine un vasto spazio viene occupato dalla sala riunioni.

All'ultimo livello troviamo invece ambienti affacciati sul solo fronte principale, mentre i due terzi della superficie sono a terrazzo; ai lati dell'ampio ufficio per i combattenti si allineano gli spazi riservati ai volontari, al tiro a segno, all'ufficio stampa ed al pubblico impiego.

La schematicità della pianta è solo parzialmente riscattata dai prospetti che alludono, nell'alternanza dei materiali e nella razionalità della composizione, ad un linguaggio di una certa modernità. Il fronte principale mostra un trattamento per ordini: la parte bassa è rivestita con lastre di pietra squadrata, di colore scuro per la zoccolatura e chiaro per l'intero primo livello.

Una lesenatura con le stesse pietre da taglio riquadra ai lati i due piani superiori, definiti in alto da un cornicione piatto del medesimo materiale, su cui

corre una balaustra metallica rettilinea. La superficie interna è invece definita in muratura di mattoni, ancora a mostrare il dialogo tra mattone e pietra che sembra costituire una sorta di costante linguistica di gran parte dell'architettura moderna italiana.

Va notata inoltre l'estrema cura nella disposizione delle bucatore e nei rapporti tra pieni e vuoti che rende il prospetto discretamente armonico.

Ciò che caratterizza l'intera composizione è però il motivo del corpo centrale avanzato e ricollegato al resto dell'edificio con due setti aderenti in profondità; tale corpo è marcato al piano terra da pilastri quadrati a reggere l'arengario su cui si apre il 'classico' portale ad architrave rettilineo sormontato da un'ampia vetrata.

La parte alta del prospetto mostra una grande profusione di simboli del regime: fasci littori troviamo infatti sia ai fianchi del portale, appoggiati a lesene lapidee, che nel fascione superiore alla vetrata in una doppia sequenza di altri tre elementi.

In definitiva l'edificio è decisamente lontano dall'idealità della Casa del Fascio realizzata a Como da Giuseppe Terragni: quella di Mario Gioia non è affatto una "casa di vetro", né un edificio rivoluzionario o almeno innovativo.

Il gioco dei volumi che può essere desunto dall'assonometria di progetto risulta poco convincente a causa della forzata articolazione della parte anteriore in altezza e profondità, timidamente ribattuta dalla rientranza assiale sul fronte posteriore; il prospetto laterale mostra infatti una sorta di sbilanciamento in avanti dell'intera composizione, come a creare una sorta di quinta di cartapesta dietro cui impera il vuoto.

Gioia intendeva evidentemente, nella ristrettezza del finanziamento, privilegiare l'effetto di rappresentatività del prospetto 'ufficiale', quello anteriore sulla piazza Umberto I, alle cui spalle ci si poteva accontentare di un semplice terrazzo⁹¹.

Come accennato, il progetto viene osservato dal Segretario Amministrativo secondo tre argomenti principali: architettonico, economico e procedurale⁹².

Riportiamo testualmente dalla suddetta relazione:

"Il corpo centrale di fabbrica, avente funzioni di Torre Littoria, dovrebbe sopraelevarsi per lo meno di altri due metri. Dato che, di fianco alla finestra dell'Arengario, vi sono già due robusti fasci littori, andrebbero eliminati gli altri disposti superiormente, tre per lato sul frontone

superiore. Invece, su una targa inquadrata con la finestra, dovrebbe ricavarsi, scolpito a nobili tratti, il simbolo dell'Aquila Imperiale sul Fascio Littorio.

La galleria principale di disimpegno, antistante allo scalone, e le due trasversali, laterali alla scala, sono buie: per conferire una migliore illuminazione ai disimpegni suaccennati conviene che le pareti dei divisori degli ambienti verso i corridoi, siano piene fino all'altezza della porta (m. 2,30 a 2,50) e che le loro parti superiori siano tutte a vetri. Di più la scala dovrà essere coperta con un lucernario a vetrocemento [...] affinché tutto l'ambiente della scala stessa riesca abbondantemente illuminato. [...] La forma centinata della scala non è molto felice, agli effetti dello sviluppo del traffico, e pertanto si consiglia aumentare un po' la lunghezza del vano della scala stessa, dando a tutte le rampe sviluppo rettilineo. La larghezza della chiostrina (appena m. 2) è insufficiente e andrebbe portata a m. 3".

Si giunge poi al vero connotato negativo del progetto, quello economico:

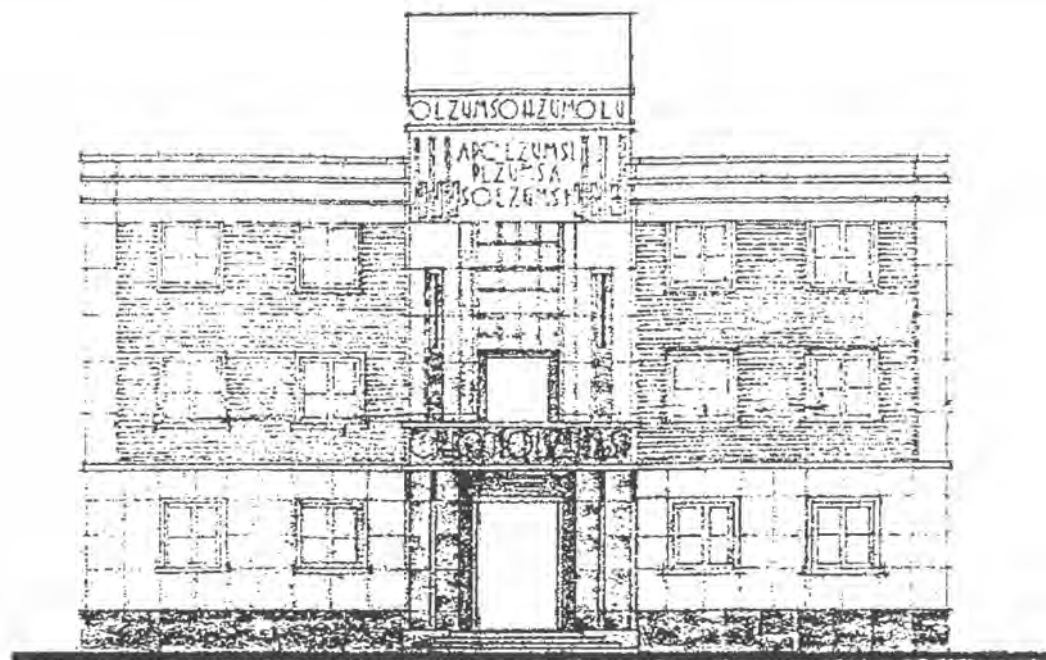
"Il computo estimativo dell'importo complessivo di £. 400.000 di cui £. 330.370 per lavori e £. 22.630 a disposizione dell'Amministrazione per direzione e sorveglianza è esiguo in relazione al volume dell'edificio: occorre pertanto che il progettista faccia un attento esame di detto computo, rivedendo i quantitativi di tutte le categorie di lavoro, onde accertare eventuali errori od omissioni. [...] Si riscontrano assolutamente inadeguate le previsioni per gli impianti elettrici, termici ed

idraulici e quelle per i finimenti vari. Manca ogni previsione per l'arredamento e per la sistemazione della area e per il Sacario da ubicare in posizione idonea ben visibile. Le previsioni del fabbricato, debbono essere fatte con i criteri della massima economia, ma senza omissioni od insufficienze, onde evitare, durante la costruzione, sorprese di maggiori spese. Sin dall'inizio, occorre che le previsioni siano sincere e complete, tenendo presente che le strutture ed i finimenti siano tali da garantire la statica e la durata della costruzione, e che gli impianti abbiano caratteristiche tali che ne garantiscano la durata e l'efficienza".

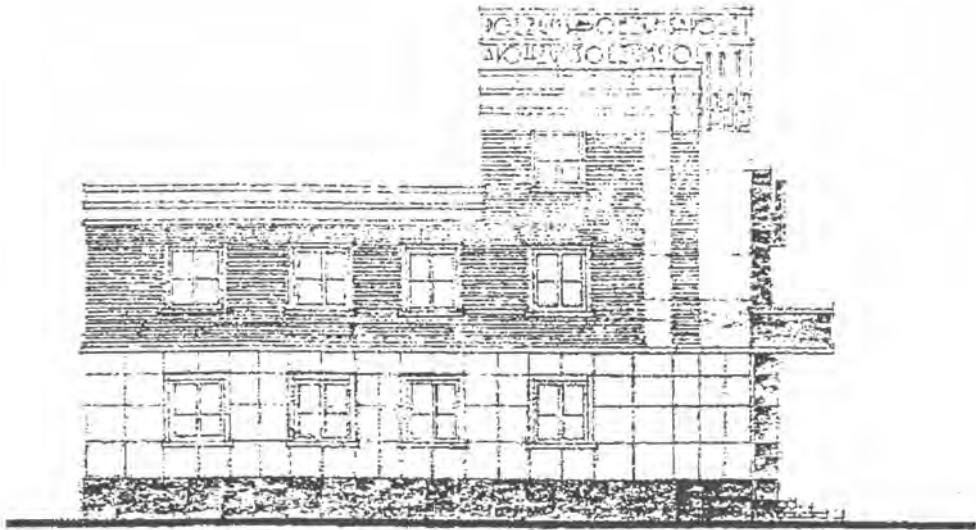
Seguono poi delle indicazioni sulla modalità dell'appalto e relative prescrizioni. Alle osservazioni di Marinelli risponde lo stesso architetto Gioia:

"Le deficienze riscontrate al progetto sono senza dubbio giustissime ed i consigli forniti varrebbero certamente a rendere il progetto stesso più aderente alle buone regole di edilizia e meglio rispondente alla speciale destinazione dello stabile, ma mentre da un lato si fa riserva sulla esattezza delle previsioni di spesa, osservando che l'estimativo è esiguo [...] dall'altro si raccomanda di aumentare la lunghezza della scala, di ampliare la chiostrina [...], il che equivale [...] ad un aumento di spesa certamente notevole.

Pertanto prima di riprendere lo studio del progetto, vi prego di farmi sapere se avete in animo di au-

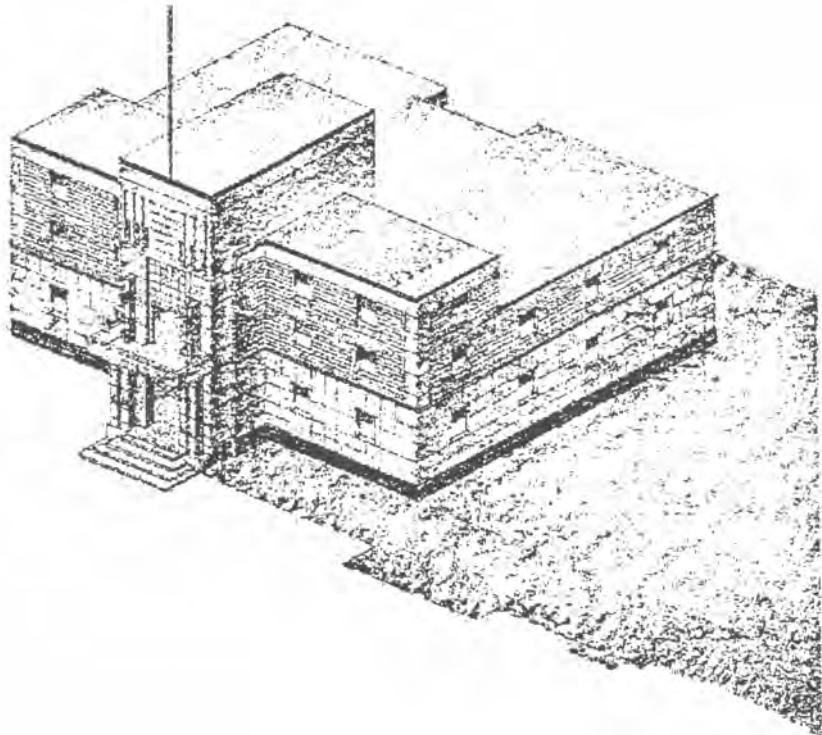


Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1939. Prospetto principale.



Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1939:

*Prospetto laterale.
Assonometria.*



mentare lo stanziamento di L. 400.000 per la costruzione di che trattasi e, ove ciò non fosse nel vostro intendimento, farmi conoscere se decidete di tollerare qualcuna delle deficienze segnalate nella relazione, oppure se desiderate la riduzione di consistenza del fabbricato.

In quanto alla insufficienza di alcune previsioni [...] dette somme sarebbero state notevolmente incrementate dal sicuro ribasso d'appalto [...].

Per quanto si riferisce alle soluzioni suggerite in merito all'estetica (maggiore altezza del corpo di fabbrica centrale e sostituzione di Fasci littori con l'Aquila Imperiale) ed alle deficienze della illuminazione e ventilazione dei disimpegni, data l'esiguità della maggiore spesa che detti lavori importeranno, esse possono senz'altro adottarsi.

In definitiva le deficienze che dovrebbero essere tollerate [...] si riducono a due e cioè alla scarsa, ma non insufficiente larghezza della chiostrina e alla forma della scala a ventaglio che è ora di larghissimo uso"⁹³.

L'aspetto tecnico della questione si esaurisce per il momento con la nota di riscontro di Marinelli, con la quale il Segretario Amministrativo del PNF prende nota delle controdeduzioni di Gioia, richiedendo nel contempo, per poter decidere:

"[...] 1°) le piante dei piani modificate in re-

lazione al maggior sviluppo della scala per tutte le rampe rettilinee anziché centinate, ed alla maggiore ampiezza della chiostrina;

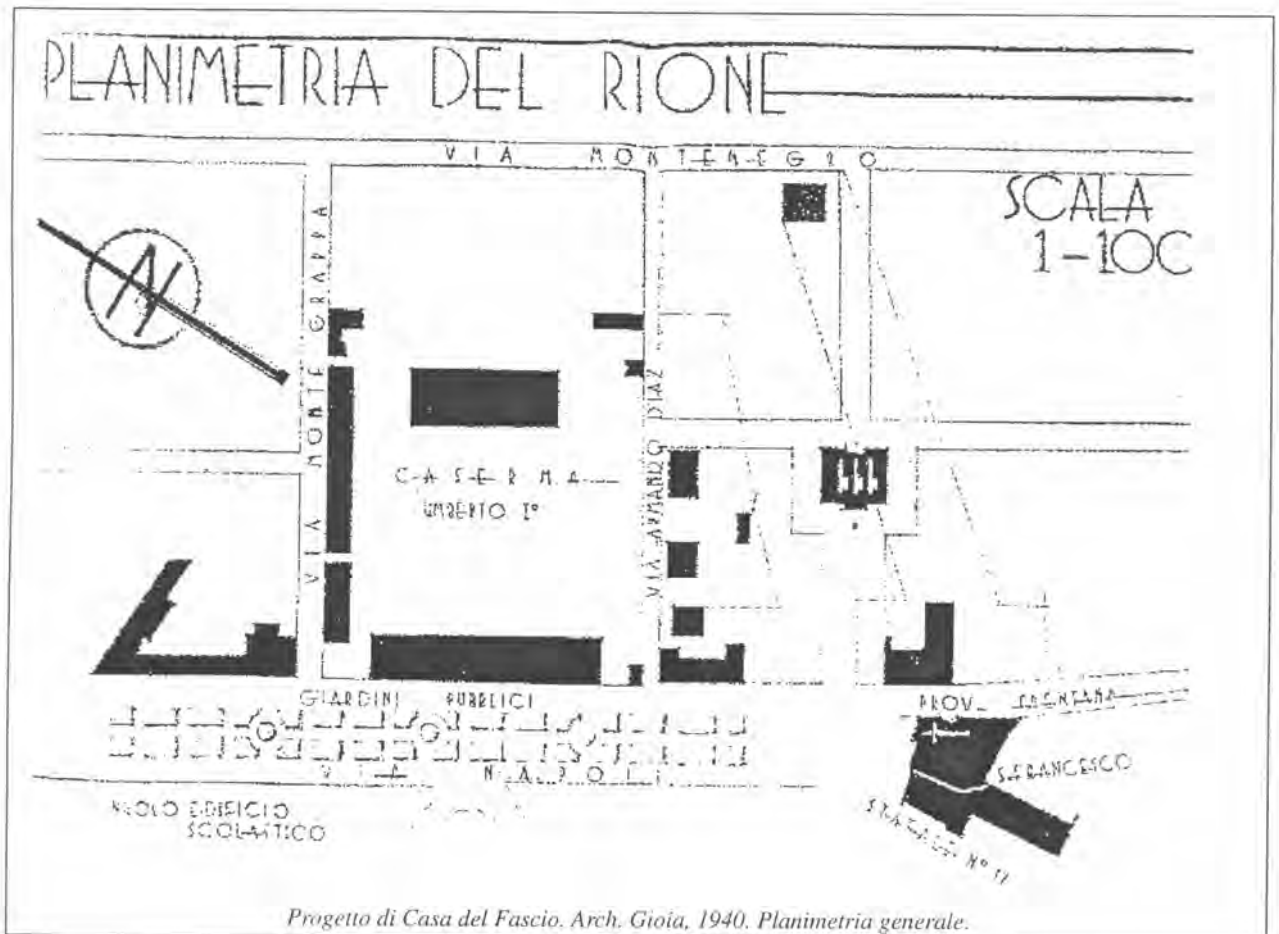
2°) i prospetti modificati in seguito alla suggerita maggiore altezza della "Torre Littoria";

3°) il computo estimativo compilato con tutta precisione, avuto riguardo sia alle quantità che agli importi dei vari lavori ed impianti".

Un'ultima annotazione va poi intesa come ulteriore stoccata al progettista ed al suo modo di procedere nella valutazione del lavoro:

"Per gli impianti bisogna indicare le somme effettivamente necessarie al lordo degli eventuali ribassi d'asta, che potranno usufruirsi per gli imprevisti, dei quali si dovrà anche tener conto trattandosi di lavori di una certa importanza"⁹⁴.

Da questo momento la battaglia si sposta sul fronte amministrativo: a seguito di sollecitazioni da parte del Capo dei Servizi Amministrativi del PNF, Giovanni Montefusco, il Segretario Federale spedisce in data 30 aprile 1940 il progetto dell'opera riveduto e corretto"⁹⁵.



Progetto di Casa del Fascio, Arch. Gioia, 1940. Planimetria generale.

In realtà il progetto trasmesso recepisce rispettosamente le osservazioni provenienti dall'autorità 'centrale' del partito, confermando peraltro, con una grafica ben più accurata, lo schema iconografico e distributivo della versione originale.

Si riparte innanzitutto dalla successione atrio-scalinata-chiostrina-servizi igienici; al centro della pianta il blocco scale resta pressoché quadrato, ma viene eliminato l'andamento semicircolare della gradinata, mentre il pozzo di luce viene ampliato e motivato da una scala di collegamento con l'interrato, che sostituisce il precedente seminterrato.

Dal punto di vista distributivo la novità principale consiste nell'inserimento del sacrario all'immediata sinistra dell'atrio d'ingresso, secondo il medesimo schema della Casa del Fascio di Como; per il resto Gioia si limita a modificare la localizzazione degli uffici, confermati peraltro nella loro totalità specie nel primo piano, identico alla prima soluzione.

Il terzo livello acquista invece maggiore consistenza: oltre ai precedenti uffici, che ottengono altri spazi, l'infilata viene rafforzata con altri ambienti per magazzino e "Nastro Azzurro".

La terrazza, che prima risultava in effetti una sorta di spazio di risulta architettonico, viene quindi ridotta e meglio definita, a vantaggio dell'intera composizione.

L'edificio risulta infatti meglio equilibrato: il corpo centrale viene reso più alto con l'inserimento di un corpo superiore colonnato svettante, che slancia l'immagine dell'intero organismo e gli conferisce la necessaria enfasi verticale, prima mancante.

La sostituzione del piano seminterrato con l'interrato definisce invece l'aspetto 'orizzontale' del corpo maggiore parallelepipedo; l'inserimento dei nuovi ambienti annulla l'effetto di ribaltamento in avanti del terzo livello, che viene risolto invece con un'alternanza di vuoto e pieno grazie anche alla creazione di una balastrata alta sino alla linea di gronda, che ad esplicitare tale dialogo.

Il prospetto principale viene depurato della prolissità simbolica, senza peraltro che tale rinuncia produca una valida alternanza figurativa: la sovrapposizione finestra-portale del primo piano non è risolta, e l'eliminazione del frontone lascia in definitiva una superficie insoluta.

I materiali di rivestimento esterno sono gli stessi, ma si nota una maggior cura nella definizione dei prospetti, come dimostra l'inserimento di una

fascia marcapiano che riprende il segno orizzontale del balcone e lo trasmette a tutto il perimetro.

L'immagine complessiva risulta nel complesso interessante, specie nell'articolazione volumetrica così definita sia in verticale che in orizzontale, grazie anche alla sottolineatura del contrasto pieno/vuoto tra il corpo centrale anteriore e lo scavo assiale sulla parete posteriore.

Questa versione viene a sua volta sottoposta al vaglio dei Servizi Amministrativi, che, ancora una volta, pur considerandola "in massima meritevole di approvazione", esprimono pesanti osservazioni, tra le quali riportiamo le più significative:

"La spesa preventivata in £. 600.000 date le attuali condizioni del mercato, non è sufficiente a poter dare il lavoro completo, rifinito ed a perfetta regola d'arte. [...] I prezzi applicati alla voce di lavoro dovranno pertanto essere riveduti ed aggiornati. [...]

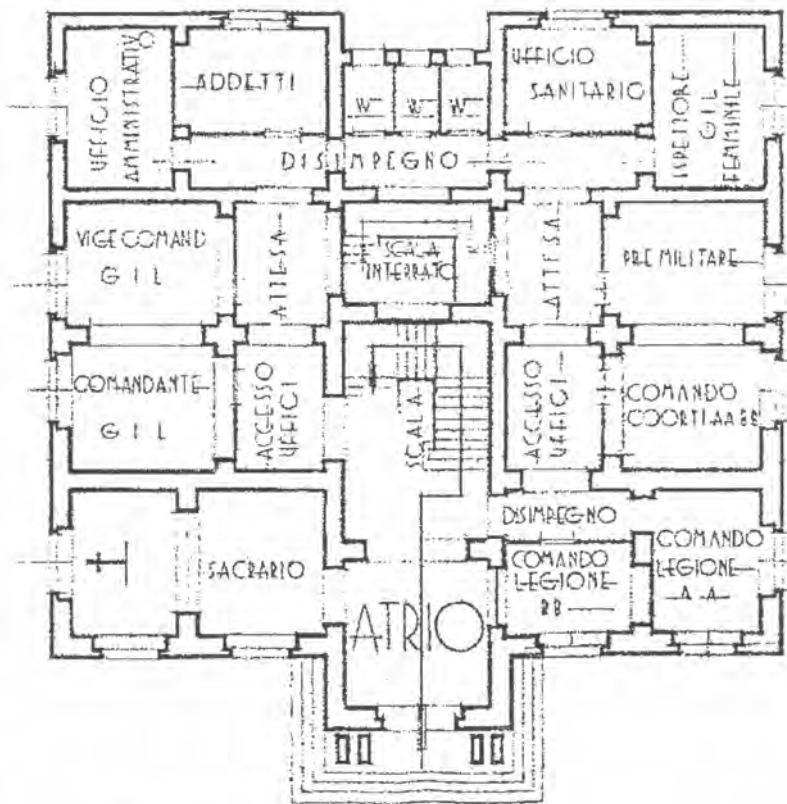
I locali del piano seminterrato debbono essere protetti dalla umidità dei terrapieni circostanti a mezzo d'intercapedine ventilata con la quota di fondo più bassa rispetto al pavimento del detto seminterrato. [...] Sul parapetto della balconata dell'Arengario si consiglia collocare delle formelle decorative in luogo delle colonne; una delle quali (quella sovrastante l'ingresso principale) dovrebbe rappresentare l'Aquila Imperiale sul Fascio Littorio".

La relazione si conclude con un colpo mortale all'arch. Gioia, di cui viene proposta addirittura la sostanziale rimozione dall'incarico:

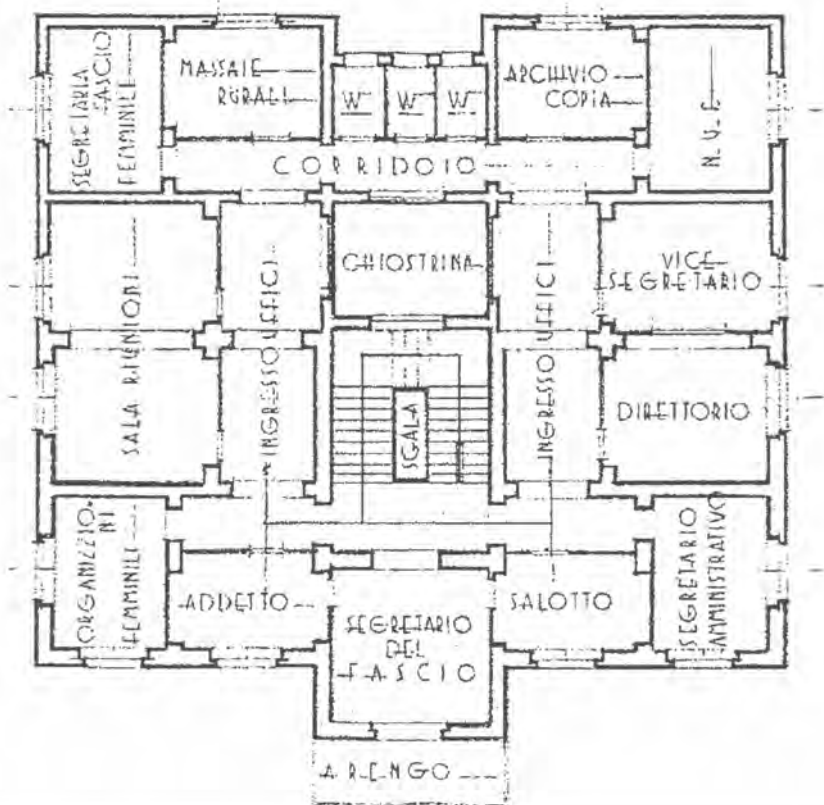
"[...] data l'importanza delle opere, si segnala se non sia il caso che all'arch. Gioia, venga data la sola Consulenza artistica, durante lo svolgimento dei lavori, mentre la direzione tecnica, l'espletamento delle gare, e la contabilità dei lavori potrebbero affidarsi all'Ufficio del Genio Civile che dovrebbe quindi provvedere anche al progetto esecutivo"⁹⁶.

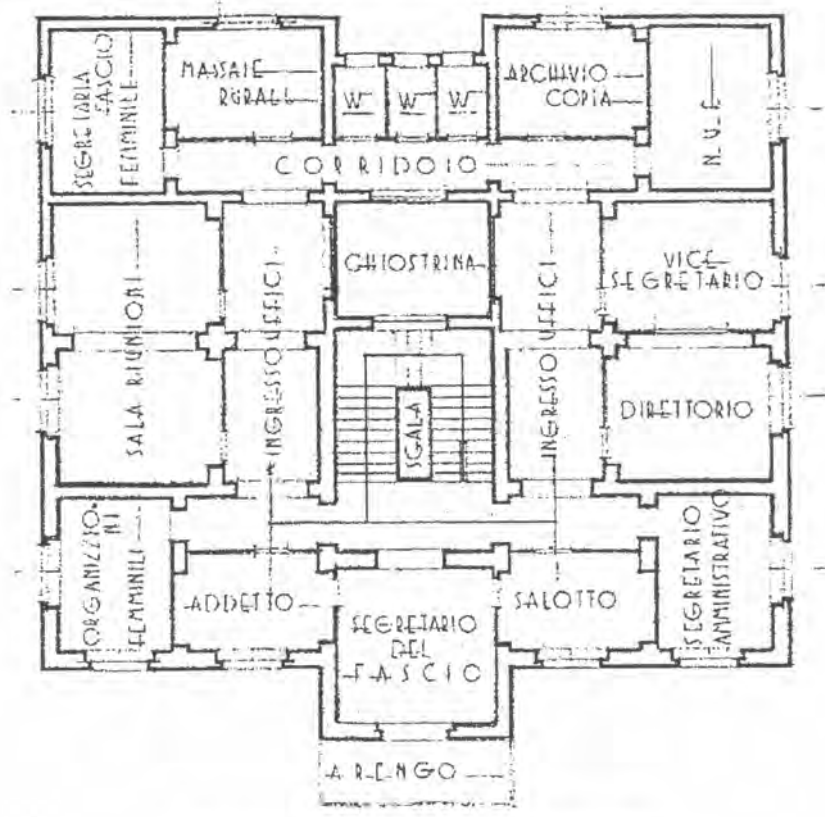
Riprendono da questo momento le schermaglie di tipo amministrativo-finanziario tra il Segretario Federale ed il Segretario Amministrativo del PNF, specie in merito all'acquisizione dell'area ed all'obbligo che vien fatto al Federale "di non prendere nessun impegno senza la preventiva autorizzazione" dell'autorità superiore⁹⁷.

La novità decisiva per l'intera vicenda appare però nella lettera che il Federale scrive al Capo dei Servizi Amministrativi in data 9 ottobre, in cui viene comunicato che "gli atti concernenti il trapasso di proprietà del terreno sul quale dovrà sorgere la Casa del Fascio di Sulmona non sono stati più per-



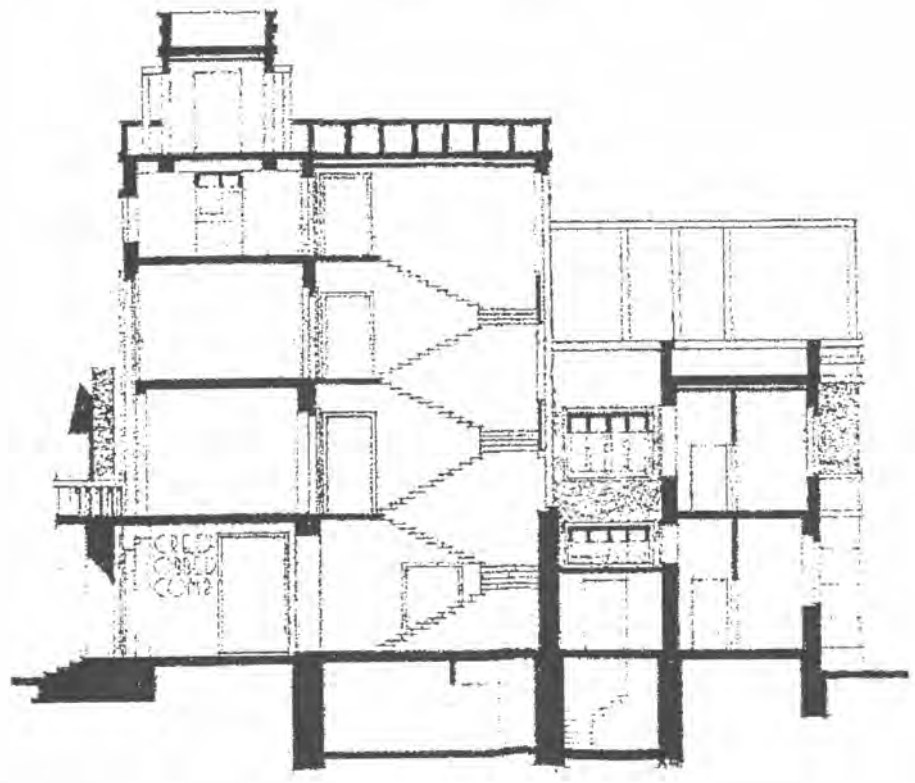
Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1940:
 Pianta piano rialzato.
 Pianta primo piano.

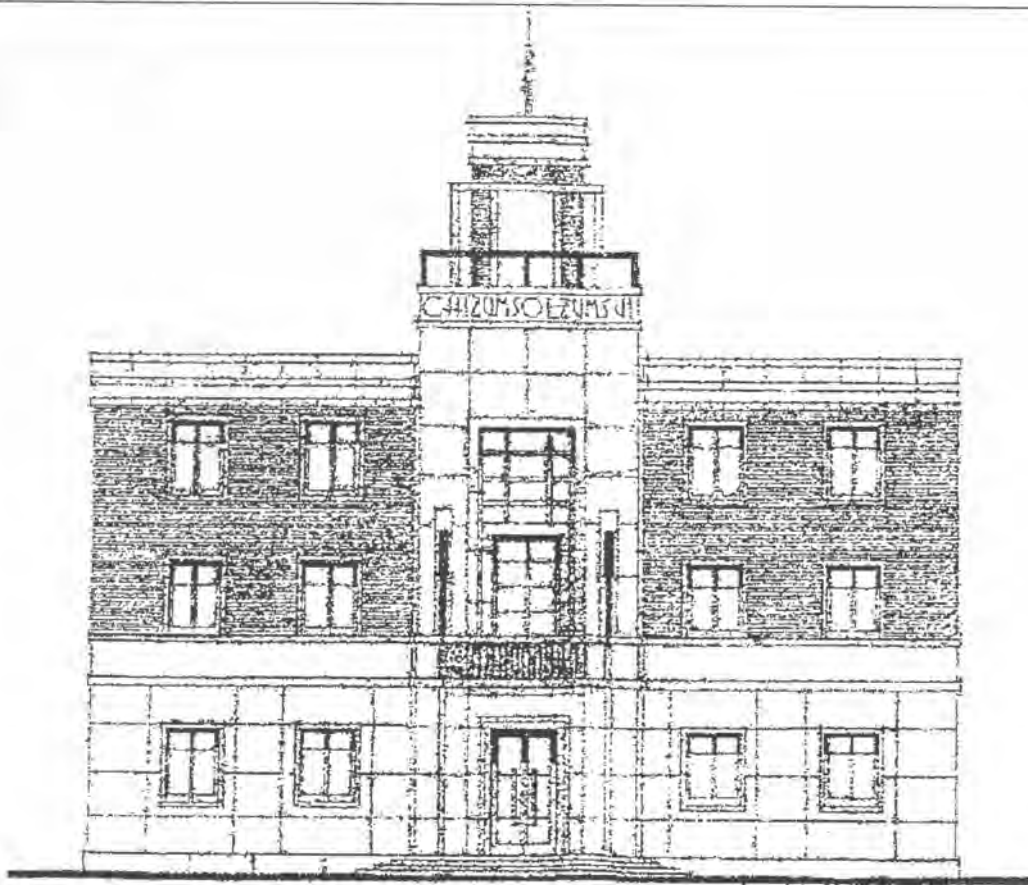




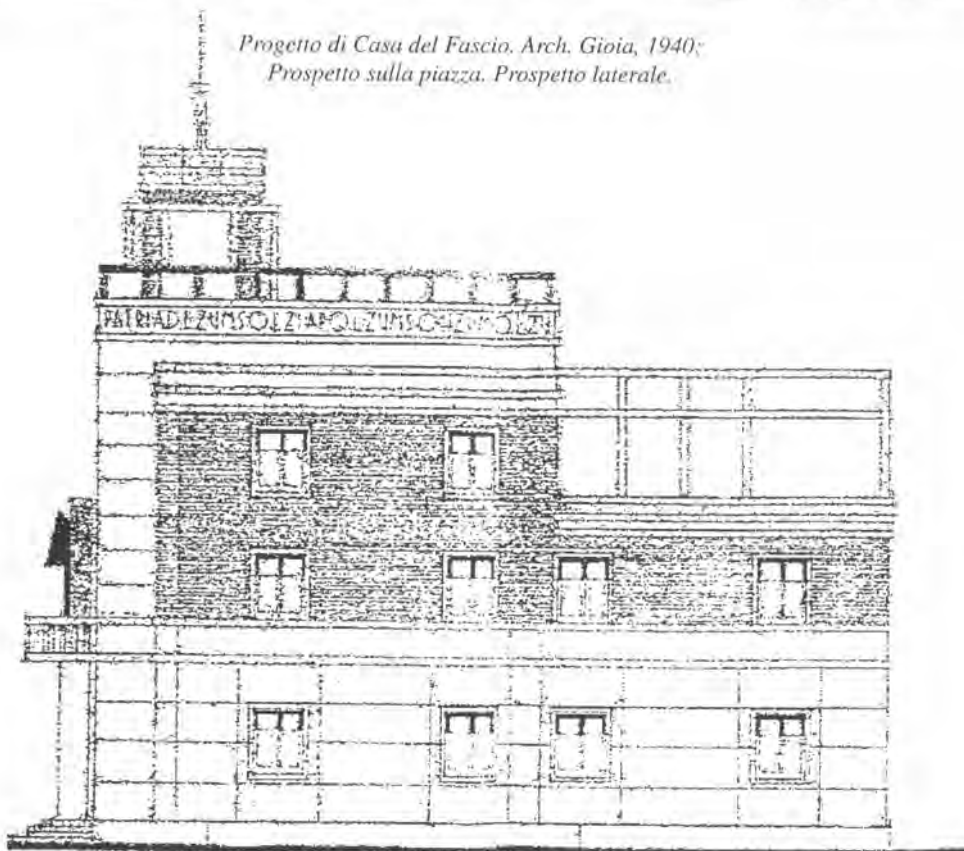
Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1940:

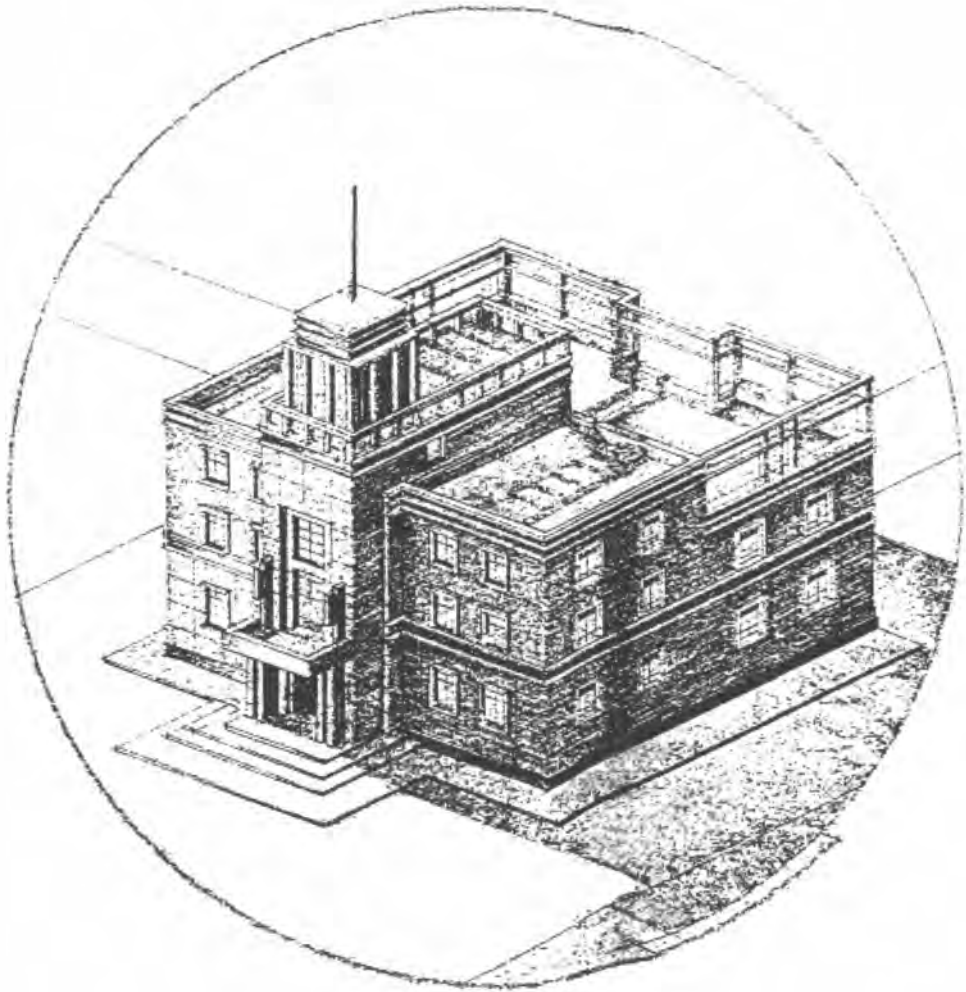
Pianta secondo piano.
Sezione trasversale.





*Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1940;
Prospetto sulla piazza. Prospetto laterale.*





*Progetto di Casa del Fascio. Arch. Gioia, 1940.
Assonometria.*

fezionati, poiché è stata ritenuta più idonea allo scopo altra area che verrebbe donata dal fascista Romeo Caroselli”⁹⁸.

In effetti il progetto riveduto e corretto in data 26 aprile 1940 prevedeva l'impianto del fabbricato non più nell'area prospiciente la piazza Umberto I, ma in un lotto di terreno prossimo alla Caserma intitolata allo stesso re, come approvato “in linea di massima” dal Capo dei Servizi Amministrativi⁹⁹.

La nuova localizzazione risulta molto violenta, cercando esplicitamente la rottura con l'ambiente circostante. L'edificio sarebbe stato infatti costruito all'incrocio di due strade ortogonali di nuova ideazione ed avrebbe determinato un sistema cardo-decumanico totalmente estraneo allo sviluppo della zona a sud dell'abitato che invece aveva fuoco prospettico nella chiesa di S. Francesco di Paola, il cui rilievo la nuova costruzione fascista avrebbe dovuto oscurare, anche a costo di creare intralci alla circolazione.

Nonostante ciò il progetto sembrava comunque avviarsi alla realizzazione; un ultimo ostacolo, ma definitivo risiedette però nella stretta connessione della pratica con l'*iter* della Variante al Piano Regolatore redatta da Aschieri e Rossi de Paoli, la cui tardiva approvazione impedì alla Casa del Fascio di Sulmona di essere costruita¹⁰⁰.

Da un “Appunto per il Segretario del Partito” del settembre del 1941 è possibile conoscere l'esistenza del “progetto, redatto dall'Arch. Mario Gioia de l'Aquila, dell'importo di £. 850.000 e approvato, salvo lievi modifiche, dal Direttorio Nazionale”. Tuttavia,

“non risulta invece tuttora approvata la variante da apportare al Piano Regolatore della città. [...] in data 21 maggio u.s. [...] la Federazione ha richiesto il finanziamento per l'intero importo del lavoro di £. 850.000. Si propone:

- 1) di sottoporre il progetto all'esame della Consulta Artistica del Partito, anche in relazione alla costruenda Caserma della G.I.L. a Campo Imperatore;
- 2) di richiedere alla Federazione un preventivo aggiornato dei lavori;
- 3) di prendere delle deliberazioni in merito al finanziamento”¹⁰¹.

Infine, in una lettera scritta nell'aprile del '42 dal Federale è chiaramente comprensibile come il sofferto progetto di Mario Gioia per la Casa del Fascio di Sulmona sarebbe rimasto sulla carta:

“[...] riferisco sullo stato delle pratiche relative alle nuove Case Littorie in progetto per i centri di questa provincia:

[...] PAGANICA – CELANO – PRATOLA PELIGNA: date le difficoltà sorte circa la scelta e l'acquisto dell'area, difficoltà che i Comuni interessati difficilmente potranno risolvere per le loro condizioni finanziarie ed anche per le contrarie disposizioni superiori del Ministero degli Interni, si sta esaminando una variante al programma [...]

[...] Per la Casa Littoria di Sulmona è tutt'ora in corso la scelta definitiva dell'area”¹⁰².

Neppure questa iniziativa ebbe buon fine: la prevista costruzione di un nuovo edificio nella zona di Porta Napoli non avvenne, lasciando quindi inalterato lo sviluppo di quell'area, lento e spontaneo.

Lo studio di questa progettazione dimostra comunque come questa possa essere considerata un'altra possibilità persa per la nuova architettura e che comunque la cultura degli architetti abruzzesi non era così arretrata come potrebbe far pensare il progetto della Casa del Fascio di Chieti, pubblicato nel '27 dall'Ing. Giuseppe Florio, ancora in un linguaggio pesantemente eclettico¹⁰³.

Con un po' di malizia notiamo infine che la realizzazione dell'edificio di Sulmona sarebbe stato a completo carico della Federazione Provinciale di Rieti: è il caso di ricordare infatti che proprio Rieti era stata eletta a capoluogo di provincia dal fascismo a scapito di Sulmona, già penalizzata dalla nuova provincia di Pescara. Sembrerebbe dunque profilarsi una sorta di ‘risarcimento politico’ imposto al concorrente vincitore da parte dell'organizzazione centrale fascista che avrebbe comunque imposto fisicamente la propria presenza in ognuna delle localizzazioni proposte, stravolgendo un'opera pubblica molto funzionale all'equilibrio dell'organismo urbano, quale la Villa Comunale o imponendo un catalizzatore ‘politico’, allo sviluppo a sud dello stesso organismo.

TASSI DI ANALFABETISMO (Analfabeti per 100 abitanti)

SESSO	1871	1901	1921	1931	1951
Maschi	61,8	42,5	24,4	17,4	10,5
Femmine	75,8	54,4	30,4	24,2	15,2
TOTALE	68,8	48,5	27,4	20,9	12,9

ISTRUZIONE E STATISTICHE CULTURALI E SOCIALI

Istruzione

Alunni per sesso e insegnanti per tutti gli ordini di scuola

Anni	SCUOLE MATERNE		Personale direttivo insegnante	SCUOLE ELEMENTARI		Insegnanti	SCUOLE MEDIE		Insegnanti	SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI		Insegnanti	
	Alunni (migliaia)			Alunni (migliaia)			Alunni (migliaia)			Alunni (migliaia)			
	MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		
1911-20	5.455	501	249	12.320	3.934	1.782	89.220	367	117	24.895
1921-30	7.839	624	...	13.480	4.026	1.916	102.654	655	238	51.784
1931-40	9.845	741	374	17.277	4.999	2.385	116.368	375	141	39.091
1941-50	11.640	900	456	22.479	4.763	2.249	160.922	579	235	51.584	596	222	54.042

3.4. Le nuove scuole.

Dati nazionali ISTAT relativi all'alfabetizzazione nel periodo in esame.

La lotta contro l'analfabetismo fu proseguita con innegabile impegno da parte del nuovo Stato fascista fin dai suoi esordi.

I dati nazionali ISTAT mostrano infatti una sensibile diminuzione del tasso di analfabetismo ed un costante aumento della popolazione scolastica e degli insegnanti ¹⁰⁴.

Questo grande impegno si riverberò in molte iniziative di carattere locale: come abbiamo già visto, in ambito urbano vennero dunque adattati locali per l'insegnamento e si proseguì nella manutenzione di locali destinati a scuole appartenenti ad altri edifici ¹⁰⁵, tra cui gli antichi conventi di S. Chiara e S. Caterina, mentre vennero organizzate scuole serali "per adulti analfabeti e semianalfabeti di entrambi i sessi" e, più tardi, per i militari ¹⁰⁶, concedendo nel contempo locali all'Opera Nazionale ¹⁰⁷. Inoltre la stessa Amministrazione deliberò contributi a favore di corsi professionali per emigranti, istituendo il Liceo Comunale ¹⁰⁸.

Per la costruzione di edifici scolastici fin dal 1923 venne deliberato di iniziare pratiche per ottenere dagli istituti di credito un prestito provvisorio di due milioni di lire ¹⁰⁹; tale volontà fu precisata dalla Giunta Comunale in una delibera dell'ottobre di quell'anno nella quale, "ritenuto che la risoluzione del problema degli edifici per le scuole, [sarebbe servita] a facilitare anche la risoluzione di altri gravi problemi di igiene e di edilità", venne riscontrata la potenziale difficoltà di ottenere quattro milioni dallo Stato per la realizzazione del programma di edilizia scolastica.

Fu pertanto incaricato l'Ufficio Tecnico Comunale di progettare "una serie di padiglioni, ad uso scuole, allo scopo di poter congiungere l'estetica con l'economia, e di avere un complesso armonioso di vari piccoli edifici scolastici, rispondenti a tutte le più moderne esigenze didattiche, igieniche e tecniche" ¹¹⁰.

In realtà, dall'analisi dei documenti d'archivio possiamo comprendere come la guerra contro l'analfabetismo fosse combattuta su due diversi "fronti".

In primo luogo nel centro urbano si perseguiva il potenziamento delle strutture scolastiche attraverso interventi di trasformazione dell'esistente o di nuova costruzione, motivati anche alla risoluzione, come abbiamo visto, "di altri gravi problemi di igiene e di edilità".

Nello stesso tempo veniva conferita grande importanza all'insegnamento della popolazione in ambito extraurbano, secondo la precisa idea che il fascismo aveva dell'Italia.

L'insediamento di scuole in ambiti rurali doveva derivare le proprie motivazioni dal consolidamento della residenza nel territorio urbano distante dal centro: l'Italia trovava la sua forza nell'agricoltura, e quindi il decentramento delle funzioni scolastiche avrebbe assecondato la coltivazione dei campi e, allo stesso tempo, frenato la tendenza della popolazione rurale ad inurbarsi e quindi a confluire nelle fila del proletariato urbano potenzialmente pericoloso dal punto di vista politico.

Il Governo prestò dunque particolare attenzione a tale problematica: furono infatti sostenuti sia i corsi di istruzione professionale per i contadini tenuti dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura che, più tardi, quelli svolti dall'Ente "Eugenio Faina" per le scuole rurali post-elementari di avviamento all'agricoltura ¹¹¹.

Un capitolo interessante riguarda forse gli interventi sulle scuole rurali vere e proprie, di cui restano numerose tracce nei documenti dell'epoca.

Nel settembre 1923 il Comune di Sulmona aderiva all'Ente Nazionale per le Scuole Rurali ¹¹²; nell'arco di tempo che va dagli anni Venti ai Quaranta, troviamo inoltre numerose deliberazioni in merito all'affitto di locali per ospitare le scuole rurali in varie contrade.

Dal '22 al '23 sono nominati infatti gli edifici in località Albanese, Ponte La Torre, Badia, Potenza. Seguono poi, fino al '41, la scuola di Ponte Nuovo, Pietre Regie, Cavate, Fonte d'Amore e Vallecervo ¹¹³.

Le informazioni che deduciamo dai documenti sull'attività delle scuole rurali e del fondamentale ruolo che esse dovettero svolgere sono le più disparate e vanno dall'uso dell'energia elettrica alla richiesta di targhe al comitato ONB di Aquila, dal noleggio di un'auto a favore della Commissione Sanitaria per la verifica delle scuole rurali all'istituzione di un "campicello sperimentale" per la scuola nella borgata Banchette ¹¹⁴.

Una considerazione a parte va alle dure condizioni di vita degli insegnanti, che di fatto dovevano risiedere all'interno del territorio di loro competenza, ottenendo un'apposita indennità di alloggio ¹¹⁵.

A proposito dell'istituzione della scuola

rurale della Borgata Fonte d'Amore leggiamo dell'affitto di tre vani della casa di Ginnetti Rosalia fu Pasquale, di cui due "ad alloggio per insegnante", mentre i locali dell'alloggio dell'insegnante della scuola delle Cavate venivano ampliati nell'evidente rispetto delle sue esigenze di vita. Tali testimonianze rafforzano comunque il grande rispetto che meritano tutti i maestri elementari di cui non è ricordato il nome, ma solo il duro lavoro al servizio di uno Stato che faticosamente cercava di sfuggire alle secolari tenebre dell'ignoranza ¹¹⁶.

Alla figura del maestro vengono comunque addossate responsabilità nuove dalla riforma scolastica del 1923 che incontrò all'inizio molte perplessità, tanto che il R. Provveditore agli studi, Commi-Ferretti, dovette organizzare, a partire dal 16 novembre 1924, una serie di convegni ad Aquila, Chieti e Castellammare Adriatico per renderne noti e discuterne i contenuti.

Importante fu poi la partecipazione dell'Abruzzo alla Mostra didattica di Firenze del 1925 e l'organizzazione della Mostra Didattica Regionale svoltasi l'anno seguente a Chieti.

Da una pubblicazione specialistica dell'epoca apprendiamo come la figura del maestro fosse ritenuta strategica dal regime all'interno di tutte le attività che si stavano approntando in campo sociale:

"[...] nell'educazione parascolastica, potenzia la multiforme attività dell'O.N.B.; nell'educazione sociale, fiancheggia l'attività assistenziale del regime Fascista, per ogni opera di bene, la scuola non ritiene esaurito il compito con le lezioni, ma svolge fuori di essa, opera di bene".

Lo stesso regime aveva d'altronde "innalzata" la funzione del maestro

"con un migliore trattamento economico e con la soluzione del tormentoso problema magistrale; la "pensione", che ora lo lascia tranquillo, anche su ciò che riguarda, la tutela e l'assistenza ai figli, in caso di disgrazie".

In ambito extraurbano alle maestre delle scuole rurali erano state demandate particolari funzioni: esse infatti figurano quasi tutte tra le "Dirigenti delle Massaie rurali" e perciò

"spiegano fervida azione per la propaganda al risorgere di tutte le industrie paesane; si dedicano al miglioramento delle coltivazioni, agli allevamenti degli animali da cortile. Tale associazione, è un vero centro di fede e d'amore" ¹¹⁷.

Il tema delle scuole rurali deve essere però inquadrato in quello più ampio del rapporto tra città e campagna, che grande rilievo aveva assunto nell'Italia fascista.

Ricordiamo appena il discorso dell'Ascensione, nel quale Mussolini, già nel 1927, proponeva città e campagna quali termini opposti ed antitetici: la città luogo di corruzione, la campagna sede della vita sana e feconda ¹¹⁸.

Sul concetto il duce tornava poi in un articolo su "Il popolo d'Italia" del 22 novembre 1928, esasperando i toni e prefigurando una sorta di lotta armata contro la città a favore dei valori della ruralità.

La campagna costituiva la connessione tra la civiltà agricola romana, incunabolo del popolo italiano, e la nuova società fascista: ecco quindi lo scatenarsi della simbologia fascista con tutta una serie di elementi quali il solco, la terra, l'aratro e le messi, con cui investire l'immaginario collettivo.

Dopo i provvedimenti contro l'urbanesimo emanati nel 1928 e nel 1931, un vivace dibattito si allargò a macchia d'olio sul tema della ruralizzazione dell'Italia.

Tra gli addetti ai lavori si arrivò ad iniziative molto discutibili per coinvolgere l'interesse dei tecnici: nel 1937 il congresso dell'INU arrivò a dedicare la sezione principale appunto all'urbanistica rurale, ottenendo peraltro un esito talmente fallimentare da segnare il definitivo declino del tema dagli interessi degli architetti.

Nel caso di Sulmona la documentazione d'archivio consente ancora di precisare il percorso cronologico sino al termine del periodo in esame: durante la guerra, per volontà del Provveditore agli Studi di Aquila viene istituita una specifica direzione delle scuole rurali, affittando dall'Avv. Giuseppe Mascetti dei locali in viale Patini. Sino al 1943 le scuole rurali restano in funzione, ma almeno una di esse, quella di Ponte Nuovo, venne soppressa, in tragico ossequio alle sopravvenute necessità di quello che era ormai un Paese coinvolto in un conflitto mondiale ¹¹⁹.

Esemplare ai fini dell'indagine conoscitiva risulta però la vicenda della costruzione della scuola rurale a Ponte La Torre. Il Comitato Provinciale dell'ONB aveva infatti invitato il Comune a prov-

vedere alla realizzazione di un edificio scolastico rurale che rispondesse "ai requisiti prescritti dal progetto tipo preparato dalla Presidenza Centrale dell'Opera stessa", che l'Amministrazione aveva richiesto alla Presidenza inviando un apposito vaglia postale. Sulla base del progetto tipo l'Ufficio Tecnico Comunale aveva redatto nell'aprile del 1936 il progetto "esecutivo" il cui importo complessivo ammontava a 50.000 lire, delle quali 20.000 richieste ancora all'ONB e le restanti a carico dell'Ente appaltante ¹²⁰.

Vennero dunque acquistati i terreni necessari ed i lavori, appaltati all'Impresa Della Sabina Attilio di Sulmona e diretti dall'Ing. Guido Conti, furono iniziati nel maggio 1938 e conclusi nel settembre seguente ¹²¹.

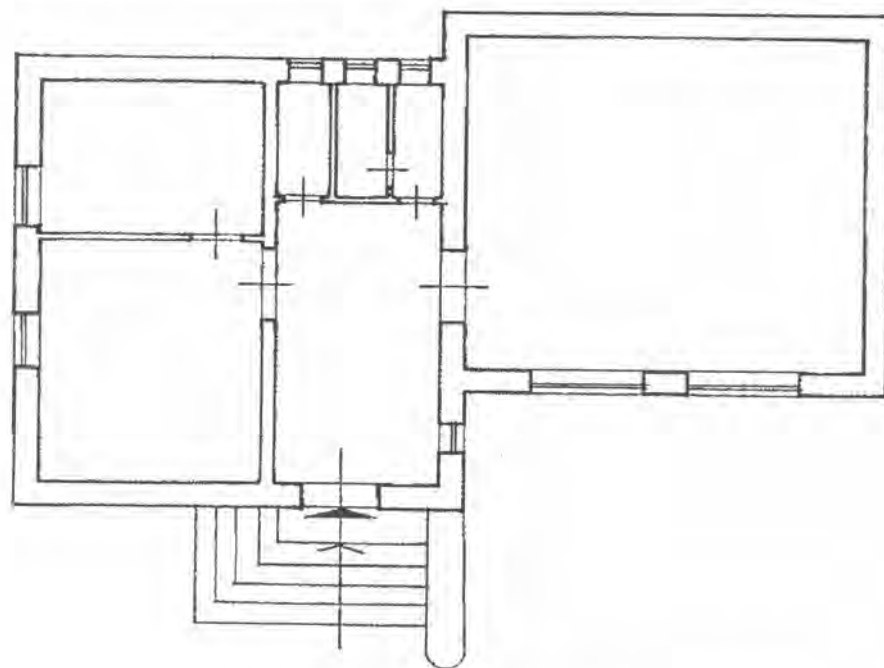
La vicenda ci interessa in quanto essa costituisce un riscontro procedurale diretto di quanto è possibile dedurre intuitivamente dal riscontro della somiglianza dei vari edifici rurali realizzati nel periodo.

Il tipo era dunque fissato dall'ONB e qualsiasi intervento doveva rispettarne le linee progettuali, così come la realizzazione doveva essere condotta in ossequio del R.D. 17 febbraio 1927 n. 278 che approvava il regolamento per l'edilizia delle scuole uniche rurali. Dalla delibera 73/36 apprendiamo inoltre come, nel caso specifico, l'edificio consistesse

in effetti di un'aula unica per l'insegnamento e di un'abitazione per l'insegnante ¹²².

È utile a questo punto confrontare l'esperienza di Sulmona con quella di Teramo dove, al 1937, erano state realizzate dieci nuove scuole rurali progettate su due differenti tipologie ¹²³. Le scuole in località Viola-Cannelli, Monticelli, Putignano, S. Pietro, Tofo S. Eleuterio, Garrano e Colleatterato Alto furono costruite ad una sola aula di ml. 9 x 6,50 x 4,50, con in più l'atrio, gli "accessori" e alloggio per l'insegnante, secondo il progetto approvato dal R. Provveditorato ai Lavori Pubblici. In totale l'area d'impianto era di mq. 165 con una pertinenza scoperta di mq. 460 per gli esercizi di ginnastica. L'altro tipo, cui afferivano le scuole Colleatterato Basso, Poggiocono e Villa Littorio (oggi Villa Vomano) prevedeva invece al piano rialzato due aule senza alloggio (ml. 8,50 x 6) più atrio comune (ml. 4,25 x 3,90); due piccoli edifici laterali ospitavano invece gli "accessori". In questo caso il corpo principale misurava in pianta mq. 192,28, mentre ogni edificio laterale mq. 14,64.

La scuola rurale costruita a Sulmona in località Ponte La Torre sembra appartenere al primo tipo, che prevedeva una sola aula ed una residenza per l'insegnante.



*Scuola rurale Ponte La Torre. Stato di fatto precedente l'intervento del 1993.
(Rilievo dell'Arch. Raffaello Lerza).*

Attualmente l'edificio è stato adibito ad alloggio popolare a seguito di lavori di recupero svoltisi nel 1993; censito in Catasto al foglio n. 34, particelle 332 e 562, costruito con struttura portante in muratura mista, esso sviluppa una superficie coperta di circa mq. 115 più la corte originariamente destinata agli esercizi ginnici.

In effetti si tratta di due corpi rialzati dal terreno e leggermente sfalsati tra loro; il primo, a pianta rettangolare (ml. 7,90 x 6,65) ospitava l'aula, mentre il secondo, a pianta pressoché quadrata (ml. 7,90 x 8,00) era occupato dall'atrio-ingresso su cui si affacciavano l'alloggio (a sinistra), l'aula suddetta (a destra) ed i servizi igienici (sul fondo). L'alloggio risultava a sua volta suddiviso in due ambienti, presumibilmente destinati a soggiorno-pranzo (ml. 4,30 x 3,70) e camera da letto (ml. 2,70 x 3,70).

Come si può facilmente capire, si tratta di opere di ridotto impegno, e di scarsa, per non dire nulla, qualità architettonica. A noi interessa tuttavia operare un'importante riflessione sul significato sociale di questi edifici, nei quali si combatteva la dura battaglia del regime contro uno dei mali endemici del Paese, ovvero quella mancanza d'istruzione che a sua volta consentiva di allignare a tutta una serie di credenze e superstizioni tanto diffuse quanto dannose per l'intera società civile, specie in ambiente rurale.

In secondo luogo risulta di grande interesse l'aver desunto dai documenti d'archivio come il progetto della scuola fosse stato richiesto a Roma, e di qui inviato a Sulmona per la realizzazione. Ciò consente di suffragare quanto altri studi avevano riscontrato per altre tipologie edilizie del periodo; il fatto poi che l'opera realizzata sia particolarmente minuta assume ulteriore valore in quanto dimostra la capillarità dei rapporti tra potere centrale ed amministrazioni periferiche¹²⁴.

Gli edifici scolastici, così come tutti quelli progettati per contenere un grande numero di persone, vengono schematizzati in alcune esemplificazioni grafiche destinate soprattutto ai tecnici di provincia. In tal modo i due poli del processo acquisiscono delle garanzie per il processo procedurale che viene così snellito a vantaggio della facilità di spesa dei benefici economici previsti nelle numerose leggi emanate dalla feconda attività normativa del periodo.

Allo scopo viene pubblicata una notevole serie di opuscoli e raccolte tecniche che avevano il compito di illustrare i contenuti delle leggi in mate-

ria di edilizia pubblica.

In genere il linguaggio architettonico di queste opere si esprime attraverso piante e volumi spesso privi di prospetti; la sua motivazione profonda risiede infatti nella standardizzazione che dava luogo piuttosto a volumi ripetibili che non a forme apprezzabili. Opere essenziali, dalla tradizionale struttura in muratura portante, riproducibile ovunque senza attenzione all'ambiente architettonico ed alla cultura al cui interno l'edificio veniva calato.

Forse l'esempio più celebre può essere considerato il libro redatto da Del Debbio per conto dell'ONB, nel quale sono presenti progetti di sedi dell'ente con impianti sportivi di vario genere. Altrettanto interessante la raccolta di progetti-tipo per le Case del Fascio dello studio BBPR, od anche i manuali concernenti la progettazione di ospedali o teatri ad opera di Luigi Moretti. Sempre in tema di edilizia scolastica si staccano dal generale contesto delle trattazioni di stampo tecnicistico e funzionale i due volumi dell'ingegner Secchi, interpretazione del manuale come di una sorta di corso di progettazione¹²⁵.

Per loro conto i ministeri o la presidenza dell'ONB provvedevano a fornire i progetti alla provincia che ne abbisognava e che spesso era da loro stessi spinta con decisione verso la realizzazione di nuove scuole.

Dopo una serie di provvedimenti legislativi che dettavano le norme per la redazione di progetti di edilizia scolastica, prima il ministero della Pubblica Istruzione e poi quello dell'Educazione Nazionale affidarono ad un proprio ufficio la redazione dei progetti di massima in materia, forniti gratuitamente agli enti pubblici che li richiedevano come nel caso di Sulmona testé esaminato.

Ai richiedenti correva il solo obbligo della produzione di una pianta quotata del sito d'impianto dell'edificio e la "statistica degli alunni obbligati" dei cinque anni precedenti.

La realizzazione di edifici pubblici nelle province meridionali va considerato quindi come l'attuazione periferica di una precisa volontà del centro che si esprimeva anche in dettagliate indicazioni progettuali.

Quell'omologazione operata sulle linee architettoniche e sui criteri costruttivi operata in prima istanza su importanti edifici nei centri maggiori andò quindi a moltiplicarsi vertiginosamente nel periodo di governo fascista a causa sia dell'aumento di funzioni pubbliche e dei conseguenti tipi edilizi che del

processo di capillarizzazione dell'intervento pubblico che raggiunse i centri più lontani ed i tipi più semplici, come la scuola rurale di Ponte La Torre sta bene a significare.

Più in generale, al termine del periodo in esame, le scuole comprese nel territorio della Provincia aquilana contavano diverse decine di migliaia di studenti.

La struttura organizzativa delle scuole elementari del Provveditorato agli Studi di Aquila era ripartita nelle tre circoscrizioni di Aquila, Sulmona ed Avezzano, affidate ad altrettanti ispettori e ripartite in ventidue circoli didattici che annoveravano 1.166 insegnanti di ruolo e 50.000 alunni ¹²⁶.

Delle scuole medie parificate del medesimo territorio due erano ad Aquila ed una rispettivamente a Sulmona, Pratola Peligna, Castel di Sangro, Avezzano e Pescina, mentre scuole o corsi di avviamento professionale si trovavano ad Aquila, Barisciano, Montereale, S. Demetrio, Ofena, Sulmona, Pratola Peligna, Raiano, Castel di Sangro, Tagliacozzo e Carsoli. Tra le scuole superiori ricordiamo l'unico liceo scientifico di Aquila ed i tre licei classici di Aquila, Sulmona e Avezzano. Seguendo tale ripartizione, nei documenti conservati a Sulmona troviamo notizie delle scuole medie solo verso la fine del periodo. Da una delibera del novembre '42 apprendiamo infatti come a quella data funzionassero presso le Scuole Elementari di Sulmona le sezioni distaccate della R. Scuola Media, che ottenne una propria presidenza nel marzo dell'anno seguente ¹²⁷.

Nel dicembre 1932 il Comune chiese poi al Ministero dell'Interno di trasformare l'Opera Pia "Maestre Pie di Sulmona", fondata da Angiola Amone, nobildonna Sulmonese, in "Ente Amone", amministrato dallo stesso Comune allo scopo di promuovere l'istruzione secondaria e incoraggiare i giovani allo studio ¹²⁸. Erano presenti in città anche le Scuole di avviamento, documentate inizialmente da una delibera del marzo del 1932 relativa a lavori "occorrenti per rinforzare due archi lesionati sottostanti alle aule", situate nell'ala posteriore del Collegio Ovidio in piazza XX Settembre ¹²⁹.

Mentre nel 1934 le Scuole erano ospitate ancora nell'ex convento dei Gesuiti, nel marzo del 1936 si deliberò l'adattamento ad aule dell'edificio originariamente destinato a Seminario per accogliere l'"Avviamento", che ivi troverà sede sino alla fine del periodo fascista ¹³⁰.

Nei locali di piazza XX Settembre sarebbe

infatti subentrato il Regio Liceo Ginnasio, le cui vicende sono documentate in modo ben più ponderoso.

Il Liceo Comunale venne infatti istituito nel 1923, ma, a partire dal 1930, furono continue le richieste di "trasformazione in Regio del Liceo Classico Paraggiato 'Ovidio'" ¹³¹. La scuola aveva sede nel Palazzo Manara lungo viale Regina Elena presso la Villa Comunale, prima affittato "ad uso di scuole secondarie" e poi acquistato nel 1931, con il conseguente adattamento quale "sede del Ginnasio-Liceo" ¹³².

Una delibera del febbraio 1934 reca finalmente la denominazione di "R. Ginnasio", lasciando intendere l'accoglimento della richiesta da parte delle autorità competenti. Nel frattempo il numero degli alunni era aumentato a tal punto che il Comune aveva dovuto affittare per il Ginnasio dei locali del vicino Palazzo Bellej ¹³³.

Nel 1933 l'ingegnere Giuseppe Tabassi fu addirittura incaricato della redazione di un progetto di sopraelevazione del Palazzo Manara, allo scopo di far fronte all'aumento della domanda di iscrizioni al Liceo che l'edificio ospitava ¹³⁴.

Infine nel 1936 si giunge, come già visto, alla determinazione di trasferire nel fabbricato dell'ex Seminario la R. Scuola secondaria di avviamento, così al Liceo 'Ovidio' di avere quale sede l'ex collegio Ovidio in piazza XX Settembre, dove tuttora risiede.

Da quel momento sino al termine del periodo in esame, numerose sono le testimonianze dei lavori edili compiuti sull'edificio costruito nel '600 dai Gesuiti ¹³⁵. Oltre al Liceo classico, esisteva però a Sulmona anche un istituto magistrale. A riprova di ciò, mentre nel 1931 il Comune concedeva un contributo a favore della Scuola Magistrale femminile inferiore istituita dall'Opera Pia "Casa Santa dell'Annunziata", l'anno seguente si deliberava l'istituzione dell'Istituto Magistrale Femminile inferiore da parte dell'Associazione Nazionale per la diffusione della cultura ¹³⁶. Anche in questo caso venne inoltrata domanda per la "regificazione" dell'Istituto a partire dal 1937, ma con scarso successo, a giudicare dall'ultima richiesta, datata 1° giugno 1943 ¹³⁷.

La scuola era inizialmente ospitata in alcuni vani del quattrocentesco Palazzo Tabassi in via Ciofano, appositamente affittati. Poi alcune aule vennero ricavate nel già citato edificio dell'ex Seminario ed infine, in conseguenza dell'aumento della popolazione scolastica, venne istituita una nuova sede dell'Istituto Magistrale Parificato nel Palazzo Manara, già sede dell'ONB e del Liceo-Ginnasio ¹³⁸.

Verso la fine del fascismo, riscontriamo gli usuali lavori edili e di manutenzione del fabbricato, mentre il Comune assumeva in proprio la gestione della scuola, nominando il preside. Nel frattempo, nella vicina Pratola Peligna, veniva aperto un nuovo Istituto magistrale, a testimonianza della crescita scolastica dell'intero comprensorio¹³⁹. C'erano infine altre due possibilità per l'istruzione dei giovani di Sulmona; già nel 1934 era infatti in funzione la "Scuola d'arte applicata all'Industria" in un fabbricato lungo via Quatrario, ovvero all'interno di una zona nevralgica del centro antico. Per rimanere nella traccia sin qui seguita, notiamo appena come, da quell'anno al 1936, cambi la dizione in "R. Scuola d'arte"¹⁴⁰.

Nell'anno scolastico 1942-43, venne poi istituito il primo Corso di Tecnica Commerciale che si integrò nel quadro di una vivace situazione scolastica in positivo andamento¹⁴¹.

L'impatto più violento contro il problema dell'analfabetismo dovettero però subirlo le scuole elementari che a Sulmona, nel periodo di nostro interesse, erano ospitate nel 1923 nei complessi conventuali di Santa Chiara e di Santa Caterina¹⁴².

Continui furono gli interventi di manutenzione operati dal Comune su tali stabili, come dimostrano le numerose deliberazioni in merito, dalle quali apprendiamo come, a partire dall'agosto 1934, l'ex convento di Santa Chiara fosse adibito "ad asilo d'infanzia e ricovero di Anzianità"¹⁴³. In realtà il Comune conferì ancora all'ingegnere Tabassi l'incarico per la realizzazione di un nuovo asilo infantile, ma non si ha traccia nei documenti dell'epoca della successiva realizzazione dell'opera¹⁴⁴.

Tra i lavori eseguiti sulle aule scolastiche del convento di Santa Caterina ricordiamo invece le riparazioni ed il ripristino delle due finestre al primo piano deliberate rispettivamente nel novembre 1932 e nell'agosto 1936. Dai documenti abbiamo conferma della destinazione d'uso dei locali e poi di un ordine preciso impartito dal Ministero dell'Educazione Nazionale¹⁴⁵.

All'inizio degli anni Trenta la popolazione scolastica aumentò in tal modo che il Comune dovette prendere in affitto altri spazi in ambito urbano nonché un locale più ampio nella Contrada Marane per ospitare i nuovi studenti¹⁴⁶. A fronte di tale situazione, il Comune decise nel dicembre 1932 la costruzione di un edificio per le scuole elementari sul viale Napoli (attualmente viale Mazzini), appe-

na fuori l'omonima porta urbana, all'estremo sud della città, là dove dal 1923 era affittato un locale "per le scuole"¹⁴⁷.

Si assunse dunque un mutuo con la cassa Depositi e Prestiti sulla base del progetto redatto dall'Ing. Guido Conti ed approvato nel febbraio del 1934¹⁴⁸.

Le vicende del gigantesco edificio, una sorta di "fuori scala" rispetto alla consistenza del tessuto edilizio dell'epoca, occuparono un intero decennio della vita amministrativa di Sulmona.

Nell'aprile del 1935 si dette luogo all'appalto dei lavori, avviando la procedura di acquisizione dei terreni mediante la perizia giudiziaria per l'espropriazione¹⁴⁹.

Quello degli espropri è un capitolo molto consistente dell'opera; si decise infatti di demolire le "casupole fatiscenti" sul sito del futuro impianto, per poi acquistare e liquidare nuovi immobili durante il corso dell'opera¹⁵⁰.

In virtù della facile lettura e dell'immediata comprensione risulta notevolmente interessante scorrere le fasi della costruzione: fin dall'inizio il progetto viene integrato con una perizia suppletiva "per la costituzione di refettori e della cucina" e con "disegni di particolari"; poi, mentre viene assunto un "assistente provvisorio ai lavori" e si concede una proroga del termine per la consegna del fabbricato, al contratto principale si aggiungono appalti specifici per la fornitura di infissi in ferro e degli impianti di riscaldamento della cucina e delle docce, nonché della fontana, dei banchi e dell'arredamento, ancora degli impianti elettrici di illuminazione, forza motrice e riscaldamento, campanelli e amplificazione radiofonica, ed infine per la fornitura dell'arredamento¹⁵¹.

Si ha poi notizia dell'approvazione dei cinque stati d'avanzamento relativi all'applicazione dei prezzi del progetto principale e di quelli non previsti originariamente in contratto, dell'approvazione di una perizia per lavori di "tinteggiatura, verniciatura" ed altri di finitura, dell'appalto delle opere necessarie per l'abbassamento del piano stradale di Viale Napoli e della realizzazione di un impianto di amplificazione radiofonografica "in armonia con le recenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Educazione Nazionale"¹⁵². Giungono infine le date della chiusura delle varie contabilità finali, relative agli infissi metallici, agli impianti elettrici e speciali, ai lavori di completamento e di finitura¹⁵³.



VIALE MAZZINI FINO AL 1935 DOVE ORA TORGE L'EDIFICIO SCOLASTICO

Viale Napoli prima della realizzazione dell'edificio scolastico.



Lavori di costruzione dell'Edificio Scolastico in viale Napoli. Costruzione solaio terzo piano.



Edificio Scolastico in viale Napoli. Salone.

Nel settembre del 1942 restava solo da provvedere all'arredamento delle aule scolastiche, che viene affidata "ditta riconosciuta idonea"¹⁵⁴.

Al termine dei lavori, l'edificio si presentò in tre piani fuori terra più uno seminterrato, impostato su di una planimetria a "C" cui si aggiunse ortogonalmente il corpo della palestra sul lato nord-occidentale. Il nuovo organismo, il cui braccio trasversale misurava circa sessantotto metri ed i due longitudinali circa cinquantadue, venne realizzato demolendo una schiera di piccole casupole, concluse a sud dalla chiesetta dell'Addolorata. Lo schema iconografico è appena mosso dai leggeri avanzamenti corrispondenti ai corpi d'ingresso, posti nelle due testate ed al centro del prospetto principale.

I tre risalti godono in effetti di un'autonomia formale corrispondente a funzioni differenziate: mentre infatti i lunghi bracci sono interamente occupati da aule per alunni, "per lavori manuali" e "donneschi", le testate sono destinate ad ospitare, nei diversi livelli, gli atri di disimpegno e, ai piani superiori, il museo didattico, l'ambulatorio medico ed altri ambienti particolari. Al centro del fronte principale, invece, l'atrio introduce alla direzione cui corrispondono, al piano primo, gli spazi per la biblioteca e per gli insegnanti. In sezione possiamo notare le enormi volumetrie, con ambienti alti nei tre piani rispettivamente 4,40, 4,10 e 4,00 metri. Addirittura l'altezza esterna alla linea di gronda dei corpi di testata è pari a 15,00 metri, esorbitante se la si rapporta alle dimensioni degli edifici circostanti. L'edificio offre due motivi d'interesse, l'uno costruttivo e l'altro formale. Innanzitutto le grandi dimensioni dell'opera comportarono per l'epoca un notevole impegno sotto il profilo strutturale: pilastri e travi in cemento armato di ampia luce, solai a struttura mista in laterocemento vennero impiegati ad un livello di difficoltà mai raggiunto prima a Sulmona.

Già soltanto le indicazioni sui grafici di progetto mostrano l'ampiezza delle numerose aule, destinate ad un numero di alunni oscillante tra cinquantquattro e cinquantasei. Anche il locale della palestra, vano unico di metri 20 x 10 senza sostegni intermedi, doveva costituire una realizzazione parecchio rischiosa. Il risultato finale è garantito da una solida compagine muraria con struttura in cemento armato e tetto a padiglione su capriate in legno.

Il dato funzionale e distributivo è quindi predominante, imperniato su percorsi rettilinei di concezione tanto semplice quanto razionale e su di

un'immagine complessiva che, nella rinuncia ad ogni concessione decorativa, mostra come l'ingegnere Guido Conti fosse lontano dai tardi formalismi del Teatro Littorio.

L'opera mostra dunque la propria principale motivazione nella grande scala che lo fa assurgere ad oggetto territoriale; chi ha corso per i corridoi di questa scuola, chi ha vissuto nel fiume di giovani vite che scorreva al suo interno, può bene comprendere come la scelta architettonica si sia espressa nel solo volume, rinunciando quasi del tutto alla forma. Pure, nei grafici del progetto originario ancora conservato nell'Archivio Comunale di Sulmona, è possibile cogliere pochi motivi decorativi sul cornicione delle testate, scomparsi però in corso d'opera¹⁵⁵.

In effetti la semplicità sembra essere una scelta resa obbligatoria dal tema: la normativa per gli edifici scolastici era infatti molto rigorosa, e non si limitava a regole di natura esclusivamente tecnica, ma esprimeva anche indicazioni progettuali, imposte appunto alla massima sobrietà compositiva.

Il Decreto Ministeriale del '25 riguardante le norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici, a proposito di "edifici ad uso delle scuole elementari" recitava infatti:

"L'edificio della scuola deve essere di solida costruzione, libero da ogni lato, di bello aspetto, ma

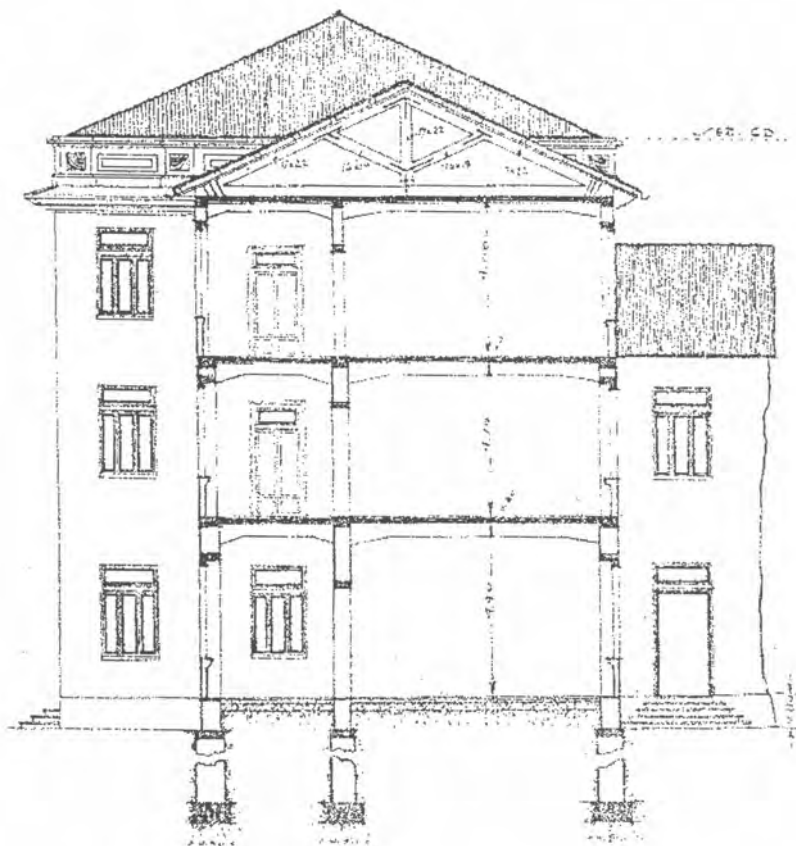
semplice; bandita ogni superflua decorazione, così nell'esterno come nell'interno del fabbricato, uniformandosi alle caratteristiche dell'architettura locale"¹⁵⁶.

Le immagini dell'edificio appena concluso mostrano dunque una svettante volumetria che s'impone per la propria essenzialità e per la decisa rinuncia a qualsiasi concessione formale, affidando la 'narrazione' architettonica ad una essenziale bicromia determinata dall'intonaco di fondo di un colore rosso bruno e dal bianco dei riquadri e delle testate, nelle quali spicca il motivo dell'ingresso marcato da due colonne sporgenti a sorreggere un balcone su cui si apre un'ampia porta-finestra.

Se la bicromia del rosso e del bianco rimanda all'Accademia di Educazione Fisica realizzata da Del Debbio nel Foro Mussolini dal 1928, le incorniciature risolte con ripide strombature sovrastate da un piatto architrave rimandano sia all'architettura dello stile Novecento che alle contemporanee opere di regime in ambito abruzzese, come il Palazzo di Città della 'nuova' Pescara, costruito tra il 1933 ed il '35 da Pilotti.

Ciò ad ulteriore conferma della diffusione di un linguaggio che, partendo da esempi 'nazionali' trovava espressione capillare fino nelle estreme province architettoniche italiane.





Progetto di Edificio Scolastico in viale Napoli. Sezione.

Edificio Scolastico in viale Napoli. Prospetto principale.



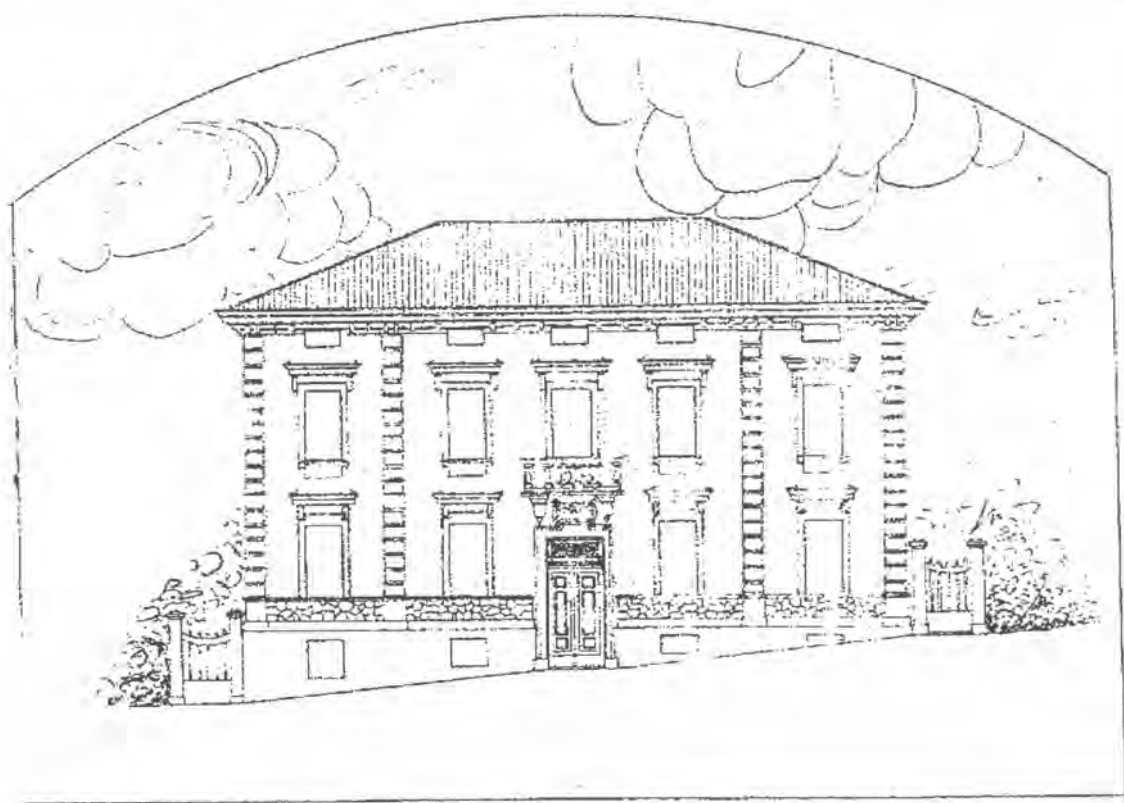
EDIFICIO SCOLASTICO AL VIALE MAZZINI (ING. G. CONTI)

3.5. L'edilizia privata degli anni Trenta.

Concludiamo questo capitolo esaminando alcuni tra i più significativi progetti di edifici privati rinvenuti nell'Archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale e nella Sezione di Sulmona dell'Archivio di Stato di L'Aquila. Vediamo in tal modo scorrere alcuni esempi di architettura residenziale, commerciale e produttiva, che mostrano il trapasso dai ritardi eclettico-storicisti del decennio precedente agli stilemi più propriamente razionali del periodo precedente la guerra. Non a caso il primo dei progetti esaminati, datato appunto 1930, relativo al fabbricato in via Trieste di proprietà di Bernardina D'Amore e modificato nella realizzazione, risulta ancora fortemente legato al linguaggio proprio degli anni Venti¹⁵⁷. Lo schema di pianta prescelto dal progettista, l'Ing. Francesco D'Eramo, prevede uno sviluppo a "C", ma il volume massiccio, a struttura in muratura ordinaria, è da interpretare piuttosto come un blocco parallelepipedo mosso da due schiacciate ali laterali. L'alzato consta di un interrato e di due piani fuori terra, con un ingresso posto in corrispondenza dell'asse mediano longitudinale; una volta entrati, la

distribuzione degli ambienti è affidata ad un lungo corridoio posto invece sull'asse mediano trasversale dell'edificio, sia al primo che al secondo livello abitato. Il tono generale degli esterni, come già detto, richiama ancora gli stilemi dell'architettura eclettica, con partiti decorativi di vaga allusione classicista sospesa tra Rinascimento e Manierismo.

Le altre abitazioni considerate presentano invece una notevole semplificazione delle facciate, con riduzione degli elementi decorativi e predominanza di superfici lisce. Fa eccezione la casa Colavincenzo, villino approvato dal Podestà nel 1935 ma non realizzato, a corta pianta rettangolare con copertura a terrazzo e torretta quadrata coperta a padiglione, il cui alzato in tre livelli è separato da forti cornici marcapiano¹⁵⁸. Il sito d'impianto è in forte pendenza, e l'immobile, progettato con struttura in cemento armato, presenta in tal modo due accessi dall'esterno posti alla quota di due differenti livelli, creando così prospetti asimmetrici con le aperture d'ingresso spostate lateralmente. Questo edificio conserva ancora la divisione in piano terra bugnato e livelli superiori rifiniti ad intonaco liscio, e le porte-finestre accoppiate aperte su balconi su men-



D'ERAMO

Progetto di abitazione per Bernardina D'Amore in via Trieste, 1930. Prospetto principale.

PROSPETTO PRINCIPALE

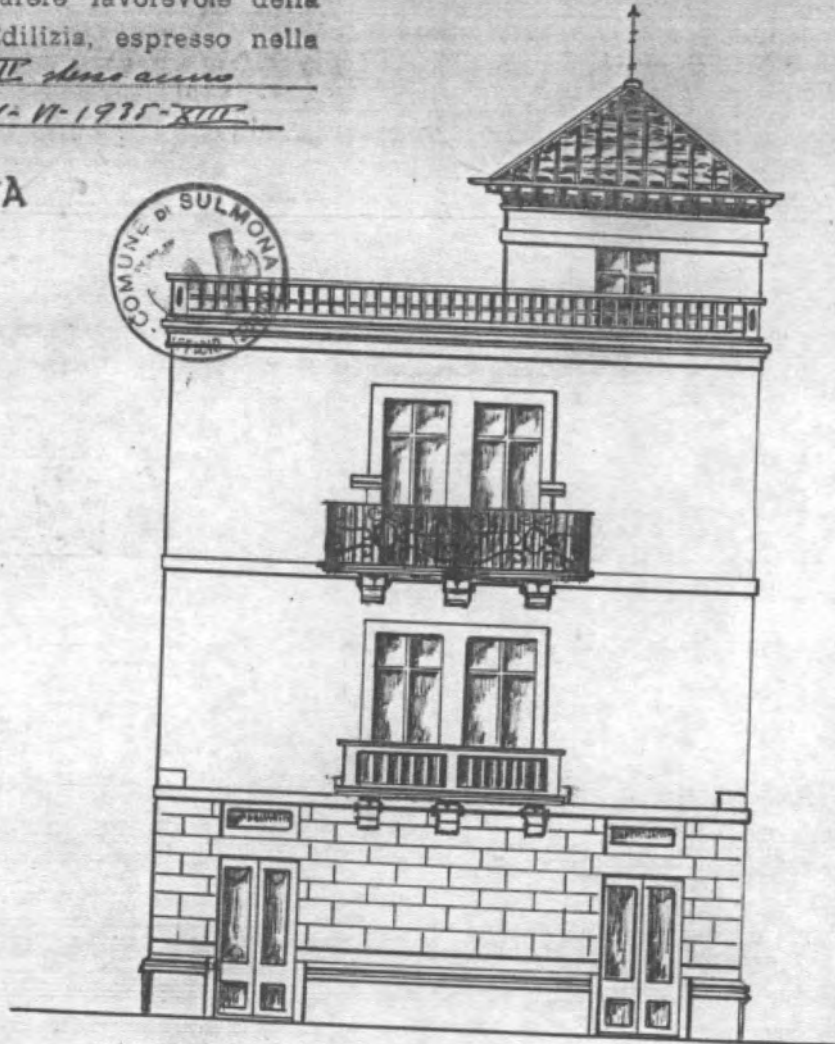
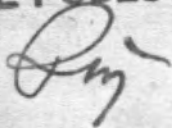
Approvato dal **PODESTÀ** con
deliberazione N. 50 del 14-III-1935

Verso il Viale Patini

in seguito a parere favorevole della
Commissione Edilizia, espresso nella
seduta del 18-III stesso anno

Sulmona, il 11-IV-1935-XIII

IL PODESTÀ

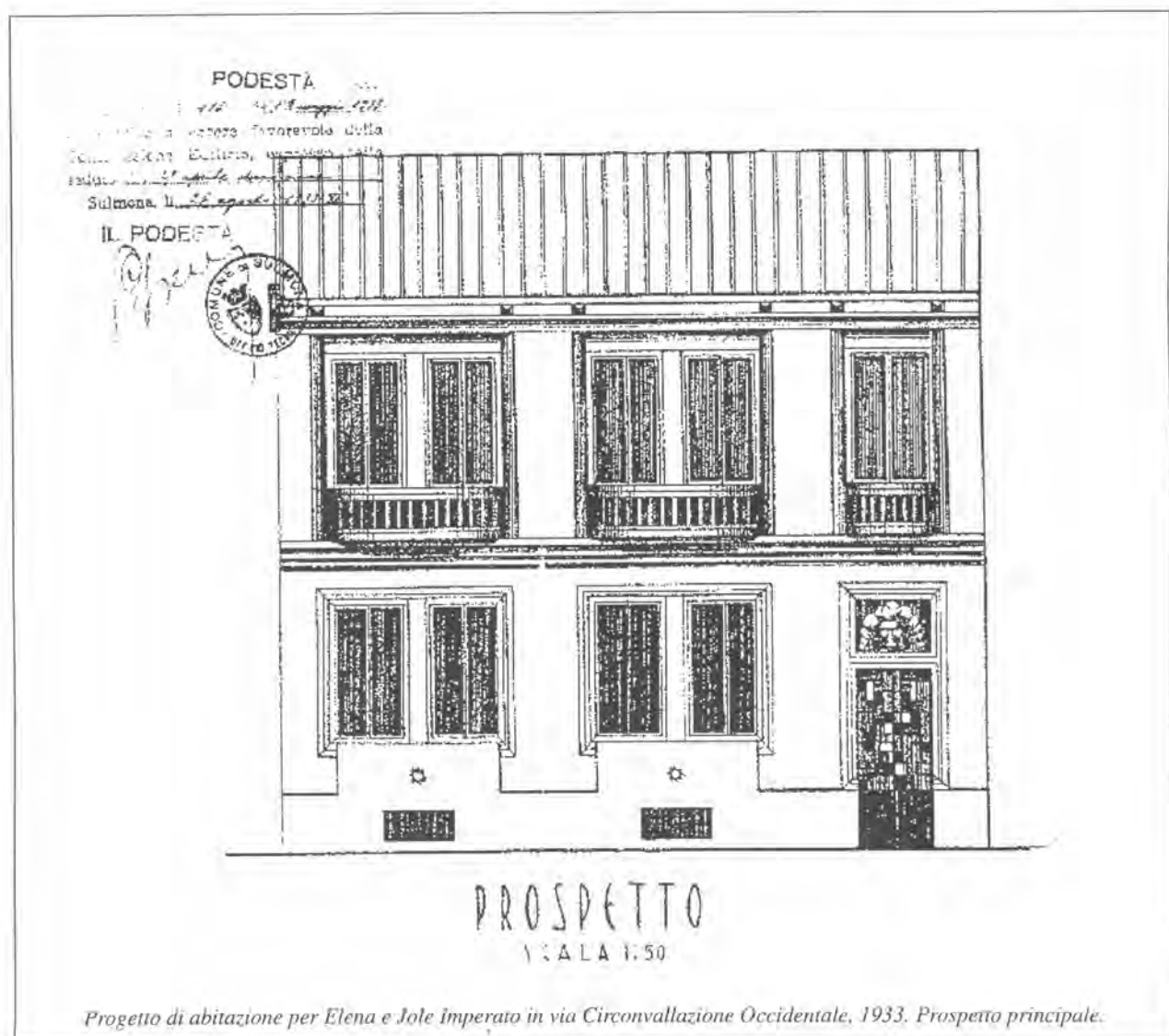


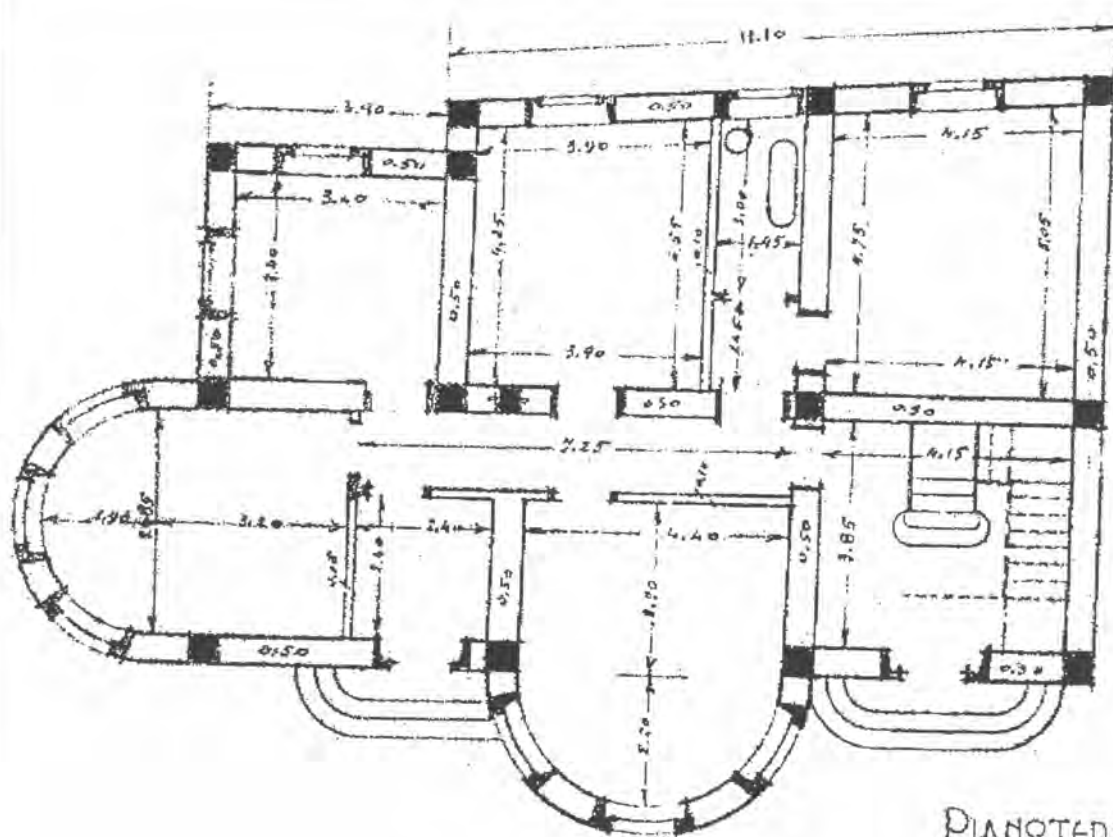
Progetto di abitazione per Antenisca Colavincenzo in via Enrico Toti, 1935. Prospetto principale.

sole aggettanti sono gli unici motivi che segnano in profondità il piano di facciata. Particolarmente caratterizzante è in effetti la soluzione della torretta quadrata che si richiama alle altane largamente impiegate nelle ville costruite sulla costa abruzzese alla fine dell'Ottocento, singolare citazione di uno degli elementi più tipici di un'architettura così estranea al gusto ad alla tradizione locale ¹⁵⁹. Curiosa infine la sovrapposizione di balconi di diversa pianta, rettilinea per il primo piano e a doppia curva per il secondo. La casa Imperato sulla via di Circonvallazione Occidentale ¹⁶⁰, data 1933, presenta una semplice pianta rettangolare dalla quale al secondo livello aggettano tre balconi semicircolari. L'edificio realizzato non coincide perfettamente con i disegni di progetto, in particolare al secondo livello, dove le finestre sono state riquadrate con cornici uguali a quelle del piano terra, mentre i balconi sono appoggiati su di una spe-

cie di mensola molto semplice. Al contrario nel disegno originale i montanti delle finestre sembrano segnati da elementi arrotondati, sorta di quarti di colonna semplificata senza capitello, comune, come vedremo a diversi altri progetti redatti nello stesso periodo e nello stesso ambito.

Analogo è il progetto più tardo per il fabbricato di proprietà Pagliaro Riccardo in via Ponte Nuovo, l'attuale viale Mazzini, realizzato in totale conformità agli elaborati approvati nel 1938 ¹⁶¹. Si tratta di un blocco parallelepipedo con un piccolo dente sul prospetto posteriore a struttura a pilastri in cemento armato, con l'unico motivo d'interesse consistente nel balcone con gli angoli stondati realizzato in calcestruzzo lavorato, a dimostrazione di come il nuovo materiale nell'edilizia privata stesse ormai sostituendo anche nelle ornamentazioni le decorazioni in pietra, più rappresentative ma anche più costose.

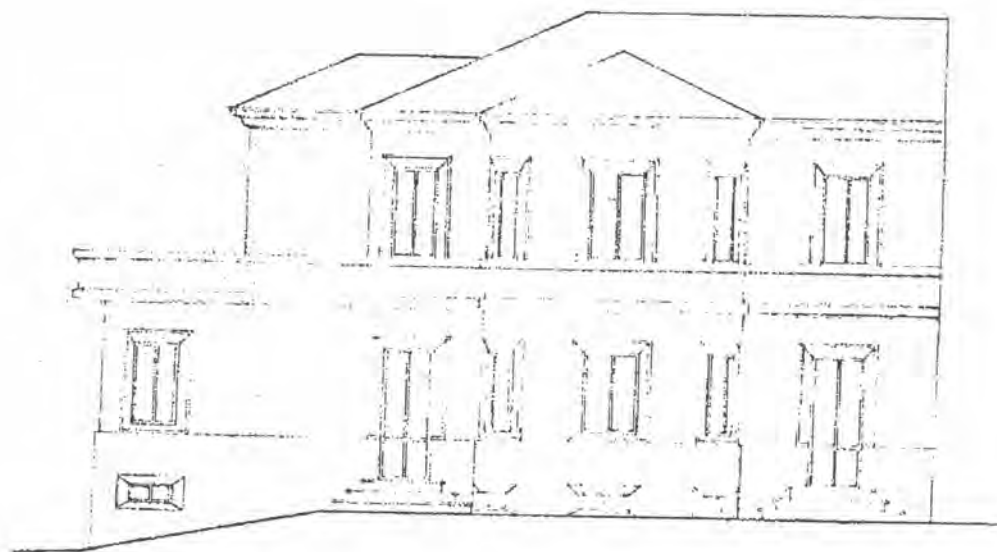




PIANOTERRENO
 scala 1:100

Progetto di abitazione in via Pescara, 1934:

Pianta.
 Prospetto principale.



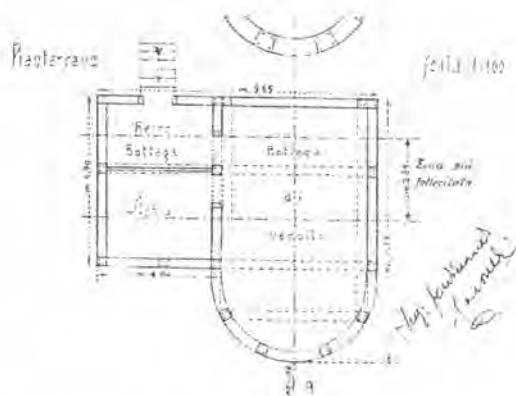
LATO SVD
 scala 1:100

In effetti le piante degli edifici del periodo sono generalmente compatte e di forma rettangolare; fa però eccezione la casa tra la via Pescara e il viale della Stazione ¹⁶², il cui progetto era stato approvato nel 1934 ma non realizzato, ed in cui le forme curve non si limitano ad elementi secondari aggiunti, ma sono in effetti volumi che determinano il carattere dell'edificio, in particolare nella soluzione d'angolo; l'angolo semicilindrico è un carattere tipico dell'epoca, ma allo stesso tempo non crea una frattura con le architetture preesistenti in zona, in quanto richiama direttamente le absidi della cattedrale di San Panfilo di cui riecheggia le forme e con le quali instaura un serrato dialogo. Questo progetto è da annoverare tra i più interessanti del periodo, per l'articolato disegno planimetrico che si adatta alla forma irregolare del lotto e utilizza la soluzione dell'angolo "dinamico"; l'esterno, anche se soffre per il contrasto tra volumi cilindrici e stereometrici, mostra invece un'organizzazione tradizionale, con le aperture uguali riquadrate da una cornice semplice, e la netta divisione tra primo e secondo livello segnata da una doppia cornice a marcare piano e davanzale. A riguardo va notato infine come il sito sul quale il fabbricato sarebbe stato costruito risulti a tutt'oggi ineditato e privo di qualsiasi significato; in tal senso il progetto viene a risultare un'apprezzabile occasione perduta.

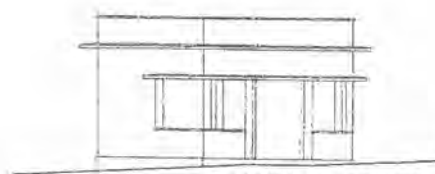
Troviamo un'altra interessante applicazione del motivo dell'angolo "dinamico" nel progetto per la costruzione di uno "stand" di vendita per conto della ditta Alessandro Recchione e figlio, da realizzarsi lungo la via Stazione Introdacqua, approvato nel 1935 ¹⁶³.

Si tratta in effetti di un parallelepipedo ad un piano con struttura in cemento armato; la porzione destra del fabbricato, destinata a "bottega di vendita", sporgente in avanti di circa quattro metri, è risolta infatti con un corpo semicilindrico che anima l'intera composizione, opera dell'Ing. Ferdinando Caroselli. Vale la pena di notare come l'edificio abbia una copertura piana ed all'esterno offra una doppia pensilina ed un coronamento orizzontale che fascia l'intero organismo ed allude ingenuamente agli esempi di architettura di ben altro impegno ma che in Abruzzo, specie a Pescara, cominciavano ad essere sempre meno rari.

Vogliamo infine sottolineare come negli elaborati progettuali sia usato il termine inglese *stand*, certamente appropriato per definire la destinazione dell'immobile, ma che si disinteressava evidente-



Prospetto Principale
Scala 1:100



Approvato dal **PODESTA** con
deliberazione N. 22 del 12.11.1935
in seguito a parere favorevole della
Commissione Edilizia, espresso nella
seduta del 29.10.1935
Sulmona, li 25.11.1935

Sezione AB
Scala 1:100

IL PODESTA

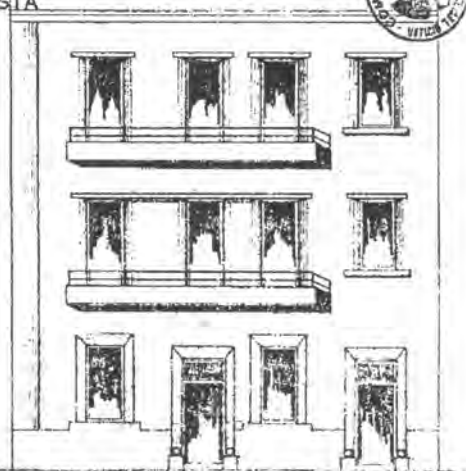


Progetto di uno stand per Alessandro Recchione, 1935:
Pianta piano terra. Prospetto principale.

Approvato dal **PODESTA** con
deliberazione N. 22 del 12.11.1935
in seguito a parere favorevole della
Commissione Edilizia, espresso nella
seduta del 29.10.1935
Sulmona, li 25.11.1935

IL PODESTA

Ing. Vincenzo Incani



Vincenzo Incani
Via del Commercio

Progetto di abitazione per Vincenzo Incani, 1935.
Prospetto principale.

mente delle sanzioni contro le lingue straniere che in altri campi erano osservate in modo ferreo.

Non molto lontano, sempre sulla medesima strada per la Stazione di Introdacqua, un progetto del Geom. Michele Colarossi, datato 1933, prevedeva la realizzazione di un altro edificio non residenziale, destinato a pastificio¹⁶⁴. Ad un solo piano a pianta rettangolare con struttura in cemento armato, la costruzione presenta un corridoio centrale di spina sul quale si affacciano i vari ambienti: le cabine sul fondo, il deposito pasta e la vendita sul fronte, la sala macchine, l'ufficio, i servizi igienici e l'ambiente per l'"arronzamento" al centro.

La facciata principale sul lato corto ha tre aperture rettangolari con cornici, inquadrata da una specie di ordine semplificato di quattro paraste che si fondono con la trabeazione sovrastata a sua volta da una leggera pensilina. Il coronamento è affidato ad un timpano triangolare tagliato ai lati e forato alla base da cinque finestre strette e lunghe che formano una sorta di finestra a nastro.

Curioso esempio di prospetto brutalmente 'moderno', giustapposto per di più ad un edificio di destinazione produttiva risolto secondo uno schema probabilmente obbligato. Resta comunque una testimonianza di buon interesse documentario la presenza anche qui di quei frammenti stilistici, come le incorniciature ripidamente strombate, che rimandano coraggiosamente ai maggiori esempi ed alla *koiné* linguistica del periodo.

Altrettanto particolare ed in linea con la versione 'periferica' degli stilemi razionalisti è la casa Incani¹⁶⁵, progettata nel 1935 e realizzata nel centralissimo Vico del Tempio, in prossimità della chiesa di Santa Maria della Tomba. L'edificio mostra una facciata asimmetrica di carattere moderno, con tre livelli di aperture non separati da cornici; ai livelli superiori le tre finestre della residenza sono raggruppate da balconi, mentre la quarta, all'estremo destro del prospetto, segna il vano scala. Le aperture del piano terra hanno delle cornici semplificate, mentre le finestre del secondo e terzo livello hanno gli angoli stondati che sembrano alludere a semplicatissime semicolonne, sul tipo di quelle presenti dell'ingresso del Campo Sportivo, realizzato appunto in quegli anni.

È proprio la particolare localizzazione a costituire il maggior motivo d'interesse per questo intervento, che forse si limitava alla realizzazione di una nuova facciata o ad una semplice ristrutturazione;

comprendiamo quindi come anche negli interventi parziali e non solo nelle nuove realizzazioni si cercasse l'adeguamento ai nuovi criteri stilistici, adottando partiti decorativi molto razionali in luogo delle decorazioni floreali o delle allusioni stilistiche del decennio precedente, peraltro nel totale disinteresse dell'intorno architettonico, anche se di particolare pregio come quello circostante l'antica chiesa "della Tomba".

Di tutte le opere esaminate, l'edificio attualmente di proprietà della famiglia Di Bartolomeo, progettato nel 1935 dall'Ing. Del Monaco, direttore della Scuola d'Arte di Sulmona, è quella più vicina alle nuove proposte dell'architettura italiana degli anni '30¹⁶⁶. Il nuovo edificio a due piani si aggiunge ad un piccolo corpo preesistente ad un solo livello ed è destinato ad uffici commerciali nel piano terra ed a residenza in quello superiore. Esso presenta una pianta trapezoidale con al centro una piccola corte, mentre dal profilo perimetrale sporge il vano scala, leggermente aggettante rispetto al filo della facciata.

I prospetti presentano un trattamento che ha il valore di un vero e proprio rivestimento applicato su di una struttura portante con pilastri in cemento armato. In particolare la facciata principale su viale Umberto I presenta il piano terra con definizioni lineari in pietra o forse intonaco e grandi aperture inquadrata da un ordine molto semplificato; nel piano superiore tre finestre incorniciate si aprono invece in una parete a mattoncini, ciascuna con un piccolo balcone. I due piani sono differenziati anche mediante i riquadri delle aperture: tipicamente strombati e lineari quelli delle finestre del livello superiore, arrotondati ad un quarto di colonna ai lati delle due porte e della finestra centrale del piano terraneo.

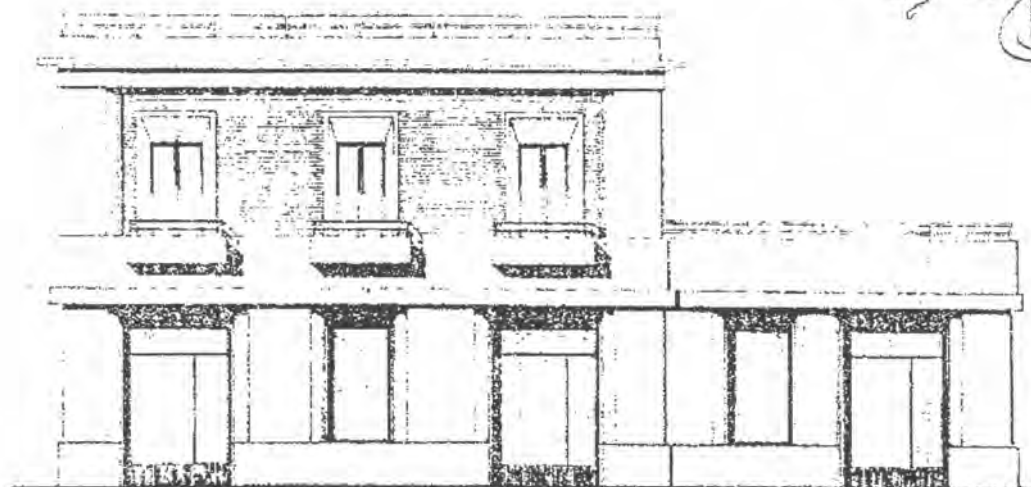
La facciata laterale su via di Porta Romana segue le stesse linee dell'altra sebbene il vano scala, sottolineato da un ingresso a tutto sesto, sia rivestito in pietra anche al secondo livello, spezzando la continuità dell'opera laterizia. La copertura è a terrazzo, con una balaustra perimetrale di disegno del tutto simile a quello dei balconi.

L'edificio realizzato è molto diverso da quello descritto: i piani sono tre invece di due, è scomparsa la diversità di trattamento tra piano terra e piani superiori, tutti intonacati. Le finestre hanno cornici in travertino, i balconi sono disposti diversamente ed in particolare quelli posti sulla sinistra della facciata principale risvoltano su via di Porta Romana. Il vano scala prosegue inoltre al di sopra della co-

*suva ballo ad
ammun'io d'Auturo*

SULMONA 28

F. Sestini



PROSPETTO IN VIALE UMBERTO I°

Progetto di abitazione attuale proprietà Di Bartolomeo in viale Umberto I.

Prospetto sul viale.

Prospetto su via di Porta Romana.

*suva ballo ad uso
ammun'io d'Auturo*

SULMONA 28 MAR 16:55 Anno XIII

F. Sestini



PROSPETTO IN VIA DI P. ROMANA

pertura a terrazzo ed è segnato in prospetto da una finestra rettangolare stretta e lunga che sale ininterrottamente lungo i tre piani dell'edificio; sul terrazzo, infine, è stato aggiunto un sistema di pilastri molto esili che sorreggono una pensilina a "L".

Il corpo più basso, già esistente, mostra lo stesso trattamento di facciata, con motivi decorativi estremamente lineari e terrazzo.

Le pesanti modifiche non impediscono all'edificio di rivelare alcuni motivi fortemente caratterizzanti l'architettura del periodo: lo sviluppo orizzontale dell'intera composizione, l'accoppiamento mattone-pietra, l'ordine architettonico estremamente semplificato eppure presente, sono tutti elementi che rimandano ad opere contemporanee realizzate in regione, primi fra tutti gli edifici pubblici della nuova Pescara, ed assume in definitiva il significato di un dignitoso prologo all'ingresso di corso Ovidio progettato da Aschieri nel suo Piano Regolatore.

L'inserimento di questo edificio nella cornice di un progetto non realizzato è forse l'unica chiave di lettura corretta per comprenderne appieno il significato, mentre oggi il fabbricato costruito all'inizio del Corso, pur seguendo la previsione urbanistica di Aschieri, risulta piuttosto anonimo e privo di qualsiasi empito formale.

L'ultimo edificio che esaminiamo in quest'ambito è forse il più affascinante: la Villa Ciccone in via Crispi. Si tratta di un fabbricato la cui datazione non è documentabile con esattezza, ma che, grazie a testimonianze dirette può essere sicuramente ricondotto nella prima metà degli anni '30¹⁶⁷. Nel 1942 fu infatti completata la procedura di "accertamento e classamento" da parte dell'Ufficio Tecnico Erariale di L'Aquila, ma la casa Ciccone era frequentata già nel 1937, quando risultava completata da poco tempo. Particolarmente affascinante è il ricordo di testimoni del tempo che ricordano la presenza di un *gong* nel locale d'ingresso della casa¹⁶⁸.

L'immobile era ripartito in tre livelli, un piano seminterrato più due fuori terra, i quali ospitavano, la zona giorno sotto le camere da letto. Tutt'altro che convenzionale è la distribuzione interna, a partire dal vano d'ingresso che immetteva in un ambiente di distribuzione da cui dipartiva la scala per il piano superiore e su cui affacciavano, da pareti oblique e simmetriche le porte degli ambienti della sala da pranzo e del soggiorno.

Quello che dona grande interesse alla casa è proprio la soluzione per il soggiorno, che prevedeva un ambiente a pianta biabsidata; in particolare la parte verso l'esterno era risolta ancora con un



Villa Ciccone in via Crispi:

*Scorcio del corpo anteriore.
Prospetto laterale.*

(Foto Francesco Lucantoni)

corpo semicilindrico che conduce la composizione all'interno delle correnti progettuali più aggiornate del periodo. Ben risolto era peraltro lo zoccolo del seminterrato, molto alto e fasciante, che donava eleganza all'organismo nel quale la decisa cornice di separazione tra il seminterrato ed il resto dell'edificio donava slancio ed ariosità all'intera composizione.

Di eguale pregio era poi il prospetto orientale, rivolto verso la scuola elementare, nel quale tre altissime e strette finestre ad arco marcavano la superficie, denunciando la presenza delle due gradinate che collegavano separatamente il seminterrato al piano terraneo e lo stesso al piano superiore.

Questo edificio è forse il più interessante in assoluto tra quelli esaminati assieme a quello precedente, garantendosi un pizzico di simpatia in più per la condizione di abbandono nella quale versa. Tale stato di cose ha impedito tra l'altro il reperimento di dati più certi, creando un ulteriore motivo di rammarico.

Gli elementi di interesse, come detto, sono numerosi: l'angolo "dinamico", le semicolonne lungo lo stesso corpo semicilindrico, prova inconfutabile del conflitto tra architettura razionale e classi-

cismo, le lunghe monofore che rimandano, operando l'opportuno distinguo, a composizioni di ben altro impegno e di ben altra temperie quali i progetti del gruppo Pagano-Cuzzi-Levi Montalcini-Aloisio-Sottsass per la sistemazione di via Roma a Torino, a testimonianza se non altro delle capacità di aggiornamento del progettista¹⁶⁹.

In definitiva questo edificio, totalmente separato dal contesto antico ma parte integrante sebbene periferica dell'organismo urbano, risulta un'opera elegante e silente, un'esperienza razionale quasi compiuta e comunque a livello delle più 'moderne' realizzazioni regionali del periodo e forse oltre, rara testimonianza della cultura architettonica sulmonese che esprimeva a stento nuove convinzioni in un panorama disomogeneo ma vitale.

E proprio in questa presenza sporadica ma costante degli elementi del linguaggio razionalista comune alle più illustri realizzazioni del tempo che risiedono i motivi di maggiore interesse della nostra analisi, la quale consente il riscontro fino negli ambiti più periferici e nelle realizzazioni più disparate degli stilemi della nuova architettura razionalista che tanto aspramente si facevano strada nell'intero panorama nazionale.



Una considerazione a parte va poi alle abitazioni periferiche all'abitato urbano, dalla tipologia abbastanza definibile, così come abbiamo notato a proposito dell'architettura privata negli anni Venti.

Citeremo in questa sede tre fabbricati localizzati sulla fascia occidentale dell'abitato; i primi due, i fabbricati di proprietà Coppola Ottavio e Di Iorio Dante ¹⁷⁰, entrambi progettati nel 1934 e situati su di una strada vicinale dietro via Teofilo Patini e sulla Circonvallazione Occidentale, si sviluppano ad un solo livello fuori terra rialzato dal piano di campagna in modo da consentire un fondaco seminterrato. A struttura in cemento armato con tetto in legno, presentano un linguaggio che ha abbandonato la benché minima allusione storicistica, affidandosi a riquadrature rettilinee che li riconducono a quegli esempi di architettura rurale tanto cari alle direttive di regime.

L'altro, denominato "casetta di Martini Cesare" ¹⁷¹, progettato nel 1935 e da realizzarsi sempre sulla Circonvallazione Occidentale, è invece un'espressione della cultura degli anni '20 che abbiamo analizzato in precedenza per mezzo di alcuni campioni significativi.

Edificio ad un livello fuori terra più seminterrato, consta in effetti di due soli ambienti posti lateralmente al locale igienico ed all'antistante vano

d'ingresso; il 'ritardo' stilistico appare evidente nel prospetto estremamente spoglio che mostra l'unico motivo decorativo nel parapetto con pilastri e balaustrate a mascherare il tetto retrostante e marcare il carattere di orizzontalità della composizione, propria degli edifici prospettanti su di un'arteria di traffico.

Per chiudere l'argomento dell'edilizia privata negli anni Trenta affrontiamo ora la trasformazione di via De Nino, vero e proprio progetto di modifica del contesto urbano più che semplice intervento di edilizia privata.

L'idea della creazione di un asse stradale di grande importanza ed ortogonale a corso Ovidio nacque all'inizio degli anni Trenta allorché l'Amministrazione Comunale, in seguito alla perizia di acquisto dei fabbricati da abbattersi per l'allargamento di via De Nino redatta dall'Ing. Giuseppe Tabassi, contrattò un mutuo di 750.000 lire con la Banca Agricola Industriale di Sulmona ¹⁷².

I lavori in programma rivestono un "evidente interesse igienico sociale" e riguardano appunto l'allargamento di "quella via che, sita nel punto più centrale della città, è angusta ed antigienica"; inoltre "la via medesima mette in comunicazione il Corso Ovidio all'altezza di Piazza XX Settembre, con Via Gennaro Sardi, proprio nel punto il nuovo grandioso teatro comunale".



*Edificio porticato in via De Nino. Scorcio della realizzazione allo stato attuale.
(Foto dell'A.)*

Dalle deliberazioni dell'agosto '32 apprendiamo come l'opera sarebbe stata realizzata in due tempi: "in un primo tempo cioè col semplice abbattimento delle case, operazione questa che non importerebbe spesa al Comune, che in compenso potrebbe cedere all'assuntore il materiale di risulta, e in un successivo tempo con i lavori di ricostruzione mediante vendita delle aree con l'obbligo della ricostruzione"; dalla realizzazione del piano sarebbe derivato "l'abbellimento di un punto centralissimo di Sulmona".

Come s'intende, le motivazioni sono duplici in quanto da una parte, allargando la ridottissima sezione stradale, si perseguiva il miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato, mentre dall'altra, con la realizzazione di nuovi fabbricati, si sarebbe ottenuto un "abbellimento" del contesto architettonico.

Una delibera del gennaio '33 nominava però un'ulteriore, profonda motivazione, relativa al "sollevio" da dare "alla disoccupazione locale", obiettivo questo che era alla base di molte altre opere pubbliche cittadine che abbiamo esaminato, come il campo sportivo comunale ¹⁷³.

Si dette pertanto esecuzione alla demolizione degli edifici lungo via De Nino, liberando l'area per la ricostruzione. L'incarico professionale fu conferito allo stesso ing. Tabassi, mentre l'esecuzione delle opere venne affidata alla società cooperativa C.A.S.E., che si aggiudica l'appalto con il notevole ribasso del 62%. Alla data del 27 agosto del 1934 i lavori vennero interamente liquidati, riconoscendo all'impresa il pagamento di sostanziosi oneri suppletivi determinati da imprevisti scaturiti nel corso dei lavori ¹⁷⁴. Si giunse infine al momento della ricostruzione, allorché il Comune decise di dar seguito al programma con la realizzazione del nuovo edificio, a proposito della quale, nel bilancio di previsione dell'anno 1935, era riportata una voce specifica riguardante la vendita del suolo "per ricostruzione" ¹⁷⁵. Nel luglio del '34 l'Amministrazione delibera dunque:

"[...] di rendere pubblicamente noto, anche a mezzo della stampa, che il Comune di Sulmona, è venuto nella determinazione di cedere l'area risultata dall'abbattimento della case in Via A. De Nino per farvi costruire un edificio a tre piani che in tutto risponda ad esigenze di estetica e di decoro cittadino e che sia munito di porticato sul corso Ovidio e Via De Nino, porticato da adibirsi ad uso pubblico.



*Edificio porticato in via De Nino:
Particolare del piano terra.
Particolare dei piani superiori.
(Foto dell'A.)*



L'opera dovrà essere costruita in conformità del progetto redatto dall'Architetto Ing. Pietro Aschieri e depositato nell'Ufficio Tecnico del Comune di ove gli interessati potranno prenderne cognizione" ¹⁷⁶.

Nonostante la redazione del progetto e l'invitante prospettiva di realizzare un nuovo edificio a tre piani e negozi nel sito di maggiore interesse del tessuto edilizio cittadino, per cinque anni si hanno notizie su via De Nino riguardanti solo transazioni di liti per danni subiti in seguito alle demolizioni, per l'acquisto di piccoli appezzamenti residui di suolo libero, di puntellamenti di fabbricati contigui all'area libera ¹⁷⁷.

Soltanto nel 1939, infatti, il Comune determina come si sia "finalmente presentata occasione buona che permette di utilizzare il suolo su detto con la ricostruzione su di esso di un edificio che risponda a tutte le esigenze estetiche della centralissima località". Per questo il Podestà delibera di cedere il terreno a Mininni Donato, procuratore di varie ditte ognuna delle quali in possesso del sussidio statale per la ricostruzione del terremoto 1915 ¹⁷⁸.

La deliberazione di vendita viene però revocata dopo due sole settimane e sostituita con una nuova e ben più dettagliata negli obblighi a carico dell'acquirente, che si impegna a presentare al Comune il progetto del nuovo fabbricato entro un mese dalla data di "esecutorietà del contratto di acquisto del sito" ¹⁷⁹.

Nulla si muove sino al novembre dell'anno seguente: a quella data, infatti, il Podestà rinnova la vendita dell'area agli stessi proprietari, in quanto ritiene che i termini del contratto precedente fossero scaduti a causa delle "lunghe pratiche avviate".

Molto interessante è apprendere che i proprietari avevano ottenuto nel settembre precedente l'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici a costruire un "unico fabbricato in sostituzione delle singole nuove costruzioni già progettate" ¹⁸⁰.

Si pongono dunque le basi per la costruzione del nuovo fabbricato, dei cui lavori di realizzazione abbiamo testimonianza in quanto, nell'agosto del '41, veniva trasportato del materiale derivante dalle demolizioni in via De Nino ¹⁸¹.

Abbiamo inoltre prova certa di come nel luglio dell'anno seguente il porticato del cosiddetto "palazzo Caroselli" fosse pressoché ultimato, e nel contempo di come venisse respinta "l'istanza della Signora Tabassi Itala in Nicoletti per l'apertura di

una porta in un locale di sua proprietà nel porticato prospiciente il Corso Ovidio", che è certamente quello del palazzo di cui si sta trattando ¹⁸².

Nel dicembre dello stesso anno la costruzione del Palazzo Caroselli e l'allargamento della strada sono dati per conclusi, tanto che "la Via A. De Nino abbisogna di sistemazione e di sistemazione", con caratteri d'urgenza ¹⁸³.

La vicenda si conclude, per il periodo da noi preso in esame, con la liquidazione dei lavori di illuminazione del porticato con "sospensioni di cristallo di Murano" e di pavimentazione con "piastrelle di marmo alla Veneziana". Viene infine eseguito il raccordo tra corso Ovidio e la via De Nino con mattonelle di asfalto e la pavimentazione del marciapiede della via con mattonelle di cemento ¹⁸⁴.

Il 'nuovo' edificio di via De Nino, così come è stato realizzato, appare oggi organizzato su tre livelli, dei quali il primo servito da un ampio porticato a tre fornici su corso Ovidio e dodici su via De Nino. Il collegamento con il teatro è affidato ad un corpo stilisticamente identico al prospetto maggiore, ma appena arretrato rispetto allo stesso e servito al piano terra da un'apertura chiusa in alto da un architrave. L'apertura rettilinea, atipica nel contesto, è chiamata a marcare il collegamento della strada con il retrostante vicolo di collegamento con via Roma, parallela a via De Nino.

Il porticato presenta dodici archi a tutto sesto nel prospetto principale e tre in quello minore sul Corso.

In realtà la composizione presenta una rarefazione decorativa dal basso verso l'alto che sembrerebbe alludere ad una realizzazione in fasi differenti del porticato rispetto al resto dell'edificio.

L'ordine inferiore, interamente realizzato in pietra da taglio, è infatti articolato da un telaio rettilineo che inquadra gli archi semicirculari sostenuti dai capitelli delle ali.

La superficie degli ordini superiori del prospetto è invece intonacata, da un colore probabilmente vicino al rosso-tramonto allora in gran voga, e caratterizzata da porte-finestre al secondo livello e finestre al terzo.

A favore dell'ipotesi di continuità nella realizzazione o almeno della fedeltà ad un progetto originale depone invece il motivo dei balconcini "alla romana", ovvero senza aggetto, ricavati all'interno dell'alta fascia marcapiano tra il primo ed il secondo livello; apprezzabile è la continuità stilistica dei

davanzali rispetto alla modanatura della fascia, rimarcandone elegantemente la continuità.

Va notato comunque che le bucatore degli ordini superiori esprimono e nelle modanature uno spirito neorinascimentale che si riallaccia all'architettura del Cinquecento sulmonese, con mensole e cornici direttamente mutate da edifici gentilizi del periodo, come i palazzi Sardi o Mazara ¹⁸⁵.

L'ultima annotazione formale va al cornicione di coronamento, ancora in pietra e con profilo a guscio, abbastanza vicino, sebbene in tono minore, all'ordine del porticato, deponendo ancora per una continuità stilistica e quindi costruttiva.

Il reale interesse che questo edificio pesantemente classicista riesce ad offrire non risiede nelle considerazioni compositive, quanto piuttosto in alcune connessioni delle fasi di realizzazione con le vicende urbane della Sulmona del periodo. Stimolante è *in primis* la constatazione dell'esistenza a riguardo di un progetto di Aschieri, del quale purtroppo non è rimasta documentazione.

La dizione "progetto redatto dall'Architetto Ing. Pietro Aschieri e depositato nell'Ufficio Tecnico del Comune" sembra infatti disgiungere tale opera dal contemporaneo Piano Regolatore di cui lo stesso era autore.

Risulta difficile attribuire il progetto ad Aschieri, in quanto l'ovvietà delle soluzioni e lo stacco classicismo dell'impostazione generale appaiono molto distanti dal linguaggio maturato da questo autore e dalle soluzioni altamente scenografiche che lo stesso aveva elaborato nelle tavole illustrative del Piano.

Ad accrescere la difficoltà di attribuzione dell'edificio è poi il fondato dubbio che l'edificio potrebbe essere stato completato nel dopoguerra, sebbene in accordo con quanto previsto nel progetto degli anni precedenti il conflitto mondiale.

In realtà abbiamo potuto apprendere come esistessero almeno due soluzioni progettuali, delle quali la prima, sicuramente attribuibile ad Aschieri, risulta depositata presso il Comune alla data del 27 luglio 1934.

La seconda, prodotta dai proprietari ed autorizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici nel settembre 1940, prevedeva, come visto, un "unico fabbricato in sostituzione delle singole nuove costruzioni già progettate".

Resta ora da comprendere se la soluzione

precedente a quella del '40, articolata "in singole costruzioni", coincidesse con quella di Aschieri o fosse autonoma, costituendo così una seconda formulazione del tema. Ancor più interessante sarebbe poi conoscere il progetto perduto dell'architetto romano, sapendo che lo stesso prevedeva una volumetria articolata e non l'unico volume che poi è stato realizzato.

In ogni caso, lo studio approfondito delle date consente di evincere un ulteriore elemento d'interesse. Una delle motivazioni dell'intervento, contenuta in una deliberazione comunale dell'agosto del 1932, era quella di realizzare un portico di servizio al "nuovo grandioso teatro comunale"; tuttavia alla data di quella deliberazione il teatro non era ancora in uso ed allo stesso modo risultava da consegnare il Piano Regolatore ¹⁸⁶.

La realizzazione di un porticato sembra dunque un'indicazione che parte dall'Amministrazione Comunale e che Aschieri recepisce, a differenza di quanto si era sinora creduto e di quanto affermato dallo stesso progettista del Piano, che giustificava la previsione dei porticati con altre motivazioni, già in precedenza esaminate.

Un'altra verifica della natura induttiva delle logiche progettuali, che appaiono così distanti dalle analisi ufficiali e dalle interpretazioni operate "a distanza".

Note

¹ A proposito del terremoto del 1706 vedi R. GIANNANTONIO, *Il terremoto del 1706 a Sulmona. La ricostruzione degli edifici sacri*, in "Opus. Quaderno di storia architettura restauro", n. 1, 1988, pp. 119-144.

² MATTIOCCO, *Sulmona: oppidum*, cit., p. 46.

³ A.C. PELINO, *Deflazione*, cit., p. 505.

⁴ DP n. 279 del 20 ottobre 1933, "Rimborsi biglietti ferroviari al Podestà per viaggi a Roma e ad Aquila".

⁵ DDP del 7 novembre 1933, n. 290, "Spese a calcolo: - trasporto tende ai danneggiamenti del terremoto; - trasporto materiale disinfettante; - trasporto banchi delle scuole danneggiate"; n. 293, "Spese per servizio economato: - nolo carrozza per ritiro tende da campo; - nolo carrozza per ritiro tende da campo; - nolo auto Ingegnere ai Cappuccini per verifica danni; - rimborso spese per commissioni eseguite durante i giorni 27-28-29 e 30 settembre in conseguenza del terremoto"; DP n. 310 del 25 novembre 1933, "Distretto Militare, riparazione urgente dei locali danneggiati dal terremoto"; n. 71 del 23 marzo 1934, "Liquidazione fitto fondaci per ricovero terremotati".

⁶ DP del 21 ottobre 1933, "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1934: - £. 400.000 per la riparazione immobili comunali devastati dal terremoto del 26.09.33; n. 305 del 25 novembre 1933, Rimborsi biglietti ferroviari al Podestà, Vice Podestà per viaggi a Roma e ad Aquila. ("I - Sulmona - Aquila - Sulmona il 10.11.33 con l'Ing. Conti perché chiamato da S.E. il Prefetto per la riunione dei Podestà e segretari Politici in occasione del terremoto; 2 - Sulmona - Roma - Sulmona il 15.11.33 col Vice Podestà e con S.E. il Prefetto per definire le pratiche relative al finanziamento del piano regolatore e danni del terremoto"; n. 32 del 16 febbraio 1934, "Rimborso biglietti ferroviari al Sig. Podestà per viaggio a Roma e ad Aquila: "6 - a Roma il 20.1.34 [...] Ministero dei Lavori Pubblici per riparazioni edifici danneggiati dal terremoto del 26.9.1933").

⁷ DDP n. 316 dell'8 dicembre 1933, "Spese a calcolo: - per la riconsegna di tende da campo; per rimborso spese ad Aquila per riconsegna tende da campo"; n. 325 del 21 dicembre 1934, "Liquidazione fitto fondaci adibiti a ricovero terremotati"; n. 48 dell'8 marzo 1935, "Spese a calcolo: = per i locali acquisiti dal Comune per i terremotati"; n. 497 del 21 novembre 1936, "Rimborso spese al Comando del Distretto Militare per riparazioni teli da tenda occorsi in occasione del terremoto della Maiella".

⁸ Per gli edifici destinati ad uffici comunali e scuole vedi le DDP n. 170 del 13 luglio 1934, "Riparazione del fabbricato di proprietà comunale adibito a sede degli uffici comunali e giudiziari, danneggiati dal terremoto del 26 settembre 1933"; n. 172, "Riparazione dell'ex convento dei Gesuiti adibito a sede di scuola di avviamento professionale per danni terremoto" e n. 174, "Riparazione del fabbricato adibito ad uso di Poste e Telegrafi". DDP del 3 agosto 1934 n. 199, "Riparazione dell'ex convento dei Cappuccini, di proprietà comunale, adibito a locale d'isolamento"; n. 200, "Riparazione di locali della Rotonda di S. Francesco, adibiti ad uffici pubblici"; n. 201, "Riparazione del fabbricato in Via Quadrario adibito a sede della 'Scuola d'arte applicata all'Industria"; n. 202, "Riparazione dell'ex convento di S. Chiara adibito ad asilo d'infanzia e ricovero di Anzianità"; n. 203, "Riparazione macello pubblico" e n. 204, "Riparazione ex convento S. Caterina". DDP del 7 aprile 1936 n. 152, "Lavori di riparazione fabbricato Posta per terremoto. Liquidazione a favore dell'appaltatore Salvatore Maiorana"; n. 154, "Rotonda S. Francesco. Appalto lavori riparazione" e n. 155,

"Fabbricato adibito a scuola d'arte". DDP n. 332 del 18 luglio 1936, "Fabbricato dell'ex collegio Ovidio. Smontaggio e trasporto nel magazzino comunale della pensilina in ferro, delle stufe e degli infissi. Approvazione della spesa"; n. 357 del 29 luglio 1936, "Riparazione dell'ex convento dei Cappuccini danneggiato dal terremoto del 26 settembre 1933. Liquidazione dei lavori"; n. 358 del 1° agosto 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato adibito a sede della R. Scuola d'arte danneggiato dal terremoto 26.9.1936. Appalto a licitazione privata"; n. 370 del 10 agosto 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato Comunale ex convento dei Gesuiti dipendenti dal terremoto. Liquidazione del primo stato di avanzamento" (Il 50% è a carico dello stato); n. 438 del 29 settembre 1936, "Terremoto 1933. Integrazione bilancio"; n. 447 del 2 ottobre 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato di S. Caterina"; n. 55 del 18 febbraio 1937, "Lavori di riparazione dell'ex convento di Santa Caterina danneggiati dal terremoto. Approvazione del certificato di pagamento a saldo all'appaltatore Della Sabina Attilio"; n. 64 del 22 febbraio 1937, "Palazzo degli Uffici comunali e giudiziari danneggiati dal terremoto. Approvazione contabilità dei lavori di riparazione e pagamento a saldo alla Impresa appaltatrice"; n. 551 del 22 febbraio 1937, "Fabbricato comunale ex convento dei Gesuiti. Lavori di riparazione dipendenti dal terremoto. Approvazione del secondo stato di avanzamento"; n. 215 del 18 maggio 1937, "Appalto di riparazione del fabbricato della R. Scuola d'Arte danneggiata dal terremoto. Approvazione del primo certificato di pagamento", ed infine la DCP n. 25 del 2 dicembre 1937, "Lavori di riparazione del fabbricato comunale adibito a sede della R. Scuola d'Arte danneggiata dal terremoto del 1933. Approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione".

⁹ Per gli edifici militari vedi le DDP n. 171 del 13 luglio 1934, "Riparazione Caserma Garibaldi"; n. 173 del 13 luglio 1934, "Riparazione Caserma Luigi De Amicis"; n. 157 del 7 aprile 1936, "Lavori restauro Caserma Garibaldi. Liquidazione a favore appaltatore"; n. 153 del 7 aprile 1936, "Lavori di riparazione Caserma De Amicis. Approvazione I Stato d'Avanzamento"; n. 267 del 14 giugno 1937, "Caserma Garibaldi di proprietà comunale. Approvazione contabilità finale. Lavori di riparazione dovuti al terremoto". Per il Cimitero vedi la DP n. 198 del 3 agosto 1934, "Riparazione edificio d'ingresso del Cimitero". Per il Museo Civico vedi le DDP n. 197 del 3 agosto 1934, "Riparazione vani della Casa Santa dell'Annunziata, adibiti a Museo"; n. 354 del 29 luglio 1936, "Lavori di riparazione nel Museo Civico. Modifica della deliberazione n. 197 del 3 agosto 1934"; n. 205 del 29 aprile 1937, "Appalto dei lavori di riparazione nei locali del Museo Civico. Approvazione della contabilità e liquidazione"; sempre sul Museo vedi inoltre le DDP n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - fornitura di due monete antiche per il museo; - nolo carrozza per ritiro anfore fraz. Marane"; n. 231 del 1° settembre 1933, "Spese a calcolo: - per fornitura di due idoli di bronzo al Museo Civico"; n. 44 del 5 marzo 1935, "Spese a calcolo: - spostamento statua di Ovidio"; n. 51 del 12 marzo 1935, "Spese a calcolo: - acquisto n. 4 casse di legno per la spedizione della riproduzione in gesso della statua di Ovidio"; n. 351 del 27 luglio 1936, "Acquisto del calco della statua di Ovidio per il Museo" e n. 245 del 9 giugno 1937, "Museo Civico. Restauro dei dipinti".

¹⁰ DP n. 504 del 4 dicembre 1936, "Fitto di locali per la custodia degli oggetti del Museo Civico e di altro materiale del Comune. Pagamento del canone di locazione".

¹¹ DDP n. 373 del 27 settembre 1937, "Riparazione dell'edificio monumentale "Porta Napoli" danneggiato dal terremoto del 26 settembre 1933. Appalto dei lavori in trattativa privata" e n. 295 del 3 settembre 1938, "Liquidazione finale dei lavori di riparazione della Porta Napoli danneggiata dal terremoto".

¹² DDP n. 259 del 3 agosto 1934, "Spese a calcolo: concorso del Comune nelle spese per la riparazione della chiesa di S. Nicola" e n. 207 dell'8 agosto 1935, "Riparazione alla Cattedrale S. Panfilo. Contributo straordinario".

¹³ DP n. 211 del 24 agosto 1931, "Piano regolatore ed ampliamento della città". Pietro Aschieri dopo essersi laureato in Ingegneria Civile a Roma aveva mosso i primi passi sotto l'egida di Giovanni, formando poi nel '26 il "gruppo Aschieri" con Ciarocchi, De Renzi, Marchi, Vetriani e Wittinch con i quali vinse il primo premio al concorso per il nuovo quartiere dell'artigianato a Roma. Dopo aver aderito al M.I.A.R. nel 1927, fu autore di importanti realizzazioni tra cui, a Roma, ricordiamo il pastificio Pantanella a Porta Maggiore (1929) e la Casa di lavoro per ciechi di guerra (1931). In campo urbanistico Aschieri, con il gruppo "La Burbera" formato assieme a Giovanni, Fasolo, Venturi, Foschini e Del Debbio, aveva presentato nel 1927 lo studio del Piano regolatore di Roma. Nello stesso anno, assieme a Gennari, Pisa, Venturi, vinse il primo premio al concorso per il Piano Regolatore e di ampliamento per la città di Brescia, che venne poi attuato, per la parte relativa all'intervento sul centro, da Marcello Piacentini, all'inizio semplice giurato. Sulla figura di Aschieri vedi AA.VV., *Pietro Aschieri architetto (1889-1952)*, Roma 1977. Sulla proposta di "La Burbera" vedi fra l'altro G. ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Milano 1993. Sulla vicenda del Piano di Brescia vedi M. LUPANO, *Marcello Piacentini*, Bari 1991.

¹⁴ DP n. 442 del 9 dicembre 1931, "Piano regolatore e di ampliamento della città". Ad Aschieri venne pagato un acconto prima ancora della consegna dell'opera, nonostante quanto in precedenza deliberato, come dimostra la DP n. 213 dell'8 agosto 1933, "Piano Regolatore - Acconto all'architetto Aschieri".

¹⁵ DDP n. 74 del 15 marzo 1932, "Spese a calcolo: colazione all'Ing. Aschieri"; n. 89 del 3 aprile 1933, "Spese per servizio economato: - Ing. Aschieri Pietro: rimborso biglietto ferroviario ed indennità per i gg. 25 e 26.2.1932 per pratica lavori piano regolatore"; n. 153 del 16 giugno 1933, "Piano Regolatore - Liquidazione indennità rimborso spese di viaggio all'Architetto Pietro Aschieri"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - Desiderio Mario: nolo auto Ingegnere alla stazione con l'architetto Aschieri"; DP n. 132 del 23 maggio 1933, "Rimborso biglietto ferroviario al Podestà per viaggio a Roma" (Il 24 maggio il Podestà conferiva "l'architetto Aschieri per il piano regolatore della nostra città"). Per i viaggi dell'Ing. Conti e del Podestà Bellei vedi invece le DDP n. 132 del 23 maggio 1933, "Rimborso biglietto ferroviario al Podestà per viaggio a Roma" (per conferire con "l'architetto Aschieri per il piano regolatore della nostra città" nei giorni 24 maggio '33); n. 210 del 8 agosto 1933, "Rimborso spese ed indennità dovute all'Ingegnere Comunale per migliorie eseguite" (L'Ing. Conti si era recato a Roma dal 31.7 al 4.8 nello studio dell'Architetto Aschieri per la redazione del piano regolatore); n. 279 del 20 ottobre 1933, "Rimborso biglietti ferroviari al Podestà per viaggi a Roma e ad Aquila" (Si ha notizia di Aschieri e del terremoto); n. 294 del 7 novembre 1933, "Rimborso spese ed indennità dovute a funzionari del Comune per missioni eseguite" ("3 - Ingegnere Capo Ufficio Tecnico per viaggio a Roma nei giorni

20 e 21 ottobre, presso l'Arch. Aschieri per studio piano regolatore"); n. 305 del 25 novembre 1933, "Rimborsi biglietti ferroviari al Podestà, Vice Podestà per viaggi a Roma e ad Aquila" (2 - Sulmona - Roma - Sulmona il 15.11.33 col Vice Podestà e con S.E. il Prefetto per definire le pratiche relative al finanziamento del piano regolatore e danni del terremoto. 7 - Sulmona - Roma - Sulmona il 30.11.33 per conferire [...] con l'architetto Aschieri per il piano regolatore).

¹⁶ DDP n. 135 del 30 maggio 1933, "Spese a calcolo: - Venzo Venanzio: fotografie occorrenti per il piano regolatore"; n. 201 del 31 luglio 1933, "Spese a calcolo: - fotografie di alcuni palazzi e strade della città per il piano regolatore"; n. 265 del 23 settembre 1933, "Liquidazione spese per fotografie teatro e Piano Regolatore"; n. 284 del 31 ottobre 1933, "Fornitura di copie litografiche a sei colori delle planimetrie per il piano regolatore di Sulmona"; n. 290 del 7 novembre 1933, "Spese a calcolo: - fotografie di fabbricati pubblici e privati del piano regolatore"; n. 316 dell'8 dicembre 1933, "Spese a calcolo: - Cav. Uff. Luigi Ranzichelli. Copie planimetria città Sulmona ordinate dall'architetto Aschieri"; n. 319 dell'8 dicembre 1933, "Spese per servizio economato: - D' Alessandro Attilio: fotografie del fronte chiesa SS. Annunziata per il piano regolatore; - Economo Comunale: carta bollata per elenco proprietari delle case da espropriarsi per il piano regolatore".

¹⁷ DDP n. 286 del 31 ottobre 1933, "Opere pubbliche. Compenso al personale di Segreteria e dell'ufficio Tecnico per lavori straordinari"; n. 345 del 30 dicembre 1933, "Spese a calcolo: - scritturazione a macchina del riepilogo della stima delle espropriazioni e dei lavori del piano regolatore"; n. 347 del 30 dicembre 1933, "Opere Pubbliche: compenso al personale dell'Ufficio Tecnico e degli altri uffici per lavori straordinari".

¹⁸ Vedi ASCHIERI, *Progetto di piano regolatore*, cit.

¹⁹ In MATTIOCCO, *Sulmona, oppidum*, cit., p. 47, c'è una breve accenno al Piano, mentre in FUCINESE, *Sulmona. Il quadro urbano*, cit., pp. 622-624, è analizzato l'intervento sul centro antico. Il primo contributo specifico sull'argomento è invece D.V. FUCINESE, *Per la storia dell'Urbanistica in Abruzzo durante il Fascismo: la sorte del centro storico di Sulmona nel Piano Aschieri (1933)*, su "Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza", Anno III, n. 1, marzo 1982, seguito da A. FIDANZA-D. IACOVONE, *Il progetto di Pietro Aschieri per il Piano Regolatore e di ampliamento della città di Sulmona in Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre. Analisi di una mediazione*, Roma 1989, vol. I, pp. 116-126. Ultimo in ordine di tempo R. GIANNANTONIO, *La "valorizzazione dei monumenti": le proposte di Pietro Aschieri nei piani regolatori per Sulmona in "Opus"*, cit., n. 5, 1997, pp. 116-140.

²⁰ ASCHIERI, *Progetto di piano regolatore*, cit., p. 9.

²¹ *Ibidem*, pp. 32-36.

²² FIDANZA-IACOVONE, *Il progetto di Pietro Aschieri*, cit., p. 121.

²³ Sull'argomento vedi R. GIANNANTONIO, *Sulmona: il passato e le nuove architetture in Architetture di bordo. La progettazione dei margini fra nucleo antico e città dispersa*, Ossimoro n° 10, DAU dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, Pescara 1998, pp. 7-11.

²⁴ ASCHIERI, *Progetto di piano regolatore*, pp. 8 e 20.

²⁵ *Ibidem*, pp. 45 - 48.

²⁶ MATTIOCCO, *Sulmona, oppidum*, cit., p. 48.

²⁷ DGC n. 764 del 21 ottobre 1923, cit.

²⁸ Sul palazzo di Giovanni dalle Palle vedi GHISSETTI GIARVARINA, *Architettura a Sulmona*, cit., p. 118.

²⁹ ASCHIERI, *Progetto di piano regolatore*, cit., p. 42.

³⁰ *Ibidem*, p. 43.

³¹ *Ibidem*, p. 13.

³² A questo proposito vedi GIANNANTONIO, *Il Palazzo dell'Annunziata*, cit..

³³ DP n. 342 del 29 dicembre 1933, "Approvazione del progetto di piano regolatore e di ampliamento della città".

³⁴ DDP n. 30 del 16 febbraio 1934, "Progetto di piano regolatore. Redazione di perizie"; n. 83 del 13 aprile 1934, "Spese a calcolo: - Ufficiale Medico Provinciale: per indennità e spese prelievo campioni d'acqua e accertamenti relativi al piano regolatore; - nolo auto Medico Provinciale ed Ingegnere per verifica fabbricati inclusi nel piano regolatore"; n. 141 del 14 giugno 1935, "Progetto di piano regolatore. Redazione di perizia".

³⁵ DDP n. 32 del 16 febbraio 1934, "Rimborso biglietti ferroviari al Sig. Podestà per viaggio a Roma e ad Aquila" (7 - ad Aquila il 27.1.34 col Segretario Capo ed Ing. Conti per lo studio del progetto piano regolatore alla Prefettura e Soprintendenza Belle Arti; 8 - a Roma il 10.2.34 [...] al Ministero dei Lavori Pubblici per piano regolatore della città di Sulmona; 10 - ad Aquila il 12.2.34 per conferire col V. Prefetto per sollecita approvazione delibera progetto piano regolatore"); n. 73 del 23 marzo 1934, "Spese a calcolo: - viaggio ad Aquila dell'Architetto Aschieri ed Ingegnere Capo".

³⁶ *Sulmona in Urbanistica. Città nostre*, da "Proprietà Edilizia Italiana", n. 5, 1934, pp. 3-4 e n. 6-7, pp. 341-344. A proposito del dibattito sulla stampa vedi GIANNANTONIO, *La "valorizzazione"*, cit..

³⁷ V. CIVICO, *Notizie e commenti di urbanistica* in "L'Ingegnere", n. 9, maggio 1934. IDEM, *A proposito del piano regolatore e di ampliamento della Città di Sulmona*, in "L'Ingegnere", n. 11, luglio 1934.

³⁸ Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ad Artisti, Roma. Commissione Centrale di Consulenza Urbanistica. Parere sul progetto di Piano Regolatore di Sulmona, redatto dal Dott. Ing. Arch. Pietro Aschieri. Copia conforme Prefettura di Aquila, 2 Maggio 1935.

³⁹ L. CARROZZA, *Del Piano regolatore di Sulmona dei competenti e della critica* ne "Il Popolo di Roma" del 5 giugno 1935.

⁴⁰ IDEM, *Il piano regolatore di Sulmona ed una giustificata ingerenza*, ne "Il Popolo di Roma" del 12 maggio 1935.

⁴¹ Regia Prefettura dell'Aquila. Lettera del 27 Gennaio 1936 prot. n. 448 al Podestà del Comune di Sulmona.

⁴² DDP n. 177 del 15 aprile 1937, "I Congresso Nazionale di urbanistica. Contributo del Comune" e n. 184, "Piano regolatore della città. Liquidazione compenso per perizie eseguite dai Geom. Colarossi Michele e Di Rocco Giuseppe". Il Geom. Giuseppe Di Rocco venne nominato Podestà nel gennaio seguente, attuando il Piano Regolatore cui aveva collaborato con le suddette perizie.

⁴³ Lettera di Aschieri al Podestà del 29 aprile 1936, prot. n. 4229.

⁴⁴ DP n. 289 del 5 luglio 1937, "Piano regolatore delle città. Incarico per l'aggiornamento".

⁴⁵ DDP n. 379 del 6 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - lavori da canneggiatore per livellazione contrada Arabona per il piano regolatore; - spese di corriere per trasporto piante della Città all'Ing. De Paoli Roma per il piano regolatore" e n. 395 del 9 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - nolo auto in contrade varie Ingegnere Com.le ed Architetti per lo studio del piano regolatore".

⁴⁶ DP n. 37 del 5 marzo 1938, "Piano regolatore di ampliamento della città di Sulmona. Approvazione".

⁴⁷ DP n. 386 dell'8 ottobre 1937, "Rimborso spese ed indennità dovute al Sig. Podestà per missioni eseguite"; DCP n. 37 del 5 marzo 1938, "Piano regolatore di ampliamento della città di Sulmona. Approvazione"; DDP n. 144 del 18 maggio 1938, "Commissione per il piano regolatore. Liquidazione competenza al Dott. Ing. Massimo Leosini" e n. 5 del 10 gennaio 1940, "Rimborso spese ed indennità ai funzionari per migliorie eseguite" ("Conti Ing. Guido, per essersi recato [...] a Roma il 22.12.1939 presso il Ministero dei LL. PP. per l'approvazione del Piano Regolatore").

⁴⁸ Copia Prefettura in data 29.11.1957 del R.D. 22.2.1940, Registrato alla Corte dei Conti il 25.7.1940, Reg. 15 LL.PP.

⁴⁹ FIDANZA-IACOVONE, *Il progetto di Pietro Aschieri*, cit., p. 126.

⁵⁰ Da una relazione dell'Ing. Conti in data 30 settembre 1952, presso l'Archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale.

⁵¹ FIDANZA-IACOVONE, *Il progetto di Pietro Aschieri*, cit., p. 125.

⁵² FUCINESE, *Sulmona. Il quadro urbano*, cit., p. 624.

⁵³ F.P. FIORE, *Aschieri - Concorsi e urbanistica* in *Pietro Aschieri architetto*, cit., p. 76.

⁵⁴ P. MARCONI, *Pietro Aschieri e la tradizione accademica* in *Pietro Aschieri architetto*, cit., p. 14.

⁵⁵ I disegni superstiti sono in DI BENEDETTO, *Saggio*, cit..

⁵⁶ V. BALLIO MORPURGO, *Pietro Aschieri. 26 marzo 1889-11 marzo 1952*, in "Rassegna critica di architettura", n. 22 - Novembre-Dicembre 1951, Roma 1952, p. 1.

⁵⁷ DDP n. 10 del 28 gennaio 1941, "Assunzione in servizio provvisorio del Geom. Guido Carrozza per l'esecuzione dei lavori relativi al primo stralcio del piano regolatore"; n. 140 del 13 maggio 1941, "Sulmona-Piano Regolatore - Liquidazione competenze compilatori progetto Ingegnere Pietro Aschieri e Paolo Rossi De Paoli"; n. 249 del 6 agosto 1941, "Spese per servizi Economato - fornitura di 20 copie eliografiche delle piante dei fabbricati compresi nel 1° stralcio del piano regolatore; - taxa revisione da parte del Sindacato Provinciale Ingegneri per competenze spettanti progettisti piano regolatore; - Dott. Budrico Nicolò: Rimborso spese per incarico del piano regolatore"; n. 36 del 30 gennaio 1942, "Piano regolatore. Allineamento dei nuovi fabbricati"; n. 217 dell'8 maggio 1942, "Spese per il servizio economato: - acquisto foglio e deposito pubblicazione annunci legali decreti occupazione suoli piano regolatore; - rimborso spese ed indennità disbrigo pratica piano regolatore e varie"; n. 294 del 30 giugno 1942, "Spese a calcolo: - fornitura di fotografie per il piano regolatore da p. Annunziata al Viale Umberto I°". DCP n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio economato: - spese decreto occupazione suoli per il piano regolatore".

⁵⁸ DP n. 36/42, cit..

⁵⁹ Per l'acquisto di pubblicazioni fasciste vedi le DDP n. 105 del 1° maggio 1934, "Spese a calcolo: - libro L'istituzione educazione fascista dell'O.N.B."; n. 213 del 27 agosto 1934, "Spese a calcolo: - acquisto volumi "Cammino della Rivoluzione" alla Milizia Fascista"; n. 326 del 15 ottobre 1935, "Acquisto volume *Italiani e stranieri alla Mostra della Rivoluzione Fascista*"; n. 228 dell'8 giugno 1937, "Spese a calcolo: - Istituto geografico De Agostini: fornitura Impero Coloniale Fascista". Vedi anche la DP n. 274 del 19 giugno 1937, "Acquisto pubblicazioni *Dal Nido Savoiano al Trono d'Italia* per la biblioteca del R. Liceo Ovidio". Per l'acquisto di quadri e statue del duce vedi le

DDP n. 228 dell'8 giugno 1937, "Spese a calcolo: - fornitura quadri Re e Duce per il gabinetto del Podestà"; n. 395 del 9 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - fornitura due quadri stile 900 SM il Re Imperatore e Duce per il gabinetto del Podestà"; DDCP n. 331 del 20 novembre 1934, "Spese a calcolo: - 8 ritratti del Duce con cornici alle scuole della Marane e al Liceo"; n. 196 del 10 aprile 1936, "Acquisto busto del Duce per gabinetto del Podestà. Autorizzazione spesa". Vedi anche la DP n. 182 del 15 giugno 1939, "Erezione di un busto commemorativo al martire fascista Giovanni Porcù, contributo del Comune".

⁶⁰ DP n. 231 del 4 agosto 1939, "Intitolazione dell'Edificio Scolastico del Viale Umberto I° al nome glorioso di S.E. Costanzo Ciano".

⁶¹ DP n. 301 del 20 novembre 1936, "Cambiamento di denominazioni stradali".

⁶² DDP n. 97 del 24 aprile 1934, "Elezioni politiche 1934. Liquidazione di spese a carico del Comune" e n. 98, "Liquidazione spese anticipate dal Comune per elezioni politiche 1934".

⁶³ DP n. 523 del 10 dicembre 1936, "Nomina del consiglio direttivo della Casa Santa dell'Annunziata".

⁶⁴ DP n. 27 del 9 febbraio 1934, "Variazione al bilancio 1934" (art. 117 lett. b "contributo al Prestito Nazionale Fascista per opera di assistenza sociale"); DCP n. 305 del 27 novembre 1934, "Concorso del Comune per la celebrazione della 'Giornata della Madre e del Fanciullo'"; DP n. 213 del 27 agosto 1934, "Spese a calcolo: - quota di concorso beneficenza per l'ONB di Anzio - Orfanotrofio Marittimo".

⁶⁵ La presenza della Segretaria del Fascio Femminile di Sulmona è documentata nella DP n. 173 dell'8 aprile 1936, "Seminaro Vescovile. Concessione di banchi nel pubblico mercato ed esenzione dalla tassa di posteggio". Per la partecipazione del Comune alla cerimonia di inaugurazione della Casa della Giovane Italiana ad Aquila vedi la DP n. 278 del 9 giugno 1936, "Inaugurazione della Casa della Giovane Italiana ad Aquila".

⁶⁶ DDP n. 239 del 17 agosto 1939, "Borsa di studio per la frequenza del Centro di Preparazione Politica per i giovani" e n. 340 del 29 dicembre 1933, "Contributo straordinario al Nucleo Universitario Fascista". Per ulteriori riscontri del sostegno all'ONB vedi le DDP n. 30 del 7 febbraio 1936, "Liquidazione stampati per ONB"; n. 77 e n. 78 del 28 febbraio 1936, "Liquidazione stampati O.N.B." e "Liquidazione stampati O.N.B., Fascio Giovanile di combattimento"; nn. 378, 379, 380 del 12 agosto 1936, "Stampati forniti al Fascio di Sulmona dalla Tipografia Angeletti. Pagamento", "Stampati forniti per il locale comitato dell'ONB dalla Tipografia Angeletti. Pagamento" e "Stampati forniti per il Fascio Giovanile di Combattimento di Sulmona dalla Tipografia Angeletti. Pagamento"; n. 176 del 5 giugno 1939, "Circolo del Littorio. Pagamento fitti arretrati".

⁶⁷ Per quanto riguarda la MVSN, vedi le DDP n. 557 del 29 dicembre 1936, "Rimborso spese ed indennità dovute al Sig. Podestà per missioni eseguite"; n. 390 dell'8 ottobre 1937, "Caserma della 131ª Legione M.V.S.N. Liquidazione lavori per sistemazione dei locali e della facciata"; n. 59 del 5 aprile 1938, "Atto di coraggio compiuto dal caposquadra della M.V.S.N. Di Giustino Alberto"; n. 283 del 7 novembre 1939, "Contributo nelle spese sostenute dal Comando della 131ª Legione in occasione della visita di S.E. Russo, Capo di S.M. della Milizia". Vedi infine la DP n. 138 del 9 maggio 1939, "Corresponsione premio agli squadristi".

⁶⁸ DP n. 171 dell'8 aprile 1936, "Rinfresco offerto dagli Avanguardisti di ritorno dal campo Dux e agli ufficiali in partenza

per l'Africa. Approvazione spese".

⁶⁹ DDP n. 105 del 1° maggio 1934, "Spese a calcolo: - per le lampadine al Fascio Littorio di P.zza XX Settembre" e n. 107 del 1° maggio 1934, "Rimborso biglietti ferroviari".

⁷⁰ DP n. 86 del 6 marzo 1937, "Alloggi per gli ufficiali del 3° battaglione CC.NN. d'Aquila. Liquidazione della spesa".

⁷¹ DP n. 314 dell'8 dicembre 1933, "Concorso per premio di nuzialità e natalità".

⁷² DCP n. 266 del 16 ottobre 1934, "Bilancio di previsione 1935: - uscite: contributo per Opere del Regime (nuzialità, natalità)". DP n. 91 del 2 maggio 1935, "Campagna demografica 1935. Assegnazione premi di nuzialità e natalità".

⁷³ DDP n. 324 del 15 ottobre 1935, "Premi di anzianità e di natalità a favore del personale di ruolo dipendente del Comune"; n. 87 del 1° marzo 1936, "Concessione premi di nuzialità ai richiamati alle armi, trattenuti ed arruolati volontari nelle forze armate e nella M.V.S.N."; n. 134 del 31 marzo 1936, "Liquidazione premi di nuzialità ai richiamati alle armi"; n. 221 del 12 maggio 1936, "Premi di nuzialità e natalità a favore del personale del Comune"; n. 535 e n. 536 del 10 dicembre 1936, "Premi di nuzialità e di natalità. Modalità della concessione", "Premi di nuzialità e di natalità per il personale dipendente del Comune".

⁷⁴ DDP n. 355 del 29 luglio 1936, "Premio di nuzialità al richiamato alle armi De Santis Rocco"; n. 542 del 10 dicembre 1936, "Concessione premi di nuzialità ai volontari richiamati e trattenuti alle armi. Liquidazione a favore di Baldassarre Domenico"; n. 157 del 15 aprile 1937, "Concessione premio di nuzialità richiamato alle armi Marcantonio Gennaro e al volontario in A.O. D'Amato Serafino"; n. 203 del 29 aprile 1937, "Concessione premio di nuzialità al volontario AOI Turbolente Emilio"; n. 314 del 28 luglio 1937, "Concessioni di premio di natalità al personale di ruolo del Comune"; n. 370 del 24 settembre 1937, "Concessione premio di nuzialità al volontario in A.O.I. Catullo Emidio di Vincenzo"; n. 93 del 24 aprile 1938, "Concessione premio natalità all'agente delle imposte di consumo di nomina comunale Salvatore Arnaldo"; n. 185 del 30 giugno 1938, "Concessione premi natalità al personale del Comune"; n. 218 del 16 luglio 1938, "Concessione premio di natalità al personale del Comune"; n. 270 del 20 agosto 1938, "Concessione premi di natalità al personale del Comune"; n. 106 del 30 marzo 1939, "Concessione premio di nuzialità al volontario in A.O.I. Esposito Francesco di Michele"; n. 234 del 4 agosto 1939, "Concessione premio di natalità all'Agente della P.U. La Civita Federico"; n. 269 del 27 ottobre 1939, "Concessione premio di natalità al ragioniere Capo del Comune".

⁷⁵ Per l'"anzianità fascista" vedi le DDP n. 122 del 1° giugno 1934, "Riconoscimento dell'anzianità fascista ai dipendenti municipali"; n. 72 dell'8 aprile 1935, "Riconoscimento dell'anzianità fascista ai dipendenti comunali"; n. 218 del 21 agosto 1935, "Riconoscimento anzianità fascista al Veterinario Comunale"; n. 383 del 6 ottobre 1937, "Riconoscimento anzianità fascista al comandante delle Guardie Urbane Sig. Palomba Nicola. Maturazione primo aumento quadriennale". Per il contributo all'EOA vedi la DP n. 172 del 15 aprile 1937, "Contributo dell'Ente Opere Assistenziali". Sull'argomento vedi anche le DDP n. 133 del 10 giugno 1935, "Pagamento e contabilità di sussidi alle famiglie dei richiamati. Incarico straordinario" e n. 69 del 22 febbraio 1937, "Ex spazzino Di Placido Giovanni, volontario in AOI. Concessione di indennità a licenziamento".

⁷⁶ DP n. 87 del 20 aprile 1934, "Riduzione degli stipendi al personale dipendente da questa Amministrazione"; DCP n. 31 del 9 dicembre 1937, "Licenziamento di personale avventizio";

DDP nn. 118-119-120-121-122-123-124-125-126 del 5 maggio 1938, "Mantenimento in servizio del salariato avventizio [...]".

⁷⁷ DDP n. 147 del 22 maggio 1939, "Sistemazione in organico dell'ex combattente La Gatta Francesco fu Donato"; n. 148, "Sistemazione in organico dell'ex combattente Ferrelli Pasquale, custode del Teatro Comunale 'Littorio'"; n. 149, "Sistemazione in organico dell'ex combattente Celeste Pietro fu Antonio, Bidello delle Scuole Elementari"; n. 150, "Sistemazione in organico dell'ex combattente Mariani Salvatore fu Emilio, Bidello della Scuola di Avviamento Professionale"; n. 151, "Sistemazione in organico dell'ex combattente Romanelli Luigi, Custode del Mattatoio"; DDP n. 156 del 26 maggio 1939, "Sistemazione in organico dell'ex combattente Garzia Camillo, scrivano presso l'Ufficio di Ragioneria del Comune" e n. 186 del 17 giugno 1939, "Sistemazione in organico del reduce dell'Africa Orientale Italiana Forcucci Giovanni fu Salvatore, Guardia Urbana provvisoria".

⁷⁸ DP n. 32 del 16 febbraio 1934, "Rimborso biglietti ferroviari al Sig Podestà per viaggio a Roma e ad Aquila".

⁷⁹ DDP n. 99 del 9 marzo 1936, "Fabbricato ex Convento Cappuccini adibito a caserma. Spesa per l'impianto di illuminazione elettrica"; n. 288 del 17 giugno 1936, "Fabbrica ex convento Cappuccini adibito a caserma. Approvazione della spesa per impianto di nuova condotta di acqua sistemazione della cucina e riparazione degli infissi e imbiancatura di locali al piano terreno" e n. 289 "Sistemazione di locali adibiti a sede del comando della 131^a Legione M.V.S.N."; n. 303 del 17 giugno 1936, "Spese a calcolo: - sistemazione piazzetta caserma M.V.S.N."; n. 566 del 30 dicembre 1936, "Fitto di un locale adibito a magazzino del Battaglione di Fanteria. Liquidazione del canone di locazione"; n. 252 del 4 agosto 1938, "Costituzione di un distaccamento di Battaglione del Reggimento Chimico. Impegno di massima della spesa a carico del Comune per la sistemazione della Caserma Umberto I"; n. 265 del 18 agosto 1938, "Lavori di sistemazione della Caserma Umberto I" e n. 266, "Mutuo £. 400.000 per la sistemazione della Caserma Umberto I"; n. 369 del 30 novembre 1938, "Liquidazione di alcuni lavori annessi nella contabilità delle riparazioni della Caserma De Amicis"; n. 372 del 3 dicembre 1938, "Schema di convenzione fra il Comune e l'Amministrazione Militare per la istituzione di un distaccamento di Battaglione del Reggimento Chimico in Sulmona"; n. 416 del 30 dicembre 1938, "Destinazione del Mutuo interno al finanziamento della spesa per la sistemazione della Caserma Umberto I"; n. 63 del 16 febbraio 1939, "Piano d'ammortamento per il prestito interno destinato al finanziamento della spesa per la sistemazione della Caserma Umberto I"; n. 102 del 21 marzo 1939, "Lavori di adattamento nell'ex Convento dei Cappuccini da cedere in uso all'Amministrazione Militare".

⁸⁰ DDP n. 148 del 25 giugno 1935, "Spese a calcolo: - copie eliografiche disegno dislocazione 15^a Legione Avanguardisti; - completamento rimborso dell'Esattore per trasferte anticipate a militari richiamati; - rimborso biglietto ferroviario anticipato al richiamato Spinosa Francesco 3^a Artiglieria Pesante Reggio Emilia"; n. 317 del 15 ottobre 1935, "Spese per il ricevimento in onore degli Ufficiali del R. Esercito e della Commissione Mobile di Leva" e n. 318, "Offerta di bevande e pasti agli Ufficiali e alla Camicie Nere partite per l'Africa Orientale"; n. 349 del 18 novembre 1935, "Spese a calcolo: partenza 95^a Regg. Fanteria per l'Africa Orientale".

⁸¹ DDP n. 25 del 7 febbraio 1936, "Fabbricato ex Collegio Ovi-

dio. Costruzione di una cucina per la truppa ivi accasermata" e n. 26, "Sistemazione dei locali dell'ex Seminario, della Caserma De Amicis e del Collegio Ovidio per uso delle truppe di stanza"; n. 164 del 8 aprile 1936, "Offerta di sigarette alle truppe partenti per l'Africa Orientale. Approvazione spesa"; n. 225 del 14 maggio 1936, "Spese a calcolo: - corona alloro messa il 3 aprile al Campo Africa Orientale"; n. 277 del 9 giugno 1936, "Ricevimento di autorità e di Ufficiali del R. Esercito al Comune"; n. 460 del 14 ottobre 1936, "Spese per alloggi forniti ai Sigg. Ufficiali Battaglione Alpini e per accantonamento truppa. Liquidazione" e n. 461, "Spesa per alloggi ai Sigg. Ufficiali dal 10^o centro automobilistico. Liquidazione"; n. 502 del 2 dicembre 1936, "Concessione di aspettativa per richiamo alle armi, al cancelliere dell'Ufficio di Conciliazione Tabassi Domenico in servizio in qualità di centurione"; n. 539 del 10 dicembre 1936, "Festeggiamenti per i reparti di CC.NN. reduci dall'AOI e in partenza per l'Africa. Approvazione della spesa"; n. 540 del 10 dicembre 1936, "Ricevimento Ufficiali del Battaglione Alpini 'Aquila'. Approvazione della spesa"; n. 21 del 12 febbraio 1937, "Spese a calcolo: - D'Antuono Guerino: Fornitura paglia alle CC.NN."; n. 178 del 15 aprile 1937, "Festeggiamenti ai reduci dell'A.O.I. e adunate delle organizzazioni del P.N.F. Contributo alla spesa"; n. 356 dell'8 settembre 1937, "Spese a calcolo: - D'Antuono Guerino: fornitura paglia per truppe di passaggio"; n. 361 del 17 settembre 1937, "Reduce dall'A.O.I. De Panfilis Leonardo. Pagamento di mercedi per prestazioni"; n. 385 del 6 ottobre 1937, "Spese a calcolo: - Del Monaco Ercole: fornitura paglia truppe di transito"; n. 18 del 12 febbraio 1938, "Liquidazione spese per il ricevimento offerto agli Ufficiali del 631^o Battaglione CC. NN. d'Africa"; n. 111 del 1^o maggio 1938, "Spesa per alloggi forniti ai Sigg. Ufficiali del 136^o Battaglione CC.NN.-Liquidazione"; n. 132 del 13 maggio 1938, "Alloggi forniti ai Sigg. Ufficiali del 9^o reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata. Liquidazione della spesa" e n. 136, "Liquidazione ranci forniti ai reduci dell'AOI. Fornitura alloggi Ufficiali, truppe di transito al Sig. Sisto Lancia"; n. 165 del 4 giugno 1938, "Alloggi forniti ai Sigg. Ufficiali del 18^o reggimento Artiglieria. Liquidazione della spesa"; n. 51 del 1^o febbraio 1939, "Ricevimento in onore dei SS. Ufficiali del Battaglione CC.NN. partenti per l'A.O.I. Liquidazione fattura alla ditta Marcone e Figli"; n. 83 del 28 febbraio 1939, "Rinfresco offerto ai Sigg. Generali ed Ufficiali partecipanti alle manovre invernali" e n. 84, "Fornitura paglia per le truppe di transito. Liquidazione della spesa"; n. 110 del 30 marzo 1939, "Assunzione di un impiegato in sostituzione di altro chiamato alle armi"; n. 137 del 9 maggio 1939, "Allestimento locale per alloggiamento Battaglione CC.NN.. Liquidazione della spesa"; n. 172 del 5 giugno 1939, "Lavori di adattamento dei locali 'Cappuccini' per l'alloggiamento di CC.NN.. Liquidazione della spesa".

⁸² DDP n. 297 del 20 novembre 1934, "Spese a calcolo: - acquisto di 3 copie della *Guida pratica difesa contro la guerra chimica*"; n. 401 del 26 agosto 1936, "Spese per servizio economato: - Economo contabile, vaglia al Gen. Petronio Riccardo indennità per la conferenza propaganda antiaerea"; n. 465 del 14 ottobre 1936, "Protezione antiaerea. Acquisto del materiale per il servizio di primo intervento"; n. 517 del 5 dicembre 1936, "Spese per servizio economato: - sabbia per i sottotetti di fabbricati comunali per la protezione antiaerea"; n. 27 del 12 febbraio 1937, "Servizio di primo intervento in caso di attacchi aerei. Spesa per l'acquisto di scale smontabili".

⁸³ DDP n. 176 del 15 aprile 1937, "Spesa per l'attuazione dei provvedimenti di protezione antiaerea. Variazioni al bilancio

1937"; n. 363 del 17 settembre 1937. "Spese per servizio economato: - Economato Comunale: acquisto carta azzurra per l'esperimento di protezione antiaerea"; DCP n. 52 del 23 dicembre 1937, "Acquisto di maschere antigas".

⁸⁴ DP n. 244 del 12 settembre 1933, "Iscrizione del Comune di Sulmona alla società cooperativa per la costruzione di appartamenti a pagamento rateale".

⁸⁵ DP n. 179 del 5 giugno 1939, "Donazione di un'area alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti per la costruzione della 'Casa del Fascio' di Sulmona".

⁸⁶ DP n. 184 del 17 giugno 1939, "Sdemanializzazione di un'area della Villa Comunale".

⁸⁷ L'intera documentazione è conservata presso Archivio Centrale dello Stato di Roma. PNF. Direttorio Nazionale (Servizi vari). II Serie. B. 834.

⁸⁸ Dalla lettera raccomandata di Giovanni Marinelli al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila in data 15 giugno 1939 XVII.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ Il progetto viene trasmesso dal Segretario Federale alla Segreteria Amministrativa a mezzo lettera raccomandata n. di prot. 16946 del 13 luglio XVII.

⁹¹ Dobbiamo riscontrare poi come nella planimetria generale di progetto non venga minimamente accennato al fatto che la realizzazione dell'opera avrebbe comportato la distruzione della Villa Comunale nella parte prospiciente la piazza. Come appare evidente dal grafico, si sarebbe determinata la simmetria della sistemazione a del verde, caratteristica dell'intero giardino e dei criteri progettuali dell'epoca. La stessa relazione tecnica appare estremamente povera, tanto che gli allegati hanno il sapore di una progettazione di massima velocemente trasformata in esecutiva, forse adattando la soluzione per un'altra località.

⁹² Lettera raccomandata di Giovanni Marinelli al Segretario della Federazione dei fasci di Combattimento di Aquila in data 21 luglio 1939 XVII. Relazione tecnica allegata.

⁹³ Lettera del Segretario Federale al Segretario Amministrativo del PNF in data 13 agosto 1939 XVII ("[...] ti rimetto copia di una lettera pervenutami dal progettista dei lavori di costruzione della Casa del Fascio di Sulmona, in risposta ai rilievi di carattere tecnico emersi nell'esame del progetto"). In allegato la nota dell'arch. Mario Gioia al Sig. Segretario federale, datata 29 luglio 1939 XVII.

⁹⁴ Lettera raccomandata di Giovanni Marinelli al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila in data 26 agosto 1939 XVII.

⁹⁵ Lettere raccomandate del Capo dei Servizi Amministrativi al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila nelle date 9 dicembre 1939 XVIII (*sic*) e 12 aprile 1940 XVIII ("Si prega rimettere, per l'approvazione di questo ufficio, il progetto definitivo per la costruzione della 'Casa del Fascio' di Sulmona [...]"). Lettera del Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 26 aprile 1940 XVIII ("[...] si comunica che il progetto definitivo per la costruzione della 'Casa del Fascio' di Sulmona, sarà ultimato e rimesso a codesto ufficio per l'approvazione entro il 5 maggio p.v."). Lettera del Segretario Federale al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 30 aprile XVIII ("Si fa seguito alla nota [...], per rimettere in allegato, per l'approvazione, il progetto definitivo per la costruzione della Casa del Fascio di Sulmona").

⁹⁶ Lettera raccomandata del Capo dei Servizi Amministrativi al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di

Aquila in data 30 maggio 1940 XVIII. Relazione tecnica allegata.

⁹⁷ Lettera del Vice Segretario Federale Vittorio de Marchis al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 17 giugno 1940 XVIII. Lettera del Capo dei Servizi Amministrativi al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento in data 4 luglio 1940 XVIII. Lettera del Segretario Federale al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 6 agosto 1940 XVIII. Lettera del Capo dei Servizi Amministrativi al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento in data 17 agosto 1940 XVIII.

⁹⁸ Lettera del Segretario Federale al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 9 ottobre 1940 XVIII.

⁹⁹ Lettera del Capo dei Servizi Amministrativi al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento in data 17 ottobre 1940 XVIII.

¹⁰⁰ Lettera del Vice Segretario Federale Emilio Tomassi alla Segreteria Amministrativa del PNF in data 15 dicembre 1940 XVIII ("[...] entro la prima decade del prossimo gennaio sarà pronto il progetto definitivo che Vi rimetterò per l'approvazione"). Lettera del Segretario Federale al Capo dei Servizi Amministrativi del PNF in data 14 gennaio 1941 XIX ("Lo schema dell'atto di donazione potrà [...] essere compilato appena sarà stata definita, da parte del Comune di Sulmona la pratica relativa alla variante da apportare al piano regolatore della città"). Lettera del Vice Segretario Federale Alfonso Gaetani al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di l'Aquila in data 7 giugno XIX ("[...] si prega di far conoscere se il Comune di Sulmona ha definito la pratica relativa alla variante da apportare al piano regolatore della città [...]"). Lettera del Segretario Federale ai Servizi Amministrativi del PNF in data 6 luglio XIX ("[...] si comunica che il Comune di Sulmona non ha ancora definito la pratica relativa alla variante da apportare al piano regolatore della città. ").

¹⁰¹ Servizi tecnici 26/ST/ Appunto per il Segretario del Partito. Roma, 13 settembre 1941 XIX.

¹⁰² Lettera del Segretario Federale al Direttorio Nazionale del PNF, Servizi tecnici in data 17 aprile XX.

¹⁰³ Sull'argomento vedi L. LEOMBRONI, *L'architettura a Chieti tra le due guerre. L'opera di Giuseppe Florio*, tesi di laurea inedita della facoltà di Architettura di Pescara, relatore il Prof. L. Bartolini Salimbeni, correlatore l'Arch. R. Giannantonio.

¹⁰⁴ ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Statistiche storiche dell'Italia 1861-1975*, Roma 1976, tavv. 7 B e 33.

¹⁰⁵ DDGC n. 703 del 27 settembre 1923, "Pagamento di affitto per le scuole in un locale di Porta Napoli" e n. 850 del 22 novembre 1923, "Locali in affitto in località Potenza per scuola rurale".

¹⁰⁶ DDGC n. 801 del 30 ottobre 1923, "Scuola serale per adulti analfabeti e semianalfabeti di entrambi i sessi" e n. 132 del 10 luglio 1928, "Spese a calcolo: - lezioni serali ai militari". L'istruzione della popolazione rimase un obiettivo di grande importanza anche negli anni '30; a questo proposito vedi le DDP n. 309 del 25 novembre 1933, "Pagamento della scuola serale in Contrada Cappuccini"; n. 135 del 30 maggio 1933, "Spese a calcolo: - Celeste Pietro: compenso per servizio straordinario scuole serali" e n. 14 del 19 gennaio 1934, "Progetto di statuto dell'Ente "Amone" destinato a promuovere l'istruzione primaria e secondaria del Comune di Sulmona". Nel novembre del 1937 il Comune dovette inoltre provvedere d'urgenza alla istituzione della "Casa dello studente", adattando alcuni locali comunali, come risulta dalle DDP n. 53 del 23 dicembre 1937, "Sistemazione dei locali per la "Casa dello studente". Appro-

vazione della contabilità dei lavori" e n. 152 del 18 maggio 1938, "Arredamento della "Casa dello studente".

¹⁰⁷ DDGC n. 6 dell'8 gennaio 1925, "Concessione di un locale ad uso magazzino all'Opera Nazionale contro l'analfabetismo" e n. 718 del 7 dicembre 1925, "Concessione gratuita di locali all'Opera Nazionale contro l'analfabetismo".

¹⁰⁸ DDGC n. 523 del 23 giugno 1923, n. 664 del 18 settembre 1923, "Istituzione del Liceo Comunale" e n. 700 del 5 novembre 1924, "Corso professionale per emigranti. Contributo".

¹⁰⁹ DDGC n. 560 del 1° agosto 1923, "Mutuo per 2.000.000 per la costruzione di edifici scolastici" e n. 672 del 19 settembre 1923, "Richiesta di mutuo al banco di Napoli e alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni per la costruzione degli edifici scolastici".

¹¹⁰ DGC n. 765 del 21 ottobre 1923, "Edifici scolastici".

¹¹¹ DGC n. 699 del 5 novembre 1924, "Contributo alla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'istituzione di corsi di istruzione professionale per i contadini adulti". DDP n. 52 del 27 febbraio 1932, "Contributo all'Ente "Eugenio Faina" per le scuole rurali post-elementari di avviamento all'agricoltura" e n. 367 del 30 novembre 1938, "Scuole dell'Ente 'Faina'. Contributo del Comune".

¹¹² DGM n. 705 del 27 settembre 1923, "Adesione all'Ente Nazionale per le Scuole Rurali".

¹¹³ DCC n. 104 del 2 dicembre 1922, "Ratifica di D.G.M. 18 ottobre n. 282 relativa ai locali per la scuola rurale in località Albanese". DDCC del 5 marzo 1923 n. 5, "Affitto locali per scuola rurale al Ponte della Torre" e n. 9, "Affitto locali per scuola rurale alla Badia". DGM n. 850 del 22 novembre 1923, "Locali in affitto in località Potenza per scuola rurale".

DDP n. 104 del 31 maggio 1927, "Affitto di locali per la scuola rurale al Ponte Nuovo"; n. 150 del 7 aprile 1936, "Fitto locali per una scuola [...] in contrada Pietre Regie"; n. 151 del 7 aprile 1936, "Istituzione di un campicello sperimentale per la scuola Rurale nella borgata "Banchette"; n. 170 del 15 aprile 1937, "Scuola rurale della contrada "Cavate". Ampliamento dei locali per l'alloggio dell'insegnante"; n. 200 del 2 luglio 1938, "Istituzione di una scuola rurale nella borgata Fonte d'Amore". DCP n. 368 del 30 novembre 1938, "Fitto di locale per la Scuola Rurale in Fonte d'Amore". DP n. 249/41, cit., "Fornitura [...] per la scuola a Vallecorvo".

¹¹⁴ DDP n. 106 del 24 aprile 1933, "Spese a calcolo: - Unione Esercizi Elettrici: energia scuole rurali"; n. 392 del 20 dicembre 1935: - vaglia al comitato O.N.B. di Aquila per richiesta di n. 4 targhe per le scuole rurali; n. 294 del 30 giugno 1942, "Spese a calcolo: noleggio auto per la Commissione Sanitaria per la verifica delle scuole rurali in territorio di Sulmona; n. 151 del 7 aprile 1936, "Istituzione di un campicello sperimentale per la scuola Rurale nella borgata "Banchette". Curiosa è tra l'altro la notizia dell'acquisto dell'apparecchio "Radiorurale" per l'Istituto Magistrale, liquidato con la DP n. 125 del 25 aprile 1939.

¹¹⁵ DDP n. 184 dell'8 aprile 1936, "Concessioni di assegni a titolo di indennità di alloggio ai maestri delle scuole rurali" e n. 168 del 15 aprile 1937, "Indennità di alloggio agli insegnanti della scuole rurali".

¹¹⁶ DCP n. 368 del 30 novembre 1938, "Fitto di locale per la Scuola Rurale in Fonte d'Amore". DP n. 170 del 15 aprile 1937, "Scuola rurale della contrada "Cavate". Ampliamento dei locali per l'alloggio dell'insegnante".

¹¹⁷ E. AURINI, *La Scuola Elementare della Provincia di Teramo dalla marcia su Roma all'Impero*, Teramo 1937, p. 41-45.

¹¹⁸ Cfr. L. NUTI, *Le immagini di città e campagna nella società*

italiana del ventennio fascista, in Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre, cit., vol. I, pp. 164-174.

¹¹⁹ DDP n. 266 del 3 dicembre 1940, "Fitto di locali adibiti a direzione delle Scuole Rurali"; n. 249/41, cit., "Compenso per la pulizia scuola rurale Badia anno scolastico 1940-41. - Fornitura [...] per la scuola a Fonte d'Amore"; n. 217 del 4 maggio 1942, "trasporto materiale didattico dall'ex scuola Ponte Nuovo all'Edificio al Viale Napoli. - fornitura sabbia per riparazione ex-scuola Ponte Nuovo"; n. 175 del 13 maggio 1943, "Spesa per servizio economato: fornitura scopa per la scuola rurale di Fonte d'Amore".

¹²⁰ DDP n. 392 del 20 dicembre 1935, "Spese a calcolo: - vaglia alla Presidenza Centrale dell'O.N.B. di Roma per invio progetto tipo per costruire l'edificio scolastico a Ponte La Torre"; n. 73 del 18 febbraio 1936, "Costruzione di un edificio scolastico rurale e Ponte La Torre. Approvazione della spesa"; n. 195 del 8 aprile 1936, "Spese a calcolo: - marche per progetto costruzione scuola rurale "Ponte La Torre"; n. 165 del 15 aprile 1937, "Appalto dei lavori dell'edificio scolastico rurale in Ponte La Torre. Finanziamento".

¹²¹ DDP n. 363 del 17 settembre 1937, "Spese per servizio economato: - Economo Comunale: foglio bollato perizia terreno in contrada "Ponte La Torre" per la scuola" e n. 336 del 3 agosto 1937, "Acquisto bonario di terreni per la costruzione di un edificio rurale in contrada "Ponte La Torre". DDCP n. 301 del 23 settembre 1938, "Edificio scolastico in Ponte La Torre. Approvazione della contabilità finale del certificato di regolare esecuzione dei lavori" e n. 304 del 23 settembre 1938, "Svincolo deposito cauzionale effettuato dalla ditta Della Sabina Attilio per i lavori di costruzione dell'Edificio Scolastico al Ponte della Torre". In realtà nelle delibere viene citata anche la scuola rurale della contigua contrada delle "Banchette" ma, a seguito di sopralluogo diretto e di riscontro nei documenti comunali, si è potuto rinvenire un unico edificio in zona. Assai improbabile appare peraltro la costruzione di due scuole rurali a distanza di poche decine di metri. A proposito di questa seconda scuola rurale vedi le DDP n. 151 del 7 aprile 1936, "Istituzione di un campicello sperimentale per la scuola Rurale nella borgata "Banchette" e n. 363 del 17 settembre 1937, "Spese per servizio economato: - Felicelli Attilio: nolo carrozza in contrada Banchette per la scelta del sito per la scuola rurale".

¹²² "Delibera [...] di destinare a perpetuo uso scolastico sia l'aula sia l'abitazione dell'Insegnante facenti parte dell'edificio".

¹²³ Le notizie sono tratte da AURINI, *La Scuola Elementare della Provincia*, cit.

¹²⁴ Vedi S. MAGNELLI, *Servizi e istituzioni nelle trasformazioni urbane e territoriali in Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre*, cit., pp. 148-163.

¹²⁵ L. SECCHI, *Edifici scolastici italiani primari e secondari. Norme tecnico-igieniche per lo studio dei progetti*. Milano 1927.

¹²⁶ Le notizie sono tratte da W. CAVALIERI, *L'Aquila, Dall'armistizio alla Repubblica 1943-1946. La seconda guerra mondiale all'Aquila e provincia*, ivi 1994, p. 51 n. 37.

¹²⁷ DDCP n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio Economato: - spostamento globi illuminazione scuola media" e n. 35 del 5 febbraio 1943, "R. Scuola Media. Pulizia locali". DP n. 156 del 6 maggio 1943, "Ripulitura del locale ad uso Presidenza della R. Scuola Media". DCP n. 73 del 3 marzo 1943, "Convenzione 8.3.1942 n. 810 con l'E.N.I.M.S.. Obblighi derivanti dalla Istituzione di classi collaterali per l'anno scolastico 1942-1943".

¹²⁸ DDP n. 365 del 21 dicembre 1932, "Proposta di trasforma-

zione dell'Opera Pia "Maestre Pie di Sulmona" e n. 14 del 19 gennaio 1934, "Progetto di statuto dell'Ente "Amone" destinato a promuovere l'istruzione primaria e secondaria del Comune di Sulmona".

¹²⁹ DP n. 69 del 15 marzo 1932, "Perizia dei lavori occorrenti per rinforzare due archi lesionati sottostanti alle aule delle scuole di Avviamento al Lavoro". Vedi anche la DP n. 229 del 22 agosto 1932, "Sistemazione di alcuni locali a primo piano del Collegio Ovidio aule scolastiche", che tratta dell'esecuzione di lavori di adattamento di alcuni locali per ricavare altre due aule scolastiche e la DP n. 172 del 13 luglio 1934, "Riparazione dell'ex convento dei Gesuiti adibito a sede di scuola di avviamento professionale per danni terremoto".

¹³⁰ DDP n. 122 del 20 marzo 1936, "Fabbricato ex Seminario. Adattamento ad aule scolastiche" e n. 201 del 24 aprile 1936, "Allestimento locali e trasporto materiali nuova sede Scuola Avviamento Professionale". DCP n. 215/42, cit., "Spese a calcolo: - imbianchimento aula a piano terreno della R. Scuola Avviamento".

¹³¹ DDGM n. 423 del 6 luglio 1923, "Istituzione del Liceo Comunale" e n. 664 del 18 settembre 1923, "Istituzione del Liceo Comunale", DDP n. 410 del 20 dicembre 1930, "Richiesta di trasformazione in Regio del Liceo Classico Pareggiato "Ovidio"; n. 439 del dicembre 1931, "Domanda di conversione in Regio del Liceo Classico Pareggiato"; n. 315 del 15 novembre 1932, "Domanda di conversione in regio del Liceo Classico Parificato "Ovidio"; n. 278 del 20 ottobre 1933, "Domanda di conversione in Regio del Liceo Classico Pareggiato "Ovidio". Deduciamo come il Liceo non abbia ottenuto tale concessione anche dalle DDP n. 291 del 27 ottobre 1932, "Istituzione della 2ª Ginnasiale Comunale" e n. 66 del 1º marzo 1933, "Contributo al Liceo Classico Pareggiato Ovidio per la visita alla mostra della Rivoluzione Fascista".

¹³² DDP n. 371 del 27 novembre 1930, "Fitto dell'edificio Manara alla Villa Comunale ad uso di scuole secondarie"; n. 17 del 22 gennaio 1931, "Acquisto del Palazzo Manara"; n. 213 del 25 agosto 1931, "Sistemazione ed adattamento del fabbricato di proprietà Manara a sede del Ginnasio-Liceo"; n. 37 dell'11 febbraio 1932, "Costruzione di un muro di recinto per il Palazzo del Liceo Ginnasio lungo la strada Galileo Galilei".

¹³³ DP n. 53 del 27 febbraio 1934, "Spese a calcolo: - preside del R. Ginnasio per fornitura libri alla Biblioteca Fascista". DCP n. 247 del 28 settembre 1934, "Affitto di locali per aule scolastiche del Ginnasio a causa dell'aumentato numero di alunni". Come apprendiamo dalla DP n. 296 del 2 novembre 1932, "Rimborso spese al Dott. Bellej Vincenzo per adattamento fabbricato ad uso di scuole", il Comune aveva eseguito dei lavori nella proprietà Bellej presso la Villa Comunale ad uso scuola. Scelse alla data di quella delibera di prendere in fitto dei locali di proprietà del Barone Federico Tabassi in Via Ciofano, a minor prezzo, e di risarcire Bellej.

¹³⁴ DDP n. 311 del 25 novembre 1933, "Incarico all'Ing. Giuseppe Tabassi per redazione progetto di sopraelevazione del palazzo delle scuole secondarie" e n. 71 dell'8 aprile 1935, "Liquidazione onorari all'Ing. Tabassi Giuseppe per redazione progetto sopraelevazione Palazzo Comunale adibito a Liceo".

¹³⁵ DP n. 365 del 6 agosto 1936, "Impianto di riscaldamento a termosifone nei locali dell'ex collegio Ovidio. Aggiudicazione alla Ditta Caligaris e Piacenza di Roma"; n. 370 del 10 agosto 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato Comunale ex convento dei Gesuiti dipendenti dal terremoto. Liquidazione del primo stato di avanzamento"; n. 456 del 6 ottobre 1936, "Spe-

se per servizio economato: - costruzione palestra coperta ex collegio Ovidio"; n. 514 del 4 dicembre 1936, "Fabbricato comunale ex collegio Ovidio. Lavori di riparazione non dipendenti dal terremoto. Approvazione del primo stato di avanzamento"; n. 551 del 14 dicembre 1936, "Fabbricato comunale ex convento dei Gesuiti. Lavori di riparazione dipendenti dal terremoto. Approvazione del secondo stato di avanzamento"; n. 52 del 17 febbraio 1937, "Lavori di riparazione del fabbricato ex convento dei Gesuiti non dipendenti dal terremoto. Approvazioni di atto di sottomissione per nuovi lavori"; n. 365 del 17 settembre 1937, "Impianto elettrico per illuminazione, forza motrice e campanelli nell'Ex Collegio Ovidio. Approvazione del certificato di ultimazione dei lavori"; n. 397 del 9 ottobre 1937, "Restauro e sistemazione dell'ex convento dei Gesuiti adibito a sede del R. Liceo-Ginnasio. Approvazione della perizia suppletiva". DDCP n. 1 del 20 ottobre 1937, "Impianto di riscaldamento a termosifone nei locali dell'ex collegio "Ovidio". Approvazione del certificato per il pagamento della seconda rata di acconto" e n. 13 del 20 novembre 1937, "Lavori di restauro dell'ex collegio "Ovidio". Fatture per forniture e lavori in economia". DDP n. 25 del 22 febbraio 1938, "Ex convento dei Gesuiti-collegio "Ovidio". Lavori di riparazione e di restauro eseguiti dall'appaltatore Gasbarro Luigi. Approvazione dello stato finale e nomina del collaudatore"; n. 68 del 14 febbraio 1942, "Impresa Gasbarro Luigi fu Giosaffatte. Liquidazione lavori ex Collegio Ovidio"; n. 344 del 31 luglio 1942, "Liquidazione all'Ing. Tabassi Giuseppe della specifica per il collaudo dei lavori non dipendenti dal terremoto eseguiti nel fabbricato dell'ex Collegio Ovidio". DP n. 215/42, cit., "- acquisto foglio bollato per certificato funzionamento R. Liceo Ginnasio".

¹³⁶ DDP n. 155 del 20 giugno 1931, "Concessione di £. 30.000 mensili a favore della Scuola Magistrale femminile inferiore istituita dall'Opera Pia "Casa Santa dell'Annunziata" e n. 214 del 2 agosto 1932, "Istituzione di un Istituto Magistrale Femminile inferiore da parte dell'Associazione Nazionale per la diffusione della cultura". DCP n. 246 del 28 settembre 1934, "Contratto per l'istituzione del corso completo dell'Istituto Magistrale".

¹³⁷ DCP n. 33 dell'11 dicembre 1937, "Domanda di istituzione di un Istituto Magistrale Regio". DDP n. 348 del 12 novembre 1938, "Domanda di istituzione di un Istituto Magistrale Regio"; n. 2 del 3 gennaio 1942, "Domanda di regificazione dell'Istituto Magistrale Parificato "G. D'Annunzio"; n. 200 del 1º giugno 1943, "Domanda di regificazione dell'Istituto Magistrale parificato "G. D'Annunzio".

¹³⁸ DCP n. 261 del 6 ottobre 1934, "Affitto di altri due vani del Palazzo Tabassi di via Ciofano come sede dell'Istituto Magistrale". DDP n. 361 del 23 novembre 1935, "Istituto Magistrale Parificato. Approvazione della spesa per la sistemazione dei locali dell'ex Seminario"; n. 349 del 27 luglio 1936, "Fitto di un locale per l'Istituto Magistrale"; n. 169 del 15 aprile 1937, "Istituzione di una classe collaterale nell'Istituto Magistrale gestito dall'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura. Contributo del Comune"; n. 379 del 6 ottobre 1937, "Spese per servizio economato: - De Panfilis Panfilo: lavori di scomposizione banchi e lavagna per il trasporto nella nuova sede dell'Istituto Magistrale.

¹³⁹ DDP n. 79 del 9 aprile 1938, "Operaio La Gatta Francesco. Compenso per accensione del termosifone nel Palazzo Manara negli inverni"; n. 358 del 19 novembre 1938, "Lavori verniciatura persiane e finestre Istituto Magistrale. Liquidazione della

spesa". DCP n. 215/42, cit., " - Segretario Comunale: rimborso spesa nolo auto per Pratola e viceversa il giorno 28 settembre 1942 per l'apertura Istituto Magistrale; - riparazione al muro dell'Istituto Magistrale" e n. 316 del 31 agosto 1943, "Istituto Magistrale "G. D'Annunzio". Nomina del Preside" (L'ENIMS cessa la gestione che il Comune assume in proprio).

¹⁴⁰ DDP n. 201 del 3 agosto 1934, "Riparazione del fabbricato in Via Quadrario adibito a sede della "Scuola d'arte applicata all'Industria"; n. 155 del 7 aprile 1936, "Fabbricato adibito a scuola d'arte"; n. 358 del 1^o agosto 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato adibito a sede della R. Scuola d'arte danneggiato dal terremoto 26.9.1936. Appalto a licitazione privata"; n. 215 del 18 maggio 1937, "Appalto di riparazione del fabbricato della R. Scuola d'Arte danneggiata dal terremoto. Approvazione del primo certificato di pagamento"; n. 216 del 18 maggio 1937, "Restauro e sistemazione del fabbricato della R. Scuola d'Arte, non dipendenti dal terremoto. Liquidazione dei lavori e pagamento"; n. 321 del 28 luglio 1937, "Fabbricato della R. Scuola d'Arte. Restauro e sistemazione non dipendenti dal terremoto. Liquidazione dei lavori e pagamenti". DCP n. 25 del 2 dicembre 1937, "Lavori di riparazione del fabbricato comunale adibito a sede della R. Scuola d'Arte danneggiata dal terremoto del 1933. Approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione".

¹⁴¹ DCP n. 97 del 15 marzo 1943, "Funzionamento Corso di tecnica Commerciale. Contributo per l'anno scolastico 1942-43".

¹⁴² DGM n. 658 del 12 settembre 1923, "Restauro ai locali delle Scuole Elementari di S. Chiara e S. Caterina".

¹⁴³ DDP n. 202 del 3 agosto 1934, "Riparazione dell'ex convento di S. Chiara adibito ad asilo d'infanzia e ricovero di Anzianità"; n. 358 del 17 settembre 1937, "Lavori eseguiti all'ex Convento Santa Chiara adibito ad Asilo d'infanzia. Liquidazione della spesa"; n. 81 del 12 aprile 1938, "Lavori di riparazione dell'ex convento di S. Chiara adibito a sede dell'Asilo d'infanzia. Approvazione della contabilità finale". DCP n. 52 del 24 settembre 1942, "Spese per servizio economato: - fornitura tegole di rimpiazzo di tetti dell'Asilo d'infanzia".

¹⁴⁴ DDP n. 312 del 25 novembre 1933, "Incarico all'Ing. Giuseppe Tabassi per redazione progetto dell'Asilo Infantile" e n. 335 del 24 luglio 1942, "Approvazione del compenso da erogarsi a favore dell'Ing. Giuseppe Tabassi per il progetto dell'Asilo d'Infanzia".

¹⁴⁵ DDP n. 300 dell'8 novembre 1932, "Lavori di riparazione nelle aule scolastiche di S. Caterina"; n. 204 del 3 agosto 1934, "Riparazione ex convento S. Caterina"; n. 300 del 12 ottobre 1935, "Appalto lavori riparazione ex convento S. Caterina. Primo stato di avanzamento"; n. 158 del 7 aprile 1936, "Lavori ex Convento S. Caterina non dipendenti dal terremoto. Approvazione I Stato d'Avanzamento"; n. 392 del 14 agosto 1936, "Ex convento S. Caterina. Ripristino delle due finestre al piano terreno. Approvazione della spesa"; n. 403 del 26 agosto 1936, "Ex convento S. Caterina. Lavori di restauro eseguiti dall'appaltatore Della Sabina Attilio. Approvazione dello Stato Finale e nomina del collaudatore"; n. 447 del 2 ottobre 1936, "Lavori di riparazione del fabbricato di S. Caterina"; n. 545 del 14 dicembre 1936, "Lavori di riparazione e di sistemazione dell'edificio ex convento di S. Caterina"; n. 30 del 12 febbraio 1937, "Restauro del fabbricato di S. Caterina. Liquidazione del compenso spettante al collaudatore"; n. 55 del 18 febbraio 1937, "Lavori di riparazione dell'ex convento di Santa Caterina danneggiati dal terremoto. Approvazione del certificato di pagamento a saldo all'appaltatore Della Sabina Attilio".

¹⁴⁶ DDP n. 306 dell'8 novembre 1932, "Fitto di due locali per le scuole elementari" (La popolazione scolastica aumenta e il Comune prende in fitto due vani di proprietà Calabrese Alfredo in Via Barbato); n. 230 del 22 agosto 1932, "Fitto di un locale alla contrada Marane per le scuole elementari"; n. 325 del 19 novembre 1932, "Lavori di ripulitura e sistemazione di due aule scolastiche nel fabbricato Ricottilli nel Largo Palizzi e fornitura ed impianto di stufe".

¹⁴⁷ DP n. 344 del 13 dicembre 1932, "Costruzione dell'edificio per le scuole elementari al Viale Napoli". DGM n. 703 del 27 settembre 1923, "Pagamento di affitto per le scuole in un locale di Porta Napoli".

¹⁴⁸ DDP n. 282 del 31 ottobre 1933, "Costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari al Viale Napoli. Assunzione del mutuo con la cassa DD.PP." e n. 45 del 20 febbraio 1934, "Costruzione dell'Edificio Scolastico per le scuole elementari al Viale Napoli. Approvazione del progetto".

¹⁴⁹ DDP n. 80 del 17 aprile 1935, "Appalto dei lavori dell'edificio scolastico al Viale Napoli"; n. 218 del 6 maggio 1936, "Appalto dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Viale Napoli"; n. 158 del 5 luglio 1935, "Spese a calcolo: - perizia giudiziaria espropriazione terreni per edificio scolastico Porta Napoli".

¹⁵⁰ DDP n. 303 del 12 ottobre 1935, "Edificio scolastico Viale Napoli. Espropri per la costruzione"; n. 330 del 24 ottobre 1935, "Espropriazione di terre per la costruzione dell'edificio scolastico al Viale Napoli"; n. 187 del 15 aprile 1937, "Nuovo edificio scolastico al Viale Napoli. Pagamento indennità di esproprio"; n. 193 del 23 aprile 1937, "Edificio scolastico a Porta Napoli. Maggiore espropriazione di terreno della Ditta Cianchetta Scipione"; n. 230 dell'8 giugno 1937, "Espropriazione per la costruzione dell'edificio scolastico a Porta Napoli. Saldo rimborso spese e indennità di mora alla Ditta Incani Annunziata"; n. 254 del 9 giugno 1937, "Espropriazioni per la costruzione dell'Edificio Scolastico a Porta Napoli. Liquidazione miglione alla Ditta Cianchetta Pasquale"; n. 266 del 14 giugno 1937, "Costruzione dell'Edificio Scolastico al Viale Napoli. Acquisto di immobili per la sistemazione dell'area adiacente". DCP n. 44 del 17 dicembre 1937, "Acquisto di altra porzione di terreno dai coniugi Cianchetta Pasquale e Scipione Cristina per la costruzione dell'edificio scolastico a Porta Napoli". DDP n. 216 del 16 luglio 1938, "Vendita di area comunale"; (si tratta dell'area comunale a Porta Napoli confinante con l'edificio scolastico comunale, col Viale Napoli, con terreni dell'acquirente Pusnio (?) Silvio, con terreni di Cianchetta e con la casa di Iannamorelli Antonio) e n. 18 del 17 gennaio 1939, "Edificio Scolastico al viale Napoli. Liquidazione delle indennità di espropriazioni".

¹⁵¹ DDP n. 98 dell'8 maggio 1935, "Costruzione edificio scolastico al Viale Napoli"; n. 192 dell'8 agosto 1935, "Edificio scolastico al Viale Napoli. Perizia suppletiva per la costituzione di refettori e della cucina"; n. 147 del 7 aprile 1936, "Assunzione di un assistente provvisorio ai lavori dell'edificio scolastico al Viale Napoli"; n. 197 del 24 aprile 1936, "Spese per copie di disegni di particolari della scuola a Viale Napoli"; n. 360 del 1^o agosto 1936, "Nuovo Edificio Scolastico al Viale Napoli. Appalto concorso per la fornitura di infissi in ferro"; n. 385 del 12 agosto 1936, "Costruzione del nuovo edificio scolastico al Viale Napoli. Proroga del termine per la esecuzione dei lavori"; n. 20 del 5 febbraio 1937, "Appalto per la fornitura di infissi metallici per il nuovo edificio scolastico, Viale Napoli. Aggiudicazione della fornitura"; n. 284 del 2 luglio 1937, "Nuovo

edificio scolastico al Viale Napoli. Appalto a trattativa privata degli impianti di riscaldamento della cucina e delle docce"; n. 311 del 28 luglio 1937, "Edificio Scolastico al Viale Napoli. Appalto a trattativa privata della fontana dei banchi e dell'arredamento"; n. 382 del 6 ottobre 1937, "Edificio scolastico al Viale Napoli. Appalto a trattativa privata degli impianti elettrici di illuminazione, forza motrice e riscaldamento, campanelli e amplificazione radiofonica"; n. 95 del 24 aprile 1938, "Edificio scolastico al Viale Napoli. Appalto a trattativa privata per la fornitura dell'arredamento".

¹⁵² DDP n. 500 del 28 novembre 1936, "Costruzione dell'edificio scolastico al Viale Napoli. Approvazione del secondo stato di avanzamento"; n. 199 del 28 aprile 1937, "Costruzione dell'edificio scolastico al Viale Napoli. Determinazione di nuovi prezzi per lavori non previsti in contratto"; n. 288 del 5 luglio 1937, "Costruzione dell'edificio scolastico al Viale Napoli. Approvazione del III° Stato d'Avanzamento"; n. 371 del 27 settembre 1937, "Costruzione Edificio Scolastico al Viale Napoli. Determinazione dei nuovi prezzi per lavori non previsti in contratto". DCP n. 34 dell'11 dicembre 1937, "Costruzione dell'edificio scolastico del Viale Napoli. Approvazione del quarto stato di avanzamento". DDP del 19 marzo 1938 n. 42, "Lavori di tinteggiatura, verniciatura ed altri nell'edificio scolastico del Viale Napoli. Approvazione della perizia"; n. 45, "Lavori per l'abbassamento del piano stradale del Viale Napoli. Appalto mediante licitazione privata"; n. 50, "Costruzione dell'edificio scolastico al Viale Napoli. Approvazione del quinto stato di avanzamento"; n. 148 del 18 maggio 1938, "Edificio scolastico al Viale Napoli. Impianto di amplificazione radiofonografica".

¹⁵³ DDP n. 263 del 13 agosto 1938, "Appalto per la fornitura degli infissi metallici nell'Edificio Scolastico di Porta Napoli. Approvazione della contabilità finale"; n. 388 del 13 dicembre 1938, "Impianti elettrici nel nuovo Edificio Scolastico a Porta Napoli. Approvazione dello Stato di Avanzamento dei Lavori"; n. 389 del 16 dicembre 1938, "Impianti elettrici nell'Edificio Scolastico a Porta Napoli. Approvazione della Contabilità Finale e del Certificato di Regolare Esecuzione"; n. 391 del 16 dicembre 1938, "Lavori dell'Edificio Scolastico al Viale Napoli. Rivestimento in mattonelle di ceramica degli zoccoli delle pareti dei gabinetti e della cucina"; n. 16 del 17 gennaio 1939, "Lavori dell'Edificio Scolastico al Viale Napoli. Approvazione delle contabilità finali relative agli impianti speciali ed ai lavori di completamento"; n. 17 del 17 gennaio 1939, "Lavori di completamento dell'Edificio Scolastico al Viale Napoli".

¹⁵⁴ DP n. 15 del 1° settembre 1942, "Arredamento aule scolastiche scuole elementari".

¹⁵⁵ Il progetto è conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sulmona, senza collocazione. Gli unici dati reperiti sono relativi alle approvazioni da parte del Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche in data 20 febbraio 1933 e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 12 aprile 1933.

¹⁵⁶ D.M. del 4 maggio 1925, "Approvazione delle norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici", Testo delle norme. Edifici ad uso delle scuole elementari. "Norme d'indole generale".

¹⁵⁷ "Casa di abitazione da edificarsi in Sulmona per conto della ditta Bernardina D'Amore fu Benedetto" in Via Trieste. Domanda in data 22 settembre 1930; ASS, Lavori Pubblici, Anni 1913-29, Busta n. 40.

¹⁵⁸ "Casa A. Colavincenzo in Via Enrico Toti n. 8". Progetto approvato dal Podestà con delibera n. 50 del 12 marzo 1935 in

seguito a parere favorevole della CE in data 8 marzo 1935; AUTSC, CE Anni 1923-41.

¹⁵⁹ Vedi L. BARTOLINI SALIMBENI, *Ville del litorale teramano*, S. Atto 1986.

¹⁶⁰ "Fabbricato di Elena e Jole Imperato". Progetto approvato dal Podestà con delibera n. 113 dell'8 maggio 1933 in seguito a parere favorevole della CE in data 29 aprile 1933; ASS, Lavori Pubblici, Anni 1897-1941, Busta n. 43.

¹⁶¹ "Progetto per la sopraelevazione di un fabbricato di civile abitazione da eseguirsi in Sulmona in Via Ponte Nuovo, 1 per conto della ditta Pagliaro Riccardo". Progetto approvato dal Commissario Prefettizio con delibera n. 380 del 3 dicembre 1938 in seguito a parere favorevole della CE in data 19 novembre 1938; AUTSC, CE Anni 1923-41.

¹⁶² Progetto di fabbricato lungo la strada dietro la Cattedrale, angolo Via Pescara. Approvato dal Podestà con delibera n. 147 del 26 giugno 1934; *ibidem*.

¹⁶³ "Progetto per la costruzione di uno "stand" di vendita per conto della ditta di Alessandro Recchione e figlio da eseguirsi in Sulmona in Via Stazione Introdacqua". Progetto approvato dal Podestà con delibera n. 99 dell'8 maggio 1935 in seguito a parere favorevole della CE in data 29 aprile 1935; *ibidem*.

¹⁶⁴ Progetto per la realizzazione di pastificio; *ibidem*.

¹⁶⁵ Casa di proprietà Incani Vincenzo in Via del Tempio. Progetto approvato dal Podestà con delibera n. 50 del 12 marzo 1935 in seguito a parere favorevole della CE in data 8 marzo 1935; *ibidem*.

¹⁶⁶ Progetto per edificio da realizzarsi su piazza Umberto I, dato 28 marzo 1935 XIII; *ibidem*.

¹⁶⁷ Villa di proprietà Ciccone Terenzio fu Sabatino. Ufficio Tecnico Erariale di L'Aquila, Comune di Sulmona, zona censuaria I, 107/4. Accertamento e classamento eseguito il 2 settembre 1942.

¹⁶⁸ Citiamo a proposito la testimonianza della Prof.ssa Anna Giannangeli che era sovente ospite della famiglia Ciccone appunto in quel periodo. In realtà la DGM n. 69 del 29 ottobre 1926 parla di un terreno confinante con l'area dell'erigenda scuola elementare, di proprietà del Dott. Carlo Ciccone. Il villino fu però fatto costruire dal maestro Terenzio Ciccone, e quindi la delibera si riferisce ad un'altra persona, diversa dalla precedente nonostante la forte somiglianza dei cognomi.

¹⁶⁹ Vedi G. CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Torino 1989.

¹⁷⁰ "Progetto di fabbricato in Sulmona per conto del sig. Coppola Ottavio". Approvato dal Podestà con delibera n. 151 del 3 luglio 1934 in seguito a parere favorevole della CE in data 21 maggio 1934; ASS, Lavori Pubblici, Anni 1897-1941, Busta n. 43. "Progetto di casa Di Torio Dante in Via Circonvallazione Occidentale". Approvato dal Podestà con delibera n. 151 del 3 luglio 1934 in seguito a parere favorevole della CE in data 21 maggio 1934; *ibidem*.

¹⁷¹ "Progetto casetta economica in Sulmona per Martini Cesare". Approvato dal Podestà con delibera n. 50 del 12 marzo 1935 in seguito a parere favorevole della CE in data 8 marzo 1935; AUTSC, CE Anni 1923-41.

¹⁷² DDP del 9 agosto 1932 n. 220, "Contrattazione di un mutuo di £. 750.000 con la Banca Agricola Industriale di Sulmona" e n. 221, "Approvazione della perizia dei fabbricati da acquistarsi per l'ampliamento di Via Antonio De Nino. Acquisto di fabbricati". DP n. 372 del 30 dicembre 1932, "Casa in Via de' Sangro di proprietà della signora Bice Fabrizi. Acquisto da parte del Comune".

¹⁷³ DP n. 11 del 10 gennaio 1933, "Abbattimento delle case acquistate dal Comune per l'allargamento di Via Antonio De Nino".

¹⁷⁴ DP n. 63 del 1° marzo 1933, "Spese per servizio economato: - Spese per atti acquisto case in Via De Nino"; n. 139 del 6 giugno 1933, "Spese per il Servizio Economato: - spese varie per l'acquisto di case in Via De Nino"; n. 174 del 4 luglio 1933, "Spese per il servizio economato: - spese varie acquisto case in Via De Nino"; n. 204 del 31 luglio 1933, "Ricostruzione delle aree risultate dall'abbattimento delle case in Via A. De Nino, spostamento e modifica di servitù nel Palazzo Tabassi in Piazza XX Settembre"; n. 58 del 2 marzo 1934, "Ricostruzione delle aree risultate dall'abbattimento delle case in Via De Nino. Spostamento e modifica di servitù nel Palazzo Tabassi in Piazza XX Settembre"; n. 222 del 27 agosto 1934, "Lavori di demolizione dei fabbricati siti in Corso Ovidio - Via De Nino - Via Sangro. Approvazione conto finale". In realtà le demolizioni verranno completate soltanto nel 1936, quando l'appalto per l'abbattimento dell'ultima casa rimasta in piedi venne affidata alla ditta Della Sabina Attilio, come testimoniano la DP n. 214 del 1° maggio 1936, "Abbattimento di uno stabile in Via De Nino". A riguardo vedi anche le DDP n. 210 del 30 aprile 1936, "Lavori di demolizione dei fabbricati siti in Sulmona alle Vie Corso Ovidio - De Nino - Sangro. Imputazione della spesa" e n. 261 dell'8 giugno 1936, "Abbattimento di uno stabile di proprietà comunale in Via De Nino. Liquidazione lavori".

¹⁷⁵ DCP n. 266 del 16 ottobre 1934, "Bilancio di previsione 1935: - entrate: [...] vendita suolo via De Nino per ricostruzione".

¹⁷⁶ DP n. 185 del 27 luglio 1934, "Ricostruzione sull'area comunale di Via Antonio De Nino".

¹⁷⁷ DDP n. 282 del 9 giugno 1936, "Danni arrecati agli stabili di proprietà Marrama-Tabassi -Balassone in seguito all'abbattimento delle case in Via De Nino. Riparazioni e spese del Comune. Transazione di lite"; n. 382 del 12 agosto 1936, "Acquisto piccolo sito di proprietà di Giovanni Tabassi, risultato dall'abbattimento delle case in Via De Nino"; n. 390 del 14 agosto 1936, "Fabbricato Tabassi in Via De Nino. Puntellamento dei muri. Approvazione della spesa".

¹⁷⁸ DP n. 132 del 9 maggio 1939, "Vendita a trattativa privata dell'area comunale fabbricabile in Via Antonio De Nino".

¹⁷⁹ DP n. 152 del 22 maggio 1939, "Vendita a trattativa privata dell'area comunale fabbricabile in Via Antonio De Nino. Revoca"; n. 153 del 22 maggio 1939, "Vendita a trattativa privata dell'area comunale fabbricabile in Via Antonio De Nino".

¹⁸⁰ DP n. 262 del 30 novembre 1940, "Alienazione in via di trattativa privata di area comunale fabbricabile in Via Antonio De Nino".

¹⁸¹ DP n. 249 del 6 agosto 1941, "- Per n. 76 viaggi con carretto per trasporto materiale demolizione in Via A. De Nino".

¹⁸² DP del 18 luglio 1942 n. 312, "Illuminazione pubblica a Via A. De Nino. Autorizzazione alla trattativa privata" e n. 329, "Autorizzazione a fare nuove costruzioni". Vedi anche la DCP n. 62 del 5 ottobre 1942, "Illuminazione pubblica in via Antonio De Nino".

¹⁸³ DDCP del 10 dicembre 1942 n. 163, "Approvazione del progetto per la pavimentazione di Via Antonio De Nino" e n. 169, "Autorizzazione per la concessione a trattativa privata dei lavori di sistemazione e pavimentazione di Via Antonio De Nino".

¹⁸⁴ DP del 3 luglio 1943 n. 235, "Liquidazione lavori per la sistemazione di Via Antonio De Nino" e n. 239, "Sistemazione tratto Via A. De Nino. Liquidazione di spesa"; n. 308 del 16

agosto 1943, "Interessi Ditta Carlo La Gatta per lavori a Via Antonio De Nino".

¹⁸⁵ Sull'argomento vedi GIANNANTONIO, *Voluptas fabricandi*, cit..

¹⁸⁶ Il teatro verrà inaugurato nel maggio '33, mentre il progetto di Piano Regolatore verrà consegnato al Comune nell'ottobre dello stesso anno.